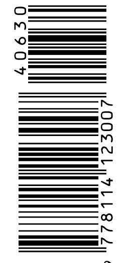
La Verità





Anno IX - Numero 179 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Domenica **30 giugno 2024**

IL VOTO IN FRANCIA

ALLE URNE DI PARIGI MACRON È GIÀ SCONFITTO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Come voi, non so chi vincerà la sfida elettorale che oggi e domenica 7 luglio coinvolgerà 49 milioni di francesi. Però so chi ha già perso: Emmanuel Macron. È lui il vero sconfitto di questa chiamata alle urne, perché comunque vada, cioè sia che trionfi il Rassemblement national di Marine Le Pen, sia che al ballottaggio abbia la meglio il Front Populaire, cioè l'ammucchiata della sinistra, a cui partecipano socialisti, comunisti e ambientalisti, ciò che conta è la sempre più probabile uscita di scena dell'attuale inquilino dell'Eliseo. Certo, i francesi dovranno sopportarlo per altri due anni e mezzo, perché il suo mandato scadrà nel 2027, ma dopo il voto Monsieur Le President (...)

segue a pagina **7**

DA DOMANI SETTIMANA CRUCIALE PER LA CORTE COSTITUZIONALE

EUTANASIA, SESSO E SOLDI ARRIVANO TRE SENTENZE BOMBA

Caso Cappato, identità non binarie e payback: la Consulta al lavoro su due pronunciamenti chiave sui temi etici e uno sullo «scherzetto» di Speranza alle aziende sanitarie. Che al Mef può costare quasi 4 miliardi

Ecco chi è il giudice che ci ha condannato a risarcire i migranti portati in Libia

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **ALESSANDRO RICO**

■ Settimana cruciale alla Corte costituzionale sui temi etici: in arrivo le sentenze su Marco Cappato, che punta a ottenere il sì al suicidio assistito anche per chi non dipende dalle macchine, e sul via libera all'identità non binaria. La terza decisione chiave riguarda il payback sanitario voluto da Speranza: il no della norma può risarcire le aziende ma costare allo Stato quasi 4 miliardi.

alle pagine **2** e **3**

FABIO AMENDOLARA
a pagina **5**

Un'Italia agghiacciante si fa umiliare dagli svizzeri Via al processo a Spalletti

GIORGIO GANDOLA a pagina **19**

LE CONTRADDIZIONI DEL GAY PRIDE



Elly Schlein ci prova con Marina B: «È più avanti della destra»

MATTEO LORENZI
a pagina **15**

IL CASO «FANPAGE»

Ma tre frasi (inaccettabili) non rovinano la democrazia

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Conosco poco i ragazzi di Gioventù nazionale per ragioni d'età e di lontananza da ogni militanza politica. Ma se li paragono ai ragazzi del Fronte della gioventù di ieri e soprattutto se li paragono ai ragazzi militanti della sinistra di oggi, mi sembrano decisamente più miti, più integrati, vorrei dire più inoffensivi. I giovani militanti della destra nazionale di ieri attraversarono gli anni di piombo e altre stagioni cruente, vissero climi di mobilitazione politica, furono sprangati e cacciati, messi a tacere con violenza, (...)

segue a pagina **9**

Dati sanitari, il Garante: «Assurdo parlare di no vax c'è rischio di profilazione»

Oggi la scadenza per opporsi all'uso di informazioni pregresse nel Fascicolo elettronico. Nostra intervista alla vice dell'Authority

di **MADDALENA LOY**

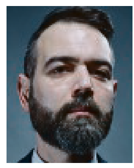
■ A poche ore dal termine per opporsi al caricamento dei propri dati antecedenti al 2020 nel Fascicolo sanitario nazionale, con *La Verità* il vicepresidente del Garante per la privacy dice: «La questione è seria, dopo le contestazioni a 18 Regioni potremmo anche decidere di bloccare il trattamento». Difendere le nostre informazioni non è roba da no vax, ma è richiesto dai Trattati europei.

a pagina **13**

SCANDALO IN AMERICA

L'indecente pressing sui protocolli per far cambiare sesso ai bimbi

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Un componente del governo di Joe Biden, il trans Rachel Levine, ha fatto pressioni per modificare i protocolli per far cambiare sesso ai bambini. Chiedendo, per racimolare consenso, di togliere qualsiasi impedimento legato all'età dei piccoli. Mossa che è andata a buon fine anche per gli interventi chirurgici.

a pagina **14**

OBAMA IN MANOVRA PER FARLO FUORI

Biden si trova commissariato Ora per lui decide la moglie Jill

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ La posizione di Joe Biden si fa sempre più traballante dopo la disastrosa performance al dibattito televisivo di giovedì. E gli scossoni arrivano principalmente da una lotta sotterranea in corso tra Barack Obama e la first lady, Jill Biden. Ufficialmente, (...)

segue a pagina **8**

CARLO PELANDA
a pagina **8**

PROSSIMA TAPPA: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHE SOGNA DI TRASFORMARE L'UOMO

Il capitalismo green ha snaturato l'economia

IL SINDACALISTA FIM-CISL

«Investimenti spiazzati, il conto va ai lavoratori»

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Il segretario Fim-Cisl Ferdinando Uliano: «L'Europa potrebbe rinviare il full-electric sulle auto, ma senza sicurezze le aziende ritirano gli investimenti e i consumatori non comprano i modelli. Basta vedere cos'ha fatto Stellantis a Termoli».

a pagina **10**

IL PROBLEMA DELLA DR

Così l'automobile cinese bypassa i dazi con il Pnrr

di **CAMILLA CONTI**

■ L'azienda Dr, multata dall'Antitrust perché indica l'Italia come luogo di produzione di vetture assemblate con componenti cinesi, prova ad aggirare i dazi Ue sulle case di Pechino investendo da noi. Vuol anche attingere ai fondi del Pnrr.

a pagina **11**

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**

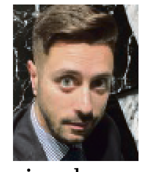


■ Da strumento che dovrebbe tendere alla realizzazione del benessere della comunità, con le transizioni ecologica e digitale l'economia è diventata un modo per plasmare l'uomo. Il problema è che lo sta facendo sempre di più in peggio. La prossima tappa riguarderà l'intelligenza artificiale, nuova forma di gnosi.

a pagina **10**

GIUSTIZIA E POLITICA

di **ALESSANDRO RICO**





PRESENZIALISTA A destra, Marco Cappato, a processo per aver accompagnato un uomo di 44 anni affetto da sclerosi multipla a compiere il suicido assistito in Svizzera. A sinistra, Augusto Barbera, presidente della Corte costituzionale [Ansa]



Dal fine vita al terzo sesso Settimana di fuoco per i temi etici alla Consulta

In dirittura d'arrivo le sentenze su Cappato (che punta all'ok alla «dolce morte» pure per chi non dipende dalle macchine) e sullo sdoganamento dell'identità non binaria

■ Per le questioni etiche, quella che inizia domani sarà una settimana cruciale. La Corte costituzionale presieduta da **Augusto Barbera** dovrebbe infatti pronunciarsi su due ricorsi, uno sul fine vita e uno sul «terzo sesso» nei documenti.

Il primo quesito è stato sollevato dal gip del tribunale di Firenze, dove sono alla sbarra gli attivisti **Marco Cappato**, **Felicetta Maltese** e **Chiara Lalli**, per aver accompagnato Massimiliano, un quarantaquattrenne affetto da sclerosi multipla, a compiere il suicidio assistito in Svizzera. Il magistrato chiede alla Consulta se sia compatibile con la Carta fondamentale il requisito - fissato dalla stessa Corte - in virtù del quale, per accedere a quella pratica, il paziente debba essere dipendente da alimentazione e respirazione artificiali.

L'altra causa, invece, è stata presentata dai giudici di Bolzano, sollecitati da un sudtirolese che vorrebbe ottenere, allo stato civile, un'attribuzione di genere come «persona non binaria», poiché le opzioni attualmente presenti, «maschile» e «femminile», non riflettono la sua identità. La legge 164 del 1982, all'epoca all'avanguardia ma evidentemente superata dall'ideologia, prevede che nella rettificazione di sesso non si possa assegnare un genere diverso dal maschile o dal femminile. Strano, eh? La Corte, comunque, non sarebbe intenzionata ad assecondare la svolta woke dell'Italia: accogliere le obiezioni sul «non binarismo» equivarrebbe a imporre i dogmi dell'antropologia Lgbt.

Un atto politico, piuttosto che una maniera di tutelare i diritti autentici delle persone. Sarebbe troppo persino per un organismo che ormai - citiamo un adagio del suo ex presidente, **Marta Cartabia** - si è convertito alla filosofia delle Corti come fattori «dinamizzanti» dell'ordinamento giuridico. E poi, così tanto si è investito nella retorica della «scienza» quando bisognava puntellare l'obbligo vaccinale, che oggi si faticherebbe a trovare giustificazioni plausibili per allontanarsi da un banale dato di realtà: esistono solo maschi e femmine.

Più articolata è la vicenda del fine vita. Nel 2019, dopo la morte in un cantone elvetico di **Fabiano Antoniani**, alias dj Fabo, episodio che vide sempre coinvolto il radicale **Cappato**, la Consulta scelse di ovviare al silenzio del Parlamento con una sentenza che fissava i requisiti d'accesso alla pratica del suicidio medicalmente assistito. Il paziente, secondo le toghe, deve soffrire di una patologia irreversibile e fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, essere in grado di esprimere il proprio consenso, ma anche dipendere da sostegni vitali. È proprio questo il limite che le campagne dell'Associazione Luca Coscioni vorrebbero superare. Ed è su questo punto che si è soffermato il giudice del capoluogo toscano, ritenendo che esso arrivi a discriminare «irragionevolmente tra situazioni per il resto identiche», in virtù di un elemento che «discende da circostanze del tutto accidentali», «senza che tale differenza», cioè essere o meno attaccati a una macchina, «rifletta un bisogno di protezione più accentuato». Chi respira, beve e mangia da sé non avrebbe meno diritto di morire.

Dopo ripetute aperture in senso libertario (nel merito) e giuristocratico (nel metodo), la Corte sarà propensa a spingersi ancora più in là? Ragioni tecniche, illustrate da **Pietro Dubolino** qui sotto, spiegano da dove origini il pasticcio giuridico creatosi, sul quale i media sono tornati a porre l'attenzione dopo l'udienza pubblica di una decina di giorni fa. Ma forse non occorre essere esperti per comprendere quanto sarebbe problematico seguire gli argomenti del magistrato di Firenze: la Consulta si troverebbe costretta ad ammettere di aver emesso, cinque anni fa, un verdetto in parte... incostituzionale. Sarebbe come se i suoi membri dichiarassero: ci siamo sbagliati, scusate, ora ci tocca rimediare.

A quanto risulta alla *Verità*, un altro fattore deporrebbe a sfavore degli attivisti pro eutanasia, non nuovi a manifestazioni controproducenti di zelo (come quando presentarono un quesito referendario sull'eutanasia sgangherato, che la Consulta stessa dovette bocciare, con tanto di severa reprimenda dell'ex presidente **Giuliano Amato**). Adesso, a irritare la Corte sarebbe stato il presenzialismo di **Cappato**, protagonista di tutti i casi portati in camera di consiglio e pure di quelli che potrebbero arrivarci prossimamente. Appena sei giorni fa, anche il giudice per le indagini preliminari di Milano, **Sara Cipolla**, ha trasmesso alla Consulta gli atti di due procedimenti simili alla storia del paziente toscano: l'ex candidato progressista alle suppletive di Monza aveva aiutato **Elena Altamira** e il signor Romano - come Massimiliano, non dipendenti da trattamenti di sostegno vitale - a raggiungere la Svizzera. E venerdì, l'Associazione Luca Coscioni ha annunciato che alcune delle die-

Stiracchiato l'articolo 2 della Carta Così i giudici si sono fatti autogol

di **PIETRO DUBOLINO**
Presidente di sezione a riposo della Corte di Cassazione

■ La logica è, notoriamente, dotata di un pessimo carattere. Non sopporta, infatti, di essere contraddetta e, per giunta, quando ciò avviene, si prende sottili e feroci vendette. A farne le spese è stata chiamata, ultimamente, la Corte costituzionale, davanti alla quale sono state riproposte questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice penale (che punisce l'istigazione e l'aiuto al suicidio) sulla scorta proprio della sentenza della stessa Corte numero 242 del 2019 che aveva dichiarato la parziale incostituzionalità del suddetto articolo nella parte in cui non escludeva la punibilità dell'aiuto al suicidio in presenza di determinate condizioni. Fra queste vi era quella che la persona aspirante al suicidio fosse «affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili» e fosse «tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale». Le nuove questioni di costituzionalità attengono alla seconda di tali condizioni, da riguardarsi, in sintesi, secondo i giudici proponenti, come a sua volta incostituzionale, per lesione, nell'essenziale, dei principi di uguaglianza e ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Ciò in quanto essa comporterebbe una ingiustificata disparità di trattamento tra soggetti che, essendo parimenti affetti da patologie irreversibili e produttrici di intollerabili sofferenze, tanto da generare in essi il fermo proposito di porre fine alla loro vita, potrebbero o non potrebbero essere impunemente aiutati a realizzarlo a seconda che fossero o meno tenuti in vita da trattamenti di sostegno vitale. Ed è proprio nell'aver reso possibile un tale ragionamento che si manifesta la «vendetta» della logica per le molteplici offese arrecatele dalla Corte costituzionale con la sentenza sopra citata.

La prima di tali offese era consistita nell'avere la Corte dettato, con la declaratoria di parziale incostituzionalità dell'articolo 580 del Codice penale, una complessa e articolata disciplina in materia di aiuto al suicidio nonostante che, in precedenza, con l'ordinanza numero 207 del 2018, avesse affermato che a ciò avrebbe potuto provvedere soltanto il Parlamento, quale organo istituzionalmente preposto, nella sua funzione di legislatore, a operare i «delicati bilanciamenti» tra le varie e potenzialmente confliggenti esigenze delle quali, nella materia in questione, si doveva tener conto. Il fatto che, alla data alla quale, con la suddetta ordinanza, era stata rinviata la



SFORTUNATO Fabiano Antoniani morì in Svizzera nel 2017 [Ansa]

decisione sulle proposte questioni di costituzionalità, il Parlamento fosse rimasto inerte non poteva certo valere a conferire alla Corte il potere che essa stessa, in precedenza, aveva riconosciuto di non avere.

La seconda, e ancor più grave, offesa era consistita nell'avere la Corte fatto derivare la pretesa, parziale incostituzionalità dell'articolo 580 del Codice penale da un contrasto ravvisabile soprattutto con l'articolo 32, secondo comma, della Costituzione, in base al quale nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la sua volontà; contrasto che, peraltro, non era stato prospettato neppure nelle ordinanze dei giudici che avevano sollevato le

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



Balla pure il no al payback sanitario Conto per lo Stato da 3,6 miliardi

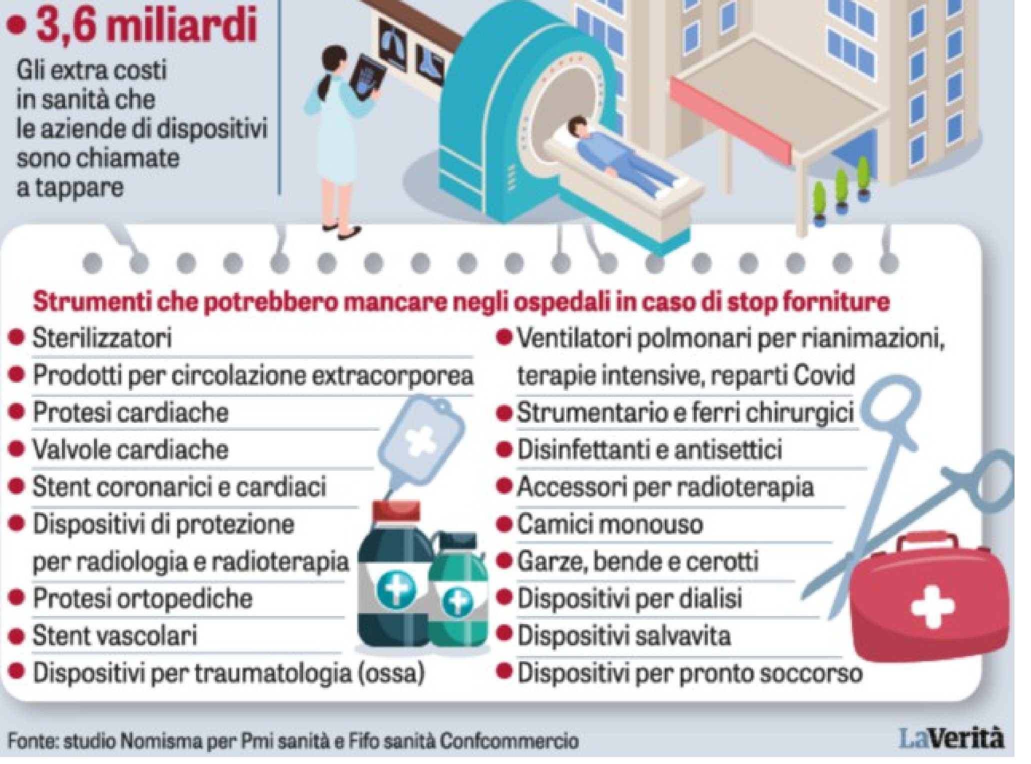
La Corte costituzionale si pronuncerà sugli extra costi del Ssn scaricati sulle aziende delle attrezzature da Speranza e Franco. In caso di bocciatura totale, il governo dovrà andare a caccia di risorse aggiuntive

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Lo scorso 22 maggio si è tenuta l'udienza decisiva della Corte costituzionale sugli extra costi sanitari che con il governo Draghi, per mano di **Roberto Speranza** e **Daniele Franco**, sono stati ribaltati sulle aziende del settore. I togati si sono riuniti grazie alla pioggia di ricorsi delle imprese di device sanitari su cui è ricaduta la tassa che in gergo tecnico si chiama payback. Dal 22 maggio alla prossima settimana si tratta di quasi un mese e mezzo, tanto tempo. Tantissimo tempo giustificato da un motivo semplice. La sentenza in arrivo potrebbe creare un buco da 3,6 miliardi se i giudici decidessero di dare ragione in toto alle aziende e imporre al legislatore e al governo di smontare in pieno lo schema messo in piedi nel 2022. Il 22 agosto, per la precisione, **Speranza** spiegava che grazie alla lezione del Covid «il Servizio sanitario nazionale avrà più risorse». Con grande coraggio l'allora titolare della Salute prometteva più welfare, mentre per sua firma, assieme al collega **Franco**, tre settimane prima infilava un articolo nel decreto Aiuti bis che in un sol colpo rappresentava un esproprio da 3,6 miliardi e di fatto un taglio secco al welfare. La scelta di applicare un «payback» alle aziende che forniscono ospedali e Asl dei dispositivi sanitari oltre a violare la Costituzione (questo se lo decideranno i giudici) ribalta pure le norme civilistiche che tengono in piedi i bilanci.

Norma retroattiva che impedisce alle imprese di sfilarsi da contratti in rosso



Dal 2015 il comparto, formato da circa 4.000 aziende, era in attesa della definizione di una particolare e molto discutibile tassa. L'idea era quella di imporre ai fornitori della Pa di concorrere a ritroso a eventuali inefficienze dello Stato o delle Regioni. A queste aziende, celebrate ai tempi del Covid, non è stata data la possibilità di organizzarsi (la tassa è retroattiva e incide sul fatturato) e, se l'imposta non venisse cassata dai giudici, sarà negata pure la possibilità di sfilarsi da contratti diventati un mero costo.

Un documento interno inviato nel settembre 2022 ai soci di Confindustria dispositivi sanitari spiega chiaramente l'origine dell'abominio fiscale in corso. «La prima motivazione che ha portato all'articolo *(del dl Aiuti bis, ndr)* riguarda la necessità di ripianare gli aumenti della spesa sanitaria delle Regioni legati alla gestione della pandemia. Si ricorda che la struttura commissariale ha acquistato (voce di spesa a carico del bilancio dello Stato) vaccini, test, dispositivi direttamente connessi con la pandemia», si legge nella mail, «ma altre spese dirette e indirette sono rimaste a carico delle Regioni. Sebbene ancora non siano stati pubblicati i dati relativi alla spesa sanitaria regionale 2021, da interlocuzioni con alcuni assessori si può affermare che le quote trasferite dallo Stato alle Regioni per la pandemia rappresentano mediamente il 50-55% delle spese effettivamente sostenute». È chiaro perché la coppia **Speranza-Franco** abbia deciso dopo anni di frigorifero di mettere in pista la tassa. L'obiettivo era tappare il buco di bilancio. Ciò che non hanno messo in conto è l'effetto sulle aziende e sulla capacità di queste di rifornire la Sanità pubblica con le attrezzature necessarie negli anni a seguire. Di fronte a ingenti perdite e al rischio di dover licenziare, molte imprese hanno così deciso di non pagare e avviare tutti i ricorsi del caso.

Nel frattempo il governo Draghi ha lasciato il passo ed

Sulle pensioni ha più peso la tenuta del bilancio rispetto ai diritti dei cittadini

è subentrato l'esecutivo Meloni. La prima manovra, quella licenziata a dicembre 2022, non ha potuto fare granché a favore delle aziende. Dei 3,6 miliardi circa 2 erano già stati messi a copertura. La maggioranza ha però trovato il modo nel gennaio successivo nel veicolo del Milleproroghe di dare altro tempo alle imprese. E, come dice il nome stesso del decreto, di prorogare di cinque mesi qualunque tagliola. Nella primavera del 2023, in parallelo, il governo è riuscito a stanziare un fondo da circa 1 miliardo. In gran parte destinato a rifinanziare il comparto. Una cifra chiaramente non sufficiente a risolvere i problemi di tutte le imprese travolte dal payback.

Così i ricorsi si sono canalizzati e dopo le prime risposte del Tar si è andati avanti e si è arrivati alla data del 22 maggio. E all'appuntamento bollente di questa settimana. Oltre alle sentenze su **Marco Cappato** (che punta all'ok alla «dolce morte» pure per chi non dipende dalle macchine) e sullo sdoganamento dell'identità non binaria, la Consulta dovrà dire la sua sulla costituzionalità del payback.

Non sappiamo come andrà, ovviamente. Purtroppo ci sono precedenti sul tema pensioni in cui alla tutela dei diritti pregressi dei cittadini ha prevalso la ragion di Stato o meglio la tenuta dei conti pubblici. Se la Consulta smentisse la linea sulle pensioni, il governo si troverebbe a riavviare a ritroso il percorso: rimborsare chi ha pagato e dover trovare la differenza. Con il nuovo Patto di stabilità, impossibile che si scelga la via del deficit.

ci nuove richieste di suicidio assistito, presentate di recente in varie regioni italiane, potrebbero finire alla Consulta, «a causa dell'ambiguità» di quella barriera innalzata dalla sentenza del 2019. Qualche toga avrebbe storto il naso, ritenendo che la Corte non debba occuparsi a tempo pieno delle battaglie di **Cappato**.

C'è da augurarsi, infine, che i giudici comprendano quali conseguenze avrebbe correre dietro ai desideri dei radicali: persino un anziano triste e solo diventerebbe un buon candidato per la «dolce morte». Ma l'Italia non è l'Olanda. A prescindere dalle convinzioni personali, alla Consulta se ne ricorderanno? Tra pochi giorni ne avremo un'idea.

Per introdurre le scriminanti relative al suicidio assistito, hanno interpretato in modo creativo la facoltà di rifiutare le cure. Ora sono in imbarazzo perché dovrebbero correggere sé stessi

questioni di costituzionalità, a sostegno delle quali erano stati evocati altri articoli della Costituzione che invece, secondo la Corte, non potevano dirsi violati. Per rendersi conto dell'assoluta insussistenza, in realtà, di tale contrasto basterebbe considerare che la Corte ha basato la propria decisione essenzialmente ponendo a raffronto, da una parte, le previsioni della legge numero 219/2017, in forza delle quali il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente che consapevolmente, quale che ne sia la ragione, rifiuti trattamenti sanitari, ivi compresi quelli dai quali dipenda la propria sopravvivenza; dall'altra, l'assolutezza, ritenuta irragionevole, del divieto penalmente sanzionato di aiuto al suicidio pur quando esso venga richiesto da un soggetto che voglia soltanto accelerare la morte che comunque conseguirebbe al suddetto rifiuto. Tale raffronto, a prima vista assai suggestivo, si rivela, però, del tutto arbitrario. Il valido rifiuto dei trattamenti salvavita, infatti, vale come scriminante per il medico che, altrimenti, omettendoli o interrompendoli e così provocando il decesso del paziente, risponderebbe, a seconda che la sua condotta sia caratterizzata da dolo o da colpa, di omicidio volontario o di omicidio colposo. Nulla a che vedere, quindi, con l'aiuto al suicidio. Quella posta in essere dalla Corte viene perciò a rivelarsi come null'altro che un'operazione di abile prestidigitazione, consistita nel far uscire, dal cappello a cilindro dell'incondizionato diritto di ciascun paziente di rifiutare sempre e comunque, anche a prezzo della sua vita, ogni e qualsiasi tipo di trattamento sanitario, il coniglio costituito da un preteso diritto al suicidio assistito, privo, in realtà, del benché minimo fondamento nella Costituzione, subordinandolo, per giunta, a condizioni di sua esclusiva creazione e facendone quindi derivare, in presenza di tali condizioni, la non punibilità dell'aiuto prestato all'aspirante suicida.

Di qui l'ovvia conseguenza che, essendo le condizioni in discorso del tutto assimilabili a quelle che avrebbero potuto essere liberamente create dal legislatore, possano essere oggetto, esse stesse, di ulteriori questioni di legittimità costituzionale, come, infatti, è puntualmente avvenuto. La Corte si troverà, quindi, nella seguente, imbarazzante alternativa: accogliere le suddette questioni, così riconoscendo, almeno implicitamente, la parziale erroneità della propria precedente decisione, ovvero respingerle, gravandosi del non facile compito di dimostrare la loro giuridica insostenibilità, nonostante l'aggancio che esse trovano, per altro verso, in quella medesima decisione. Appare probabile che la Corte, per evidenti ragioni di «immagine», opterà per la seconda di tali alternative, abborracciando comunque una parvenza di valida motivazione e salvandosi, ancora una volta, in angolo, con l'addebitare ogni colpa al mancato intervento, più volte sollecitato, del legislatore. Il tutto nella stretta osservanza dell'antica tradizione per cui non è tanto importante il conseguimento di un buon risultato (o presunto tale) quanto l'individuazione di un capro espiatorio sul quale far ricadere la responsabilità del fatto che esso sia mancato.

IN OLANDA

Scelta l'eutanasia di coppia da due anziani

■ **Marito e moglie olandesi di 70 anni hanno deciso di morire ricorrendo all'eutanasia di coppia: lui soffriva di un dolore cronico alla schiena che lo costringeva in sedia a rotelle, lei dei primi sintomi di demenza senile. I due hanno organizzato una cerimonia d'addio accompagnati dal figlio, dalla nuora, dai nipoti, da fratelli e sorelle e da amici. Hanno parlato e ascoltato musica per due ore. Quindi sono rimasti con i medici incaricati del suicidio assistito. «Abbiamo pianto, naturalmente», ha commentato il figlio, «Nessuno vorrebbe veder morire i propri genitori». In Olanda nel 2023 9.000 persone (il 5% per cento di tutti i deceduti) sono ricorse all'eutanasia.**

GIUSTIZIA E POLITICA

Ritratto della toga che «risarcisce» i migranti

Corrado Bile, che ha condannato Stato e Asso 29 per aver riportato dei naufraghi in Libia, viene considerato un battitore libero
Con le sue sentenze ha interpretato la legge, apparentemente ispirandosi a una concezione «evoluzionista» della giurisprudenza

di **FABIO AMENDOLARA**



■ C'è un insegnamento che **Franco Bile**, toga d'altri tempi su posizioni progressiste che è mancata due anni fa ultranovantenne, ha affidato a suo figlio Corrado, il giudice del Tribunale di Roma che l'altro giorno ha bastonato la presidenza del Consiglio, i ministeri della Difesa e dei Trasporti, il comandante della nave mercantile Asso 29 e il suo armatore, per aver consegnato ai libici dei migranti che nel 2018 erano stati salvati da un naufragio, piazzando una mina sotto il Piano Mattei: «La verità, figlio mio», ha ricordato Corrado scrivendo un articolo commemorativo su *Questione Giustizia*, la rivista della corrente di Magistratura democratica, «è che in diritto si può dire tutto, ma a un certo punto è la storia che cambia. È una cosa che si sente, una sensazione che si avverte. Occorre coglierla e farsene interpreti».

Parole ricche di concetti filosofici, che paiono assegnare al giudice una funzione quasi politico-legislativa; rappresentazione contrapposta all'originalismo che, invece, vuole che il giudice applichi la norma senza «creare» nuovi diritti. Ovvero che si attenga fedelmente alla legge, lasciando al legislatore il compito di cambiare se ciò è ritenuto necessario. Ma se papà **Bile** dai colleghi era considerato un progressista, il figlio viene indicato come un battitore libero, tanto da finire, come esperto, a lavorare per gli Affari giuridici della presidenza del Consiglio ai tempi del governo di **Silvio Berlusconi** (2010). Il suo essere fuori dalle correnti, infatti, ha portato quelli di Magistratura indipendente più volte a chiedergli il voto. Le parole del papà, però, in qualche modo probabilmente devono aver forgiato la struttura delle sue convinzioni filosofiche e giuridiche, al punto che le sentenze a volte sembrano proprio riflettere il concetto che «in diritto si può dire tutto, ma a un certo punto è la storia che cambia».

Il ricordo del padre, a sua volta magistrato: «In diritto si può dire tutto, ma a un certo punto è la storia che cambia È una cosa che si sente, una sensazione»

In un caso che riguardava un cittadino tunisino che lavorava da molti anni in Italia e che aveva chiesto il ricongiungimento con la moglie, per esempio, la prefettura, siccome nella produzione documentale mancava il certificato di idoneità alloggiativa, condizione essenziale per l'ammissibilità della domanda, l'aveva rigettata. Ma il certificato c'era. E il tunisino ha impugnato il provvedimento. Quando l'istanza è stata riesaminata, la prefettura ha evidenziato altri impedimenti, come l'assenza di capacità economica, ritenendo i redditi insufficienti (8.378 euro annui invece dei 9.119 stabiliti per legge). Il tunisino ha, però, spiegato che aveva subito un incidente e che non aveva potuto lavorare, quindi il reddito risultava inferiore. Ed è su questo punto che è intervenuto il **Bile** pensiero: «Dal momento che l'estensione dei bisogni può variare molto a seconda degli individui, l'autorizzazione deve essere interpretata nel senso che gli Stati membri possono indicare un importo di riferimento, ma non nel senso che essi possano imporre un importo di reddito». Secondo il giudice «il quadro reddituale si presenta sufficiente e idoneo, in virtù di una valutazione prospettica, a ottenere il nulla osta. Le mancanze reddituali risultano giustificate dall'incidente».

Ancora più informate alla linea di pensiero del giudice appaiono le motivazioni di una seconda sentenza. Il caso riguardava un ragazzo nato in Italia da genitori della Bosnia Erzegovina che aveva dichiarato la volontà di acquisire la cittadinanza entro un anno dal compimento della maggiore età. Ma risultava un periodo di irreperibilità lungo quasi 12 mesi. E la norma prevede che debba essere accertata la residenza ininterrotta fin dalla nascita. Ecco invece le valutazioni del giudice: «Vero che emergono alcuni periodi di irreperibilità. Tuttavia si tratta di una circostanza del tutto conforme alla condizione di nomade». Ma non è finita. Una rom che ha vissuto in Italia sin dalla nascita aveva acquisito la cittadinanza, perché il padre era stato riconosciuto come figlio di un italiano e aveva quindi trasmesso a lei il diritto iure sanguinis. Il permesso di soggiorno, quindi, diventato ormai superfluo, le era stato ritirato. Per via giudiziaria, però, era stata poi accertata la falsità del riconoscimento di paternità. E con un decreto il gip di Roma ha invitato il Comune a non rilasciare più alcun documento alla donna e anche al padre. Che si sono ritrovati senza cittadinanza e senza identità. Nel frattempo, dopo una serie di interventi chirurgici, la donna è rimasta invalida e ha chiesto il riconoscimento della protezione internazionale «stante il rischio di discriminazione legato all'appartenenza rom» e anche per le condizioni di salute. La commissione territoriale le ha riconosciuto, quindi, lo status di rifugiata. A quel punto ha chiesto di nuovo la cittadinanza. Ma il Comune di Roma le ha ricordato che era ormai trascorso più di un anno dal compimento della maggiore età e non avrebbe potuto più pretenderla. **Bile** ha così superato la questione: «All'interessato non sono imputabili inadempimenti riconducibili ai genitori o alla pubblica amministrazione [...]. La ricorrente si è trovata nell'impossibilità di esercitare tempestivamente il diritto».

Fra le sue decisioni, quella di facilitare ricongiungimenti familiari e la concessione della protezione e della cittadinanza italiana

Ultimo caso: a un egiziano era stata respinta la richiesta di protezione internazionale. Si era dichiarato cristiano copto e, per questo, era stato perseguitato dai Fratelli musulmani. La commissione territoriale aveva ritenuto credibili gli elementi relativi alla nazionalità e all'appartenenza religiosa, ma non il racconto sulla persecuzione. E qui interviene **Bile**: «La fede religiosa professata dal ricorrente rappresenta di per sé, in un contesto come quello di provenienza del ricorrente, in cui lo Stato non è in grado di assicurare adeguata protezione, motivo di fondato timore di un rischio di persecuzione». Ma l'Egitto è un Paese partner di tutti gli Stati occidentali, Italia compresa, ed è del tutto in grado di garantire la sicurezza dei propri cittadini. La prova delle persecuzioni? **Bile** la rintraccia in alcuni rapporti elaborati da Ong.

Benvenuti in Italia. Dove il diritto a volte si applica e a volte si interpreta.

Ancora una sentenza pro sbarchi: «Risarcimenti ai migranti respinti»

Condannati lo Stato italiano e la nave Asso 29 che aveva riportato dei naufraghi a Tripoli nel luglio 2018
La decisione può minare il Piano Mattei, incentivare le partenze e indebolire il nostro ruolo nel Mediterraneo

INDIGNAZIONE Il nostro articolo di ieri sui risarcimenti ai profughi

L'INCHIESTA DI GENOVA



REVOCATI GLI ARRESTI DOMICILIARI A COZZANI, EX BRACCIO DESTRO DI TOTI

■ **Accolta l'istanza presentata dall'avvocato di Matteo Cozzani, Massimo Ceresa Gastaldo, che aveva chiesto di revocare i domiciliari all'ex capo di gabinetto di Giovanni Toti *(foto Ansa)*. Disposto comunque l'obbligo di dimora a Genova con la prescrizione del divieto di uscire dalla propria abitazione dalle 19 alle 8.**

▶ LA SCOSSA DELLE URNE

Francia alla resa dei conti ma resta l'incognita sulle intese al ballottaggio

Oggi i cittadini d'Oltralpe al voto per rinnovare l'Assemblea nazionale. La partita decisiva sarà però il 7 luglio
Sul secondo turno peserà infatti il rebus alleanze e la possibile corsa in autonomia dei candidati arrivati terzi

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ Quelle che si svolgeranno oggi e domenica prossima in Francia saranno ricordate come delle elezioni legislative storiche. La posta in gioco è altissima perché il partito che otterrà la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, la camera bassa del Parlamento transalpino, deciderà il futuro della Francia indipendentemente dalle volontà del presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**. Proprio lui è all'origine di questa strana tornata elettorale nel cuore dell'estate decisa all'Eliseo dopo il disastroso risultato ottenuto dal partito macroniano alle elezioni europee del 9 giugno scorso. Durante la campagna elettorale lampo, durata solo tre settimane, che ha preceduto questo primo turno di oggi, si sono evidenziate le fratture profonde che dividono la Francia in tre grandi blocchi.

Uno di questi è quello di **Macron** che, da sette anni a questa parte, cerca di accreditarsi come centrista e moderato, salvo poi compiere delle sbandate da sinistra estrema, come avvenuto con la costituzionalizzazione dell'aborto (che **Macron** aveva già facilitato) o il progetto di legge sull'eutanasia che, senza la fine della legislatura, avrebbe potuto introdurre in Francia una forma di «dolce morte» senza freni.

Un altro blocco è quello della sinistra estrema alla quale, rinnegando se stessa, si è aggregata anche la sinistra moderata, per timore di perdere. Questa armata brancaleone dovrà forse, un giorno, rispondere della sua sottomissione alla deriva islamista e delle uscite al limite dell'antisemitismo. L'altro polo politico che si è creato nella prima fase della campagna elettorale è quello della destra sovranista, dove il Rassemblement national (Rn) incarna il ruolo del protagonista. Al partito di **Jordan Bardella** e **Marine Le Pen** si è alleato **Eric Ciotti** e una buona parte del partito Les Républicains (Lr) nonché un'ampia fetta della base. Invece i notabili Lr hanno voltato le spalle a **Ciotti** senza però riuscire a neutralizzarlo politicamente. Anche Réconquête, il partito di destra fondato dall'ex giornalista **Eric Zemmour**, è andato in pezzi. La sua ex capolista alle europee, **Marion Maréchal**, si è battuta per un'unione delle destre ma è stata defenestrata.

Questi tre poli si disputeranno oggi i 577 seggi dell'Assemblea nazionale. Per poter governare senza intoppi, il polo vincitore dovrà poter contare su almeno 289 parlamentari. Stando agli ultimi sondaggi, pubblicati venerdì, il Rassemblement national è favorito. Per l'istituto Toluna-Harris Interactive, la maggioranza Rn otterrebbe tra i 250 e i 305 deputati. La società di sondaggi Elabe ha predetto al partito **Bardella** l'elezione di 260-295 onorevoli. Infine, secondo Ifop, l'Rn e i suoi allegati riuscirebbero ad avere 220-260 eletti. Tutte queste proiezioni devono però essere analizzate con molta prudenza visto che il sistema elettorale francese, a doppio turno, favorisce alleanze ed esclusioni che possono anche tagliare fuori dai ballottaggi i candidati che hanno ottenuto una maggioranza relativa al primo turno. Concretamente, se un candidato ottiene più del 50% delle preferenze dei votanti, viene eletto al primo turno. Se invece più candidati ottengono almeno il 12,5% dei voti, ci si può trovare in una situazione di «triangolare» o di «quadrangolare».

In passato, in circostanze simili, ha vinto il «fronte repubblicano» anti Rn. In pratica, i candidati di destra o sinistra arrivati terzi al primo turno, rinunciavano al ballottaggio e invitavano i propri elettori a votare per un candidato che non fosse l'Rn. Ma per questa elezione estiva, vari sondaggisti hanno ipotizzato che le triangolari o quadrangolari saranno più numerose che in passato. Un altro fattore che influenzerà il voto è quello della partecipazione che, sempre secondo i sondaggisti, dovrebbe aggirarsi attorno al 66% (al secondo turno delle legislative 2022, la partecipazione era stata del 46,23%). In questo dato saranno compresi anche i due milioni di francesi che hanno dato mandato di votare a un amico o conoscente; gli oltre 400.000 transalpini all'estero, che hanno già votato via internet, nonché i cittadini dei territori francesi delle Antille, Nord America e gli abitanti della Polinesia francese. La Francia rimarrà con il fiato sospeso fino alle 20 di stasera, non solo per il risultato delle elezioni, ma anche per capire se ci saranno scontri o proteste, come promesso da varie anime della sinistra più o meno estrema. I simpatizzanti di **Jean-Luc Mélenchon** e compagnia hanno infatti annunciato di essere pronti a rifiutare il risultato delle urne. Anche nell'ultimo giorno di campagna si sono tenute varie manifestazioni di militanti di sinistra. A Parigi, nella manifestazione filo islamista e anti Rn c'è chi si è detto «pronto al sacrificio». Contro l'Rn si è schierato, per la seconda volta nel giro di poche settimane, anche il rettore della Grande moschea di Parigi, **Chems-eddine Hafiz**. In parallelo, sui social, spopola *Je partira pas* un brano creato forse con l'intelligenza artificiale, che inneggia all'espulsione dei clandestini e alla vittoria Rn. L'associazione Sos Racisme ha sporto denuncia contro i presunti autori del brano.

LA VICENDA DEI FONDI LIBICI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL MARITO



CARLA BRUNI RISCHIA IL RINVIO A GIUDIZIO NELL'INCHIESTA SU SARKOZY

■ Brutte notizie per l'ex première dame Carla Bruni: la cantante potrebbe essere rinviata a giudizio nell'ambito dell'indagine sulla ritrattazione, nel 2020, dell'intermediario Ziad Takieddine, che aveva accusato suo marito, Nicolas Sarkozy (*la coppia nella foto Ansa*) di aver finanziato la campagna presidenziale del 2007 con fondi libici. La Bruni rischia di essere accusata di reati connessi alla falsificazione di testimonianze, associazione a delinquere finalizzata alla preparazione di un processo fraudolento e corruzione del personale giudiziario.

Ita-Lufthansa, in arrivo il via libera

Dopo mesi di negoziati e l'interferenza di Parigi, mercoledì è atteso l'ok Ue all'accordo
Intanto, Scholz fa pressing in solitaria a Bruxelles per ridurre i dazi sulle auto cinesi

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Nonostante non abbia la stessa rilevanza mediatica dei vertici dell'Ue, all'interno dell'Ue si sta giocando una partita ugualmente importante: quella legata ai rappresentanti che dovranno comporre la nuova Commissione europea. Confermata (in attesa del via libera del Parlamento Ue) per il secondo mandato **Ursula Von del Leyen**, ora si dovrà quindi procedere con la nomina dei commissari. Si tratta di una partita non da poco sotto il profilo politico perché, in base a chi verrà scelto, ogni Paese potrà contare su importanti appoggi in determinati ambiti europei. Del resto, rispetto alla scelta delle cariche apicali dell'Ue, dove sono previsti importanti negoziati tra i Paesi membri, nel caso della nomina dei partecipanti al prossimo collegio è tutta una faccenda interna ai governi dei singoli Stati membri. Certo è che, rispetto alla nomina del presidente della Commissione, il concetto alla base non cambia: avere un commissario «di fiducia» può essere un grande assist per i Paesi membri.

A ogni modo, c'è ancora un po' di tempo, si potrà parlare di commissari solo dopo che l'Europarlamento avrà confermato ufficialmente il capo del collegio. Per questo, per avere il nuovo esecutivo Ue si dovrà attendere almeno fino a ottobre, se non a novembre. A Roma il ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, che ha già preso parte al al pre-vertice del Partito popolare europeo a Bruxelles, ha fatto sapere che l'esecutivo italiano si attende «un vicepresidente e un portafoglio di rilievo», un elemento «che spetta alla seconda manifattura d'Europa, che spetta a un Paese fondatore, un Paese che ha una stabilità di governo per i prossimi tre anni e mezzo». Certo, per quanto riguarda un nome vero e proprio, le bocche sono ancora cucite. In Irlanda, invece, il nome c'è già ed è quello dell'attuale ministro delle Finanze, **Michael McGrath**, membro di Fianna Fáil, che a Strasburgo sta nel gruppo liberale di Renew. Quanto alla Germania, appare ormai chiaro che Berlino punti alla riconferma di **Von der Leyen** alla guida della Commissione.

D'altronde, è proprio la Germania ad essere uno dei Paesi membri che più intende giocare in solitaria la sua partita all'interno dell'Ue. Come fa sapere *Handelsblatt*, il cancelliere **Olaf Scholz**, spinto anche dalle pressioni dei grandi produttori tedeschi di automobili timorosi di una possibile ritorsione cinese, ha infatti proposto che i dazi europei sulle auto elettriche in arrivo dalla Cina non debbano superare il 15%. Allo stesso tempo Pechino manterrebbe l'attuale imposta del 15% sulle importazioni di auto europee di grossa cilindrata. Una misura in gran parte a beneficio della sola Germania. Del resto, se la Cina alzasse i dazi sulle auto europee, per Mercedes, Bmw e Audi potrebbe essere una bella mazzata. Pare, però, che a Bruxelles la proposta «egoista» di **Scholz** non sia stata particolarmente gradita perché non risolverebbe il problema dell'invasione delle auto cinesi a basso costo nel Vecchio Continente.

Che in Europa sia importante avere i commissari giusti lo testimonia anche l'operazione Ita Airways - Lufthansa. Per arrivare al via libera di Bruxelles delle nozze tra il vettore tedesco e quello italiano c'è voluto più di un anno: secondo indiscrezioni l'ok definitivo dovrebbe arrivare il 3 luglio. A mettere i bastoni tra le ruote in questa operazione sono stati i francesi perché, con il via libera da parte dell'Ue, il gruppo Air France - Klm potrebbe perdere quote di mercato in Italia. Oltre al problema di trovarsi a combattere con un più grande colosso italo-tedesco del trasporto passeggeri. La speranza, insomma, è che questa sia la volta buona, dopo che già a giugno la Commissione Ue aveva adottato, a livello tecnico, un primo orientamento positivo informale sull'intesa tra le due società. Anche perché Lufthansa aveva posto rimedio alle preoccupazioni mosse dall'Ue in termini di concorrenza di mercato.



AMICO DI PECHINO Il cancelliere tedesco Olaf Scholz [Ansa]

Macron lo dimostra ancora: a snobbare il popolo si finisce con le ossa rotte

Comunque vadano le elezioni, il presidente sarà costretto a coabitare con gli avversari Un flop già scritto: come accaduto in Italia, a trionfare è chi sta fuori dalle ammucchiate

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) sarà un monarca dimezzato, un re commissariato, che dovrà per forza coabitare con la destra o con la sinistra, senza più avere le stampelle macroniane a Palazzo Matignon. In questi anni, il capo di Stato francese ha fatto e disfatto i governi, ignorando spesso il Parlamento, e arrivando addirittura a imporre provvedimenti sui quali i deputati si erano dichiarati contrari. Inoltre, il presidente ha snobbato il parere dei suoi cittadini, facendosi beffe delle proteste e del crollo del gradimento fra gli elettori.

Lui, che sognava la grandeur, cioè un futuro da padre della patria e da riformatore per influenzare oltre al proprio Paese l'intera Europa, si deve accontentare del soprannome che gli è stato affibbiato: Micron. Neppure il tracotante **Nicolas Sarkozy** e l'irrilevante **François Hollande**, due presidenti che certo non hanno brillato e non passeranno alla storia, sono stati tanto detestati dai francesi. Ma **Macron**, figlio di quell'élite cresciuta fra grandi scuole e ottime banche d'affari, ha ignorato il malumore dei cittadini convinto di essere una specie

I patti per sabotare i vincitori provano che la democrazia è ridotta molto male



NON C'È GARA Marine Le Pen, in vantaggio nei sondaggi con il Rassemblement national, e il presidente Emmanuel Macron, in caduta libera [Ansa]

di nuovo Re Sole, senza rendersi conto che per i francesi era invece il Re Sola.

Vedremo a breve come finirà la sfida ai seggi, se la chiamata alle armi, quel tutti contro uno, cioè contro il Rassemblement national, avrà il potere di fermare un'onda che gli ultimi sondaggi davano intorno al 36 per cento. Comunque vada, cioè se anche, come è parso negli ultimi giorni, invece di dare l'incarico a **Jordan Bardella**, **Macron** proverà a inventarsi soluzioni all'italiana, cioè un governo tecnico al posto di uno politico, una cosa pare certa: sia la presidenza della République che i partiti tradizionali, dal voto usciranno con le ossa rotte, perché se serve un'alleanza fra gruppi che non si sopportano per escluderne uno che rappresenta più di un terzo dei francesi vuol dire che la democrazia è ridotta molto male. **Macron** dovrebbe prendere esempio da ciò che è accaduto in Italia. Per anni si è impedito agli italiani di votare, designando, in nome dell'emergenza, governi che non erano scelti dagli elettori. Il risultato è l'aumento dei partiti che sono rimasti fuori dalle ammucchiate e hanno tenuto fede al mandato ricevuto dai cittadini. Dunque, se anche provasse a sabotare la vittoria della destra francese, Le President otterrebbe solo il risultato di rinviare il successo del Rassemblement national, che alle prossime consultazioni, quelle per l'Eliseo, potrebbe ambire a prenotare la stessa poltrona di **Macron**.

Sì, ignorare i sentimenti dell'opinione pubblica, andando in direzione ostinata e contraria, potrebbe produrre strani effetti. E non solo a Parigi, ma nella stessa Europa. Anche quello che sta accadendo in questi giorni a Bruxelles è, come nel caso francese, un arroccamento del sistema, una negazione della realtà.

Il voto per il rinnovo dell'Europarlamento ha dato un chiaro segnale, vedendo trionfare un po' ovunque i movimenti che chiedono di chiudere le frontiere agli immigrati, cancellare il Green Deal e modificare i patti economici. Ma se la maggioranza che ha finora governato il continente deciderà di far finta di nulla e proseguire come prima e forse più di prima, capiterà che la prossima volta, invece del 30 per cento, i partiti di destra, quelli oggi tanto schifati da socialisti e verdi, aumenteranno il loro consenso, conquistando la maggioranza assoluta. Quanto accaduto da noi nel 2019 lo dimostra. Gli elettori volevano andare in un senso, ma il Pd lo impedì, rinviando per ben tre anni il voto e, incredibile, promuovendo in Europa lo sconfitto **Gentiloni**. Con la scusa dei conti pubblici prima e del Covid dopo, si sono rinviate al 2022 le elezioni. Ma poi, come era prevedibile, la resa dei conti è arrivata e insieme a essa anche la sconfitta di chi aveva provato a scippare agli italiani il diritto di votare.

Anche a Bruxelles non è chiaro che se si nega la realtà si viene puniti al voto

L'INTERVISTA **ROBERT ROOS**

«In Ue comandano le multinazionali a braccetto con la sinistra liberal»

L'eurodeputato: «Ricandidare Ursula è uno sfoggio di potere dell'establishment»

di **MARTINA PASTORELLI**

L'eurodeputato olandese Rob Roos, vicepresidente del Gruppo dei conservatori e riformisti europei, è noto per aver fatto ammettere alla dirigente di Pfizer, Janine Small, che l'azienda non aveva testato se il proprio vaccino anti-Covid fermava la trasmissione del virus prima di immetterlo sul mercato. Era il 2022 e in uno scambio rimasto memorabile, al parlamentare che - durante una audizione a Strasburgo cui il Ceo Bourla si era rifiutato di partecipare - chiedeva conto della procedura adottata prima della commercializzazione del siero, la manager rispondeva con una risatina beffarda che non sapevano se il vaccino immunizzava perché «dovevamo muoverci alla velocità della scienza». Una frase da scolpire e ricordare poiché riassume la prassi emergenziale adottata da allora non solo in campo sanitario, ma per le varie crisi scoppiate dopo la pandemia: nel dubbio, procedere spediti anche se si tratta di calpestare i diritti umani, bypassare l'etica e sacrificare la sicurezza stessa delle persone. Perché quella ammissione non abbia prodotto alcuna conseguenza, al punto che a distanza di due anni non solo nulla è cambiato, ma Big Pharma è più forte che mai, è un mistero che Roos si spiega in un solo modo: «Siamo in presenza di governi che mentono, di corporation che vogliono vendere i loro prodotti anche se non funzionano e di media che, anziché indagare e raccontare fedelmente i fatti, fanno le Pr dei governi stessi».

A proposito di cose immutabili: come è possibile riconfermare Ursula von der Leyen nonostante il Pfizergate, lo scandalo della trattativa - tuttora segreta - da lei condotta via sms con l'amministratore delegato di Pfizer per l'acquisto dei vaccini a nome dell'Ue?

«Von der Leyen non può guidare la Commissione europea. Nei contratti d'acquisto dei vaccini erano in ballo qualcosa come 35-40 miliardi di euro, soldi dei contribuenti. È una cifra enorme sulla quale ancora non sappiamo come sono andate le cose. Non è il primo caso che vede coinvolta la von der Layen, la quale è sotto inchiesta anche in Germania per irregolarità nell'assegnazione di appalti, disposti sempre via sms, quando era ministro della Difesa. Per il Pfizergate è indagata per interferenza nelle funzioni pubbliche, distruzione di sms, corruzione e conflitto di interessi dalla Corte del Belgio, cui la Procura europea (*Eppo, ndr*) ha sottratto la competenza col pretesto che si tratta di budget europeo. Ma non è così perché sono gli Stati membri ad aver pagato. Se pensiamo che l'Eppo è sotto il controllo della Commissione, ecco che spunta un problema di correttezza. Sono fatti gravi, tanto che il Difensore civico europeo ha definito il comportamento di von der Leyen un caso di «mala amministrazione».

Eppure è stata ricandidata come nulla fosse da diversi capi di Stato.

«È uno sfoggio di potere da parte dell'establishment: come ha osservato il primo ministro ungherese Orbán, si spartiscono gli incarichi dentro un gruppetto e in barba alla volontà popolare, che pure è stata chiaramente espressa dal recente voto.



OLANDESE Robert Roos, eurodeputato dell'Ecr [Ep]

Anche la vostra premier Giorgia Meloni risulta essere seccata».

Il modus operandi a Bruxelles pare sempre il medesimo: il leader che non si piega viene tagliato fuori. Quanto può continuare questo sistema?

«Alle ultime consultazioni c'è stato un ottimo risultato della destra conservatrice, nonostante molti scontenti dell'Ue non siano andati a votare. Il problema è la sfiducia crescente nella politica e in questa Europa: un malessere che prima o poi esploderà».

Lei sta per lasciare: nei cinque anni trascorsi al Parlamento europeo cosa l'ha colpita di più?

«La cosa più choccante è stato constatare che a Bruxelles i dati e fatti soccombono all'ideologia. È la strada che porta alla distruzione dell'Occidente e che le élite europee hanno deciso di percorrere».

Ma chi governa veramente l'Ue?

«Le grandi aziende multinazionali, a braccetto con la sinistra liberal e gli stessi popolari: le prime hanno i soldi, i secondi il potere. Insieme tirano dritto contro l'interesse dei popoli».

▶ AMERICA AL BIVIO

Biden si è fatto commissariare dalla moglie

Dopo il disastro televisivo, Obama sta lavorando con discrezione per cambiare candidato democratico, anche se pubblicamente gli attestati di solidarietà si sprecano. Dovrà però vedersela con la first lady, che ha le redini della Casa Bianca. E non vuole mollarle

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO GRAZIOSI**

(...) il Partito democratico sta facendo quadrato attorno al presidente.

Lo stesso Obama ha espresso il proprio supporto all'inquilino della Casa Bianca e manifestazioni di sostegno a **Biden** sono arrivate anche da **Bill** e **Hillary Clinton**, oltre che dal leader dei dem alla Camera, **Hakeem Jeffries**. Eppure dietro le quinte la situazione è tesa. «È ora che si faccia da parte», ha detto a *The Hill* un deputato dem dietro anonimato. Stando alla stessa testata, tra i parlamentari dell'Asinello si starebbe inoltre discutendo dell'eventualità che **Biden** possa essere sostituito dal governatore della California, **Gavin Newsom**, o dalla collega del Michigan, **Gretchen Whitmer**. Non solo. Secondo *Axios*, subito prima del dibattito, il leader della maggioranza al Senato, **Chuck Schumer**, si sarebbe detto aperto alla possibilità di un cambio di candidato, nel caso **Biden** avesse registrato una performance televisiva inadeguata.

Pure dall'entourage dei Clinton arriva vicinanza di facciata e sfiducia di fatto

Ecco, proprio nel mezzo di questi fermenti a porte chiuse, c'è forse da dubitare della sincerità dell'endorsement di **Obama**. Negli scorsi mesi, vari esponenti della sua cerchia - come gli ex consiglieri **David Axelrod** e **Larry Summers** - hanno spesso criticato **Biden**. «Si discuterà se **Biden** debba continuare», ha detto proprio **Axelrod** subito dopo il dibattito di giovedì. Parliamo dello stesso **Axelrod** che, a giugno 2022, elogiò **Newsom**, sostenendo che avrebbe potuto essere un buon candidato presidenziale. Un altro ex advisor di **Obama**, **Van Jones**, ha definito la prestazione televisiva dell'attuale presidente come «dolorosa». «Ciò che abbiamo visto stasera non è solo panico, è dolore», ha affermato.

Era d'altronde giugno dell'anno scorso, quando - durante un pranzo alla Casa Bianca - **Obama**, pur assicurando sostegno a **Biden**, sottolineò a quest'ultimo le difficoltà che avrebbe incontrato nell'affrontare **Trump** in una nuova campagna elettorale. Ci fu chi ipotizzò che si trattasse di un modo gentile per convincere il presidente a non ricandidarsi. Come se non bastasse, tre settimane fa, **James Carville** - stratega dem storicamente vicino ai **Clinton** - ha detto che avrebbe preferito un candidato alternativo a **Biden**. Questo vuol dire che, pur non esponendosi direttamente, i pezzi grossi dell'Asinello stanno effettuando pressioni per convincere il presidente a ritirarsi dalla campagna elettorale. Del resto, la doppiezza di **Obama** è dettata dal fatto che fu proprio lui il grande sponsor della candidatura di **Biden** nel 2020: all'epoca serviva una figura debole per consentire un'efficace lottizzazione degli incarichi in seno a un'eventuale nuova amministrazione dem. Adesso però quella debolezza è diventata fonte di imbarazzo e rischia di tagliare le gambe alle ambizioni presidenziali dell'Asinello. Ecco perché **Obama** vorrebbe sostituire **Biden** ma non può dirlo apertamente.

Chi si sta invece opponendo con le unghie e con i denti al siluramento del presidente è **Jill Biden**: una figura che detiene un significativo peso politico alla Casa Bianca. «L'influenza della dottoressa **Biden** si fa sentire sia alla Casa Bianca che sulla campagna elettorale di **Biden**», ha riportato a febbraio il *New York Times*, secondo cui Jill «è stata direttamente coinvolta nell'assunzione di membri dello staff stampa e di altri assistenti senior di **Biden** ed è presente nella maggior parte dei suoi incontri politici». Insomma, complice probabilmente anche la scarsa lucidità del marito, la first lady ha visto aumentare significativamente la propria influenza nell'attuale amministrazione americana.



POTENTE A sinistra, Jill Biden difende il marito ai microfoni Sopra, la copertina allarmata del *Time*, che recita «Panic» [Ansa]

Un'influenza a cui non ha alcuna intenzione di rinunciare. Si spiega probabilmente così l'elogio enfatico (e assurdo) che ha fatto della performance televisiva del marito, il quale - dopo aver detto di essere andato bene - ha dovuto sostanzialmente ritrattare, ammettendo di aver eseguito una prestazione scadente.

È infine interessante notare come il duello tra **Obama** e Jill stia affossando **Kamala Harris**. Secondo *Politico*, gli alleati di quest'ultima sarebbero frustrati dal fatto che il nome della vicepresidente non è tra i più gettonati come eventuale candidato sostitutivo di **Biden**. Se la first lady lotta contro il siluramento del marito, **Obama** non vuole certo puntare su una figura tanto impopolare come quella della **Harris**. Visto il buon rapporto tra **Axelrod** e **Newsom**, è quindi probabile che l'ex presidente dem guardi con favore proprio al governatore della California. Eppure, se la **Harris** è assai debole, **Obama** e la first lady rischiano entrambi di ignorare un «convitato di pietra»: la sinistra radicale del Partito democratico, già fomentata dagli estremisti filopalestinesi, potrebbe infatti approfittare di questo caos, per giocare qualche brutto scherzo all'establishment dell'Asinello. Un Asinello la cui tenuta interna appare sempre più sotto pressione.

Jill mette bocca sulle nomine ed è spesso presente durante le riunioni

Ci serve che Washington sia forte Prepariamoci a dialogare con Trump

Gli Usa sono fondamentali per permettere all'Italia di contare con Parigi e Berlino

di **CARLO PELANDA**

■ In quanto media potenza, l'Italia ha bisogno di moltiplicarla attraverso relazioni forti e convergenti con alleati per rendere realistica la sua proiezione globale, in particolare verso l'Africa ed il Pacifico, senza dimenticare la stabilizzazione dei Balcani occidentali alle porte di casa e di quelli orientali, aggiungendo l'Ucraina, esposti nel contesto del conflitto con la Russia. Ma gli alleati sono in un momento di instabilità o cambiamento della loro politica interna. Tuttavia, tale situazione non impedisce di formulare un'analisi fredda. Basata su quale criterio realistico di interesse nazionale? L'Italia ha un modello economico basato sull'export ed ha bisogno di investimenti privati stranieri per compensare la scarsità di denaro pubblico, compresso dal costo dell'enorme debito. In un articolo precedente avevo abbozzato una «strategia dei tre cerchi»: europeo, Mediterraneo costiero e profondo, e globo. L'interesse geoeconomico e di sicurezza dell'Italia implica un posizionamento forte in ciascun geocerchio.

Certamente l'Ue è importante perché mercato primario per l'economia italiana, fonte di regole limitative della sovranità se non ben tutelata e, soprattutto, uno dei moltiplicatori di forza dell'Italia verso il mondo. Per esempio, se l'Italia fosse sconnessa dall'Ue, difficilmente l'ottima recente operazione, da parte del Mimit, di convincere un'azienda tecnologica futurizzante di Singapore a mettere stabilimento in Italia (Novara) sarebbe riuscita. E così altre in preparazione. Ma l'Ue non è l'unica alleanza utile per l'Italia. Diversamente dagli altri partner continentali, l'Italia ha un interesse talassocratico (presidio dei mari) che la porta in convergenza preferenziale con gli Stati Uniti, il Regno Unito ed il Giappone con cui, tra l'altro, forma una maggioranza di fatto entro il G7. In sintesi, l'Italia non ha interesse a divergere dall'Ue e dall'Eurozona, ma l'Ue non può essere considerata la sua alleanza esclusiva. Anche perché l'Ue è guidata, dal 1963, da un duopolio franco-tedesco che, pur sempre meno coerente, non ha alcuna intenzione di includere l'Italia nel tavolo di comando, in particolare dopo l'emergere di un governo determinato a perseguire gli interessi nazionali dopo quasi un decennio di esecutivi che lo sono stati molto meno o perfino per nulla. Pertanto Roma ha interesse ad avere i migliori rapporti possibili con gli europei, ma dovendo difendersi dalla compressione degli alleati continentali che non vogliono averla come terzo partner primario nonostante la sua scala demografica ed economica: la vogliono in seconda fila e a cuccia. Ciò spinge l'interesse italiano a penetrare con più forza gli altri due cerchi detti sopra, anche con l'idea che più prende posizione nel mondo e più avrà forza negoziale per trovare nell'ambito europeo, e dell'Eurozona, una posizione meno scomoda. Per essere chiari: con Parigi e Berlino va cercato uno scambio che implichi un'Italia capace di prendere una posizione globale che permetta lo scambio stesso.

Anche per questo motivo, oltre a quello di sicurezza e di spingere l'export, per l'Italia è molto più importante la relazione con gli Stati Uniti. Che relazioni tenere con un'amministrazione Biden compromessa dalle difficoltà fisiche e mentali del presidente, in particolare fino alle prossime elezioni di novembre in America? Non ci sarà un vuoto perché la presidenza americana è in realtà collettiva con circa un centinaio di tecnici e decine di agenzie con forte capacità di bilanciare il malessere di **Joe Biden**. Inoltre la relazione bilaterale tra Italia ed America è buona. Pertanto Roma deve comportarsi in modo istituzionale, proseguendo gli accordi presi: sono accordi con l'America, non con un tizio o l'altro. Certo, l'Italia avrebbe bisogno di un sostegno più deciso dell'America per la sicurezza nel Mar Rosso (che sta pesando troppo sui traffici merci italiani) ed i partenariati con nazioni africane. Ma bisognerà aspettare, continuando i partenariati o loro precursori (ottima la recente mossa in Eritrea) fino alle nuove elezioni. Tuttavia, lo scenario chiama contatti anticipati informali. Sul lato democratico ci potrebbe essere un vice a sorpresa che diventerebbe presidente dopo le dimissioni di un **Biden** vincente proprio per questa tattica. Oppure una sostituzione totale del ticket. Quindi bisognerà parlare con quel lato. Così come bisognerà parlare preliminarmente con **Donald Trump** ed il suo circolo. Se vincesse, sarebbe un problema per l'Italia? Non facile dirlo ora, ma è probabile una buona relazione con il governo italiano corrente e con il suo impegno globale. Inoltre, **Trump** porterebbe per necessità di governo nel proprio staff anche tecnici ben capaci di spiegare perché senza Europa l'America perderebbe la sua centralità globale. E nell'Europa l'Italia è l'alleato più affidabile dell'America, insieme al Regno Unito, considerando che la Germania vorrebbe esserlo. Pertanto, al momento i timori di una presidenza americanista **Trump**, per l'interesse italiano, sono limitati. Difficile dire di più ora, a parte la necessità di calibrare i progetti italiani con le possibili variazioni della politica estera statunitense se **Trump** vincesse. In sintesi, bisogna prepararsi a dialogare ben preparati con ambedue i contendenti americani. E la probabile vittoria dei laburisti nel Regno Unito? Difficilmente ne cambierebbe la politica estera che è in convergenza con quella italiana. E le elezioni in Giappone? Non cambierà il suo attivismo nel G7, nel Pacifico e nel partenariato strategico con l'Italia, esteso ai sistemi militari. Buon mare alla portaerei italiana Cavour in navigazione verso il Pacifico, simbolo di un'Italia che non teme di navigare negli oceani.

www.carlopelanda.com

L'«INCHIESTA» DI «FANPAGE»

La sinistra non ha titoli per giudicare La destra non cada in questi tranelli

Le battute becere che alcuni giovani di Fdi si scambiano in privato non hanno rilevanza politica o giuridica Quanto alla violenza, oggi i ragazzi uccidono più per noia o per la droga che per il Duce o per Che Guevara

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) alcuni non potevano andare in giro da soli, ci furono anche decine di morti; anche per questo, oltre che per un sentimento politico di non celata continuità simbolica col passato, se non fascista almeno neofascista, erano comunque più esposti al rischio di rispondere alla violenza con la violenza, mostravano più fierezza e avevano un frasario militante più vigoroso, da partito emarginato e ghettizzato. I ragazzi di Gioventù nazionale vivono invece in un'epoca in cui la storia è sparita, la cultura politica si è rarefatta e la politica è l'ombra di se stessa, ridotta solo a leadership e teatrino sui media. E militano nel partito di maggioranza relativa che sta al governo. Quel che affiora a volte in una boutade è solo fiction della storia passata, scampoli ridotti a fumetti, personaggi-cartoons; più gli effetti allergici del politically correct e l'insofferenza verso il soffocante canone woke. Sono ragazzi che possono suscitare giudizi diversi, positivi o negativi, per il loro impegno nonostante l'apatia politica e l'anemia di passioni o per le loro scelte che possono piacere o no; ma certo non suscitano preoccupazione, tantomeno paura.

C'è più violenza molecolare, allo stato sfuso, nella società, sui social, tra i ragazzi presi nel circuito di droga, velocità, narcisismo e ossessione di procacciarsi soldi per accedere ai loro desideri, piuttosto che nella politica. Gli episodi di cronaca lo confermano tragicamente: nessuno uccide in nome di **Mussolini** o di **Che Guevara** mentre ogni giorno qualcuno uccide per questioni di droga, di soldi o perché teme di perdere la sua ragazza.

Rispetto poi ai giovani militanti di sinistra, o quantomeno alle frange più radicali, i ragazzi di Gioventù nazionale non occupano case, scuole e università, non impediscono agli altri di parlare o di entrare nelle università, non aggrediscono chi non la pensa come loro e non fanno spedizioni punitive anche all'estero per massacrare di botte i loro nemici.

Nessuna persona di senno e in buona fede, dotata di un minimo senso della realtà, può davvero pensare che i ragazzi di Gioventù nazionale siano pericolosi per la libertà e per la democrazia, per l'incolumità altrui e per la tenuta delle istituzioni.

Per giudicare un movimento politico e i suoi militanti ci sono due criteri oggettivi: le posizioni politiche assunte pubblicamente e i comportamenti pratici. E non mi sembra che su ambo i lati ci sia qualche segnale preoccupante di pericolo; tanto più nel paragone con i loro dirimpettai di sinistra, eco-radicali, ecc. Ciò che si dicono in privato, le gag, le battute off record, non ha alcuna rilevanza politica, pratica e giuridica.

Quando viaggio nei treni locali, sento dialoghi tra ragazzi che si divertono nel cazzeggio e amano i paradossi per violare e beffeggiare divieti e tabù, che ieri riguardavano il sesso, la fede e le tradizioni e oggi riguardano migranti, gender e «nazifascismo». Non sono militanti di nessun partito, forse neanche simpatizzanti, ma dicono battute che riprese in un consesso pubblico susciterebbero riprovazione, indignazione e condanna. Loro stessi, penso, in un contesto pubblico non le direbbero, e magari non lo pensano veramente; o al più semplificano ed esagerano (fanno appunto la caricatura) quel che realmente pensano.

Se qualcuno s'infiltrasse in un qualunque gruppo militante di sinistra, probabilmente battute come «uccidere un fascista non è un reato», auspici per la premier di finire a testa in giù, maledizioni e insulti, voglia di eliminare l'avversario, sarebbero diffusi esattamente come le infelici battute dei ragazzi spiati. Ma anche di quelle battute non c'è da tener conto, finché non vengono espresse in sede pubblica e politica, magari accompagnate da un atteggiamento minaccioso e da comportamenti conseguenti.

Sappiamo pure che quando si bandiscono i concorsi per l'assunzione di mostri qualcuno poi si presenta sempre all'appello, per vanità e fatuità, per «provocare» o per chissà quale meccanismo perverso di domanda e di offerta. Se li invochi di continuo, prima o poi qualcuno arriva.

Quel che è inaccettabile e da rifiutare senza possibilità di mediazione è invece la trappola in cui si vorrebbero far cadere i leader. È una continua, perentoria intimazione a scusarsi, a dichiarare quel che lorsignori suggeriscono, come nei tribunali dell'Inquisizione; e a cacciare, sconfessare, prendere le distanze dai propri iscritti, esponenti, alleati. È una vessazione permanente, da respingere in partenza, senza nemmeno discutere, perché in malafede, finalizzata solo a nuocere, a far perdere consensi, a dividere, a mettere in stato d'accusa e d'inferiorità l'avversario, a imporre il proprio gioco, le proprie regole e il proprio frasario. Il sottinteso di questo giochino al massacro è che la sinistra in questione non è solo avversaria nel campo di gioco, ma è anche arbitro e segnalinee, cronista e giudice sportivo. Ogni volta che chiedono abiure e dichiarazioni bisogna respingerle senza nemmeno entrare nel merito, rispondendo che non hanno nessun titolo per imporre all'avversario il gioco che a te fa comodo; in quanto giocatore non puoi arbitrare la partita, ammonire ed espellere chi vuoi, o fischiare il fuori gioco, falli e decretare punizioni, annullare i gol. Giocate la vostra partita, e contendete sul campo la vittoria agli avversari.

Per tornare invece alla realtà, ma davvero qualcuno pensa sul serio che quattro battute carpite in privato a quattro ragazzi siano un pericolo per la libertà e la democrazia e coinvolgano le responsabilità del governo? Via, raccontatela ai fessi.

LILIANA SEGRE ESAGERA DOPO IL CLAMORE MEDIATICO



«DOVRÒ ESSERE CACCIATA ANCORA DAL MIO PAESE?»

«Credo che queste derive, chiamiamole derive, che sono venute fuori in quest'ultima settimana così in modo eclatante ci siano sempre state, nascoste, non esibite, ma che in parte ci siano sempre state, e che con questo governo si approfitti di questo potere grande della destra, che del resto è stata votata non è che è rivoluzionaria, non ci si vegogni più di nulla». Lo ha detto la senatrice a vita Liliana Segre *(foto Ansa)* a In Onda su La7 in merito all'inchiesta di *Fanpage* su Gioventù nazionale. «Ora alla mia età dovrò rivedere ancora questo, dovrò essere cacciata dal mio Paese come sono già stata una volta?», ha aggiunto.

Attacco anti israeliano a Belgrado

Un fondamentalista musulmano ha preso di mira l'ambasciata dello Stato ebraico Ferito gravemente con una balestra un agente, che poi ha ucciso l'attentatore

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Si faceva chiamare «Salahudin» l'autore dell'attentato terroristico di ieri mattina all'ambasciata israeliana di Belgrado. All'anagrafe **Milos Zujovic**, 25 anni, convertito all'estremismo islamico, è rimasto ucciso dallo stesso poliziotto che ha ferito gravemente al collo con una freccia scoccata da una balestra. Il ministero degli Esteri israeliano già nei primi minuti dopo l'attentato ha chiarito che «nessun dipendente è stato ferito. L'ambasciata era chiusa». Il poliziotto era cosciente, ma in gravi condizioni quando è stato trasportato al principale ospedale della capitale serba. È stato sottoposto a un'operazione per rimuovere la freccia e i funzionari dell'ospedale hanno dichiarato che dopo l'intervento l'uomo risultava stabile.

Il ministro dell'Interno serbo **Ivica Dacic** ha spiegato che l'attentatore viveva a Novi Pazar, città del sudovest della Serbia capoluogo del Sangiaccaro, regione a maggioranza musulmana. Il ministro ha detto che sono in corso controlli e perquisizioni in vari luoghi per far luce sui contatti dell'uomo. **Dacic**, in un colloquio telefonico, ha informato l'ambasciatore d'Israele in Serbia **Yahel Vilan** delle circostanze dell'attentato: rafforzate le misure di controllo e sicurezza non solo nella capitale ma anche nel resto della Serbia. Diversi gli arresti eseguiti in via precauzionale.

L'ambasciatore **Vilan**, esprimendo rammarico per l'accaduto e per il ferimento dell'agente, ha ringraziato le autorità serbe per l'impegno nel garantire la sicurezza dei cittadini e del personale diplomatico accreditato. «Con tutta probabilità l'attacco era diretto contro Israele», ha detto **Vilan**, mostrandosi sorpreso dal fatto che tale genere di terrorismo sia arrivato anche in Serbia. Il diplomatico ha aggiunto che lui e il resto del personale dell'ambasciata si sentono in ogni caso assolutamente sicuri in Serbia, e ha ringraziato per la piena assistenza ricevuta dalle autorità di Belgrado. Il premier serbo, **Milos Vucevic** ha condannato con fermezza «l'odioso attacco terroristico» sottolineando che lo stato serbo è in grado di reagire alla minaccia del terrorismo. «È l'azione criminosa di un singolo che ha un nome e un cognome», ha aggiunto, «pertanto, invito i cittadini a restare calmi e a non cedere alla propaganda di coloro che intendono creare conflitti da noi. Chi pensava di destabilizzarci con tali insensatezze si è sbagliato».

Il ministro serbo musulmano **Usame Zukorlic**, responsabile per la Riconciliazione, la Collaborazione regionale e la Stabilità sociale, ha condannato l'attentato affermando che ogni forma di violenza che mette in pericolo la vita delle persone è inaccettabile e contraria a tutti i valori. **Zukorlic**, come l'attentatore, è originario di Novi Pazar e ha evidenziato di condannare tale attentato proprio come musulmano, ricordando che gli atti criminosi in nome dell'islam altro non fanno che arrecare un danno enorme mostrando alla gente una immagine sbagliata di questa religione. L'islam, ha poi spiegato **Zukorlic**, è una religione di pace e tali azioni sono in contrasto con i suoi principi basilari. Infine, ha spiegato che, in ogni caso, l'attentato non può giustificare la persecuzione di appartenenti alla religione islamica.

L'attentatore probabilmente era wahabita, lo stesso ramo fondamentalista dell'islam sunnita da cui sono nati sia Al Qaida che l'Isis. Ancora una volta quindi c'è l'ombra dei terroristi dello Stato Islamico, a pochi giorni dell'attacco che in Daghestan, nel Caucaso russo, ha causato una ventina di morti.



CHOC Il luogo dell'attacco anti israeliano a Belgrado [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

Il capitalismo verde usa l'economia per cambiare l'uomo Ma lo fa in peggio

Da strumento per il benessere, con le transizioni ecologica e digitale è diventata una forma di gnosi. Prossima tappa: l'Ia

di ETTORE GOTTI TEDESCHI

■ *La Verità* ha appena titolato, venerdì scorso in prima pagina, con una considerazione che dovrebbe far riflettere. Dice: «Il Green fa fallire le aziende». Ma non era questo il prodotto del nuovo capitalismo sostenibile che doveva salvare l'economia occidentale? Il fatto è che l'impatto dell'utilizzo dell'economia sulla civiltà occidentale negli ultimi tempi è profondamente cambiato, si direbbe che taluni elementi elementari di economia non siano politicamente intesi. L'economia è il tipico esempio di «strumento sfuggito di mano all'uomo, prendendo una forma di autonomia morale» (secondo due Papi: **San Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**).

Poiché l'economia in un certo senso non è solo una scienza, si è sempre più abituata a operare secondo prassi, piuttosto che riferirsi a dottrine. Ciò consente di inventare utopie, più facilmente adattabili ai problemi che si vogliono risolvere. Ma l'economia è anche qualcosa di più di un mezzo, di uno strumento per soddisfare nel modo migliore i bisogni dell'uomo. L'economia è diventata anche un mezzo per «influenzare» il comportamento umano (si pensi all'impatto del consumismo-materialismo). Infatti ultimamente abbiamo scoperto che l'economia, grazie alla prassi, può essere utilizzata per condizionare aspirazioni e comportamenti ben più rispetto a quanto possano fare politica, filosofia, sociologia (persino a certe condizioni, di quanto possa fare la salute), perché fa «prender paura»: paura di perdere ciò che si ha e si possiede, dal risparmio al lavoro.

Sul piano globale si considera l'economia regolata dal «mercato», cioè dalla concorrenza. La concorrenza di mercato presuppone vantaggi e svantaggi competitivi, sempre meno facilmente comprensibili e gestibili grazie ai nuovi vincoli imposti dai costi di produzione, della manodopera, dalla disponibilità o meno di materie prime non sostituibili (a causa della interdipendenza dei mercati e alla concentrazione di risorse strategiche). Ciò lascia supporre che nel mercato non vinca «il migliore», ma spesso «il peggiore» (si pensi ai vantaggi derivanti dal minor costo della manodopera), a cui «i migliori» sono costretti a conformarsi per sopravvivere competitivamente, almeno nel breve periodo.

Ma quando questo modello competitivo diviene insostenibile si deve cambiare modello, oppure si deve accelerare l'uso di un fattore competitivo rallentato in passato (per esempio, l'intelligenza artificiale). Proprio come forma di reazione strategica dell'Occidente, qualche anno fa venne proposto-imposto il nuovo capitalismo inclusivo e sostenibile, che purtroppo non attua esattamente ciò che sembra promettere, il che non è un dettaglio. Due esempi? Il lockdown per il Covid ha accelerato l'utilizzo del digitale di più di un decennio, mentre la guerra in corso ha accelerato la transizione energetica di un periodo analogo. Non dissimile, oggi, è la dinamica dell'accelerazione dell'uso della Ia. Per giustificare talune scelte (digitale e Ia, appunto) si è stabilito che il buon vecchio e amato «libero arbitrio» fosse responsabile di tutti gli errori fatti dall'uomo in precedenza, in quanto soggettivo e irrazionale. Diventa così necessario sostituirlo con una forma di «determinismo scientifico»: l'algoritmo.

Per giustificare altre scelte (la transizione energetica, per esempio) si è invece imposto l'ambientalismo, motore dogmatico di una infinità di scelte conseguenti. Curiosamente, tale approccio poggia la sua credibilità sul fatto che il problema ambientale sarebbe dovuto soprattutto all'uomo, alla sua avidità, egoismo, ecc. Così l'uomo ha dovuto perdere un po' della sua dignità originale, «ricordandosi» di essere solo un bacillo sfuggito alla evoluzione, se non un vero e proprio cancro della natura, dannoso all'ambiente e pertanto da dover essere ridotto come numero. Insomma, abbiamo scoperto che l'uomo è dannoso e usa un modello decisionale (il libero arbitrio) errato, che causa danni e soprattutto che lui stesso è un danno. E come si rimedia a tale danno? Con l'algoritmo al primo e con l'autoeliminazione con ogni forma immaginabile al secondo?

Friederich Nietzsche lo aveva perfettamente profetizzato, quando faceva prevedere da **Zarathustra** che il peccato verso Dio si sarebbe convertito in peccato verso la Terra e che la civiltà cristiana («valle di lacrime») sarebbe stata finalmente sostituita da una civiltà scientifico-tecnologica, che avrebbe permesso di realizzare il «superuomo» (transumanista). Dunque, nulla di nuovo sotto il sole. L'uso dell'economia, come descritto, ha solo permesso se ben riflettiamo, l'Ia altro non è che la nuova «conoscenza» (che in linguaggio teologico si chiama «gnosi») con cui l'uomo viene «tentato», per potenziarsi. Continuiamo a dimenticarci che l'uomo è sì corpo e intelletto, ma è anche anima, con valori e aspirazioni ancora non ben considerati nella concezione dell'algoritmo famoso, anche perché destinati a impedire proprio questo processo. Così anche l'economia tornerà ad essere solo strumento per il benessere integrale dell'uomo, dopo che la civiltà tornerà a comprendere quali siano i reali bisogni dell'uomo. Cosa che oggi è un po' complesso condividere.


IL SECONDO TURNO SI TERRÀ IL 5 LUGLIO



IRAN: PEZESHKIAN E JALILI VANNO AL BALLOTTAGGIO

■ **Saranno il candidato riformista Massud Pezeshkian (42%), e l'ultraconservatore Said Jalili (38%) a sfidarsi al secondo turno delle elezioni presidenziali iraniane, che si terranno il 5 luglio. Un passaggio piuttosto inusuale, in Iran: delle 14 elezioni presidenziali tenutesi nel Paese dal 1979, solo una è stata decisa al secondo turno, nel 2005. Il voto è stato convocato dopo la morte del premier Ebrahim Raisi (*nella foto Ansa, Ali Khamenei, la Guida Suprema della Repubblica islamica, mentre vota*).**

L'INTERVISTA FERDINANDO ULIANO

«L'incertezza green toglie lavoro»

Il segretario Fim-Cisl: «Sull'auto l'Europa potrebbe rinviare il full-electric , ma senza sicurezze le aziende ritirano gli investimenti e i consumatori non comprano i modelli»

di TOBIA DE STEFANO

■ Nell'ultimo report, sui primi sei mesi del 2024, la Fim Cisl contava 103.000 metalmeccanici a rischio. Automotive, siderurgia, produzione di elettrodomestici i settori più colpiti. A causa della transizione green, ma anche degli alti tassi per i prestiti e delle difficoltà di approvvigionamento. E purtroppo la situazione peggiora. L'Inps ha certificato che a maggio rispetto ad aprile la cassa integrazione è aumentata del 36% e l'incertezza non aiuta. «In un settore trainante come quello dell'automotive», spiega il segretario della Fim Cisl Ferdinando Uliano, «viviamo in un cotesto di norme e decisioni comunitarie in fase di evoluzione che rischiano di cambiare e quindi poco chiare. Questo non aiuta le scelte delle case produttrici e dei consumatori e questo stallo a cascata si ripercuote sui lavoratori».

Lei pensa che ci possa essere un passo indietro rispetto, per esempio, al termine stringente del 2035 per il passaggio all'elettrico.

«Sembra che si vada nella direzione di alleggerire i vincoli europei che hanno avuto un primo impatto industriale e sociale non positivo».

Sembra, appunto, perché dalle trattative Ue non emerge una presa di coscienza della necessità di cambiamento.

«Non sono un politico. Faccio il sindacalista e mi limito a rilevare che l'incertezza sulla strada che l'Europa intende prendere rispetto alla transizione porta alcune case automobilistiche a rivedere delle scelte».

Per esempio?

«L'ultimo e più eclatante è il caso di Termoli dove è stata posticipata la nascita del sito dedicato alle batterie per l'elettrico. Attenzione. Stellantis aveva annunciato tre investimenti: Francia, Germania e Italia e ciascuno doveva essere dotato di tre moduli. Bene, dei tre solo quello francese (con un solo modulo) è partito».


SINDACALISTA Uliano

Così si ferma tutto.

«È necessario fare chiarezza il prima possibile. Noi abbiamo chiesto la convocazione di Stellantis a Palazzo Chigi per avere delle garanzie sia dalla multinazionale che dall'esecutivo».

A Stellantis cosa chiedete?

«Che rispetti gli impegni per esempio sul milione di veicoli da produrre in Italia, che definisca le nuove produzioni e garantisca la componentistica con le aziende dell'indotto».

E al governo?

«Risposte sul costo dell'energia più alto rispetto a quello dei competitor e che penalizza l'auto e molti altri settori, a partire dalla siderurgia, oltre a un adeguamento degli ammortizzatori sociali per renderli più aderenti come lunghezza alle necessità della transizione».

Mi perdoni, ma l'incertezza è forse più figlia delle errate scelte europee e dell'incapacità politica di indicare subito una nuova strada.

«La chiarezza politica dell'Europa è un prerequisito di tutto, ma su quello come sindacato abbiamo meno leve».

Intanto sono arrivati i dazi alla Cina. Scelta giusta?

«Sì, vanno a correggere una situazione di concorrenza sleale per gli aiuti di Stato di Pechino alle aziende locali dell'automotive».

Ma forse arrivano troppo tardi. Le materie prime per la trasformazione green e per le auto elettriche ce le hanno loro.

«Certo, ma io non credo sia troppo tardi. Negli ultimi due anni abbiamo avuto un'impennata delle auto cinesi arrivate in Italia e andava data una risposta il prima possibile. Si può dire che intervenendo prima gli effetti sarebbero stati maggiori, ma comunque è giusto dare un segnale forte, non era possibile restare fermi».

Se dovessimo tornare indietro sull'elettrico non rischiamo l'effetto boomerang. Produzioni da riconvertire, progetti di ricerca e sviluppo sulle altre motorizzazioni interrotti ecc.

«Il rischio c'è e come dicevamo prima in parte già si vede sugli investimenti rispetto ai quali ci sono dei riadattamenti. Ma l'obiettivo di rendere compatibile il miglioramento della situazione ambientale con l'impatto che le norme green possono avere sulle condizioni sociali riguarda tutti noi. Ed è chiaramente una delle sfide centrali del futuro dell'industria e dell'Europa».

▶ AMBIENTE E POVERTÀ

La Dr bypassa i dazi e punta ai fondi del Pnrr

L'azienda multata dall'Antitrust perché indica l'Italia come luogo di produzione di vetture assemblate con componenti cinesi prova ad aggirare i balzelli sulle case di Pechino investendo in Italia. Ma il patron Di Risio vuole attingere alle risorse pubbliche

di **CAMILLA CONTI**



■ Qualche giorno fa l'Antitrust ha sanzionato per 6 milioni di euro la Dr Automobiles e la sua controllata Dr Service & Parts «per aver attuato due pratiche commerciali scorrette». L'azienda molisana fondata da **Massimo Di Risio** «a partire da dicembre 2021 ha indicato l'Italia», spiega l'Autorità garante della concorrenza, «come origine e luogo di effettiva produzione delle autovetture commercializzate con i marchi Dr e Evo. Si tratta, però, di autoveicoli prodotti in Cina, salvo marginali interventi di rifinitura e di completamento. La pratica ingannevole è coincisa con un periodo di forte aumento delle vendite delle auto Dr ed Evo sul mercato italiano». Nel mirino c'è anche l'assistenza post-vendita, ritenuta non corretta, con un approvvigionamento dei pezzi di ricambio non adeguato. La Dr ha già deciso di impugnare il provvedimento. «Il gruppo ha proposto impegni tangibili a fronte delle preoccupazioni dell'Autorità, non accettati», spiega l'azienda. «La delocalizzazione in Estremo Oriente di parte della produzione non è mai stata celata. Mai pubblicizzato che l'intera fabbricazione avvenisse in Italia, dove le lavorazioni saranno incrementate nel polo di Macchia di Isernia», sostiene la Dr secondo la quale «l'indisponibilità di pezzi di ricambio dopo la pandemia è un problema comune a tutto il settore. Oggi i tempi medi di consegna sono di poco superiori ai due giorni».

Ieri, inoltre, sulle pagine del *Sole24Ore* si leggeva che l'azienda molisana, forte dell'incremento di vendite delle sue auto tra il 2022 e il 2023 (+78%), punta a far crescere la produzione sia di auto a motore endotermico, sia di auto elettriche. E **Di Risio**, riporta sempre il *Sole24Ore*, non esclude che possa esserci una rivalutazione al rialzo dell'importo da investire. La Dr ha trovato modo per bypassare e anzi, trarre vantaggio, dalla decisione della Commissione Ue che da luglio applicherà diversi livelli di tariffe (da sommarsi all'attuale dazio del 10% previsto dall'Ue) in base al livello di sussidi identificato, dal 17% da applicare a Byd, al 20% per Geely, al 38% per Saic (anche alle altre società che esportano veicoli in Europa dalla Cina verrà applicato un dazio addizionale pari in media al 21% per i produttori che ha collaborato con Bruxelles, o del 38% per quelle che hanno rifiutato).

Il gruppo di **Di Risio** importa dai cinesi solo pezzi delle auto che poi assembla in Italia. Le auto vengono realizzate in Cina per il 70% e completate in Italia con altri componenti, tra cui il sistema di alimentazione. Poi, le distribuisce attraverso una rete di 300 concessionari in Italia e 30 in Spagna. Lo schema è perfetto per resistere ai dazi, anzi per approfittare di un vantaggio competitivo rispetto ad altre auto sempre cinesi su cui peseranno (ma non tropo) i nuovi balzelli europei e che quindi costeranno di più sul mercato. Non solo. L'azienda molisana intende investire 50 milioni di euro e sta pure studiando la possibilità di accedere a incentivi pubblici, in base al Pnrr.

Nelle scorse settimane le polemiche sul Made in Italy riguardo a prodotti realizzati fuori dal nostro Paese hanno riguardato anche Stellantis che ha cambiato di propria iniziativa il nome dell'Alfa Romeo Milano per evitare ulteriori polemiche, mentre la Guardia di Finanza ha bloccato 134 Fiat Topolino nel porto di Livorno a causa di un adesivo tricolore sulle portiere. Nell'investor day che si era tenuto lo scorso 13 giugno negli Usa, l'ad del gruppo italo francese, **Carlos Tavares**, era intervenuto sul tema dei dazi al Dragone che entreranno in vigore dal 4 luglio ricordando che la joint venture con i cinesi «Leapmotor vuole crescere all'estero». Leapmotor si «occuperà del mercato cinese e noi dell'export», per cui, «sfrutteremo il vantaggio competitivo e tecnologico della Cina». Secondo gli analisti, il provvedimento deciso dalla Commissione Ue avrà un impatto netto positivo su Stellantis perché il gruppo non ha capacità produttiva in Cina utilizzata per esportare auto in Europa, a differenza di altri produttori europei. Gli esperti si aspettano che il gruppo guidato da **Tavares** venda circa 50.000 auto in Cina nel 2024 generando ricavi per 1,7 miliardi, l'1% dei ricavi totali, e un utile operativo rettificato di 175 milioni, lo 0,9% del totale. L'impatto di una probabile ritorsione cinese sulle auto importate sarebbe, quindi, limitato per la società italo-francese. Sempre considerando l'aumento dei dazi Ue sulle auto elettriche cinesi importate, le case più a rischio sono quelle tedesche: la produzione locale cinese di Volkswagen dovrebbe consentire al gruppo di evitare i dazi di importazione cinesi potenzialmente più alti, ma i marchi premium del gruppo (Porsche, Lamborghini, Bentley, e in parte Audi) saranno colpiti con i costi che saranno parzialmente trasferiti sui clienti.

LA MAXI STANGATA

Dazi europei alle auto elettriche cinesi, da sommare al 10% già previsto

- **17,4%** per Byd → BYD
- **20%** per Geely → GEELY
- **38,1%** per Saic → SAIC

Tutti gli altri costruttori

- **21%** se hanno cooperato con l'indagine della Commissione Ue ✔
- **36%** se non hanno collaborato ✘

Valore delle esportazioni di auto a batteria dalla Cina all'Europa

Miliardi di dollari

Anno	Valore
2020	1,6
2023	11,5

La Verità

COMMESSA DANESE

Porto di Taranto A Yilport le pale eoliche maxi

■ **Vestas si allea con la turca Yilport per stoccare e movimentare su un'area del terminal container, gestito da quest'ultimo, le pale eoliche più grandi al mondo che l'azienda danese produce nello stabilimento di Taranto. Coinvolta anche la società Marraffa, per la fornitura delle gru da impiegare nella movimentazione.**

John Elkann esalta la sua Ferrari e non dice nulla su Melfi e Mirafiori

Intervista del «Corriere» a Jaki dopo l'inchiesta della Gabanelli sugli aiuti agli Agnelli



MANAGER John Elkann è presidente della Ferrari e di Stellantis [Ansa]

■ Pagina 23 del *Corriere della Sera* di ieri. Sezione dedicata alle cronache. Preceduta da un articolo sulle ultime foto di **Giulia Cecchettin** nel telefono del suo assassino e seguita da uno sulle verifiche del ministero sull'orale «muto» alla maturità al liceo di Venezia. Una pagina intera - non in economia ma tra due fatti di cronaca, appunto – dedicata all'intervista a **John Elkann**, presidente della Ferrari, e firmata da ben due inviati del quotidiano a Maranello. «Persone e tecnologia, la Ferrari diventerà elettrica senza perdere l'anima». E sotto: «Lapo ed io da bambini andavamo nel garage del nonno e di nascosto accendevamo le Rosse, sentivamo il rumore». A corredo, una grande foto del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, insieme a **Elkann** davanti a una Ferrari all'inaugurazione del nuovo e-building avvenuta lo scorso 21 giugno.

Già da titolo, sommario e foto, si capisce che non sarà una chiacchierata in stile **Woodward** e **Bernstein**. Sensazione confermata dalle domande dei due inviati. La prima: «**John Elkann**, quale è il suo primo ricordo della Ferrari?», poi si prosegue con altri ricordi, gli insegnamenti di **Michael Schumacher**, e con un'incalzante «Sei anni fa è diventato presidente. Entrato in carica in momenti difficili da dove è partito?», poi le auto sportive e il pianeta, le competizioni, («lei è obbligato a vincere in ogni campo, un onore, un peso, una sfida?»), la vela, «la sinfonia dei cilindri Ferrari». Mentre chi legge controlla se davvero abbia comprato il *Corriere della Sera* e non la *Stampa*, arriva la sedicesima domanda: «In Italia c'è scetticismo sulle auto elettriche, perché dovrebbe avere successo?«. Risposta di **Elkann**: «Dipende da cosa viene proposto, da qui al 2030 avremo vetture elettriche molto meno care, e quando arriverà quel momento non ci porremo neanche il problema della scelta. Tornando alla Ferrari, non ci sogneremo mai di togliere il motore dodici cilindri a chi lo vuole». Seguono poi domande su **Enzo Ferrari**, sui figli di **Elkann**, sulla Formula1 e su **Adrien Newey** (l'ingegnere della Red Bull che starebbe per trasferirsi alla scuderia del Cavallino). Stop. Nessuna domanda a **Elkann**, che è presidente della Ferrari ma anche del gruppo Stellantis, sul destino di Melfi o Mirafiori (dove negli ultimi mesi è cresciuto il numero dei dipendenti in cassa integrazione perché diminuisce la produzione). Sulla lenta delocalizzazione. O su come **Elkann** immagina il futuro dell'industria automobilistica in Italia. Niente. O sugli incentivi pubblici per le auto elettriche concessi al gruppo nati tra la fusione di Fca e Peugeot. Nemmeno un accenno. Solo una lunga intervista tra l'amarcord e il celebrativo della Ferrari e del nipote dell'Avvocato. Che tra le varie società possiede anche quella Juventus rivale del Torino di **Urbano Cairo**, editore del *Corriere*. Ma in questo caso, le tensioni calcistiche potrebbero essere state superate dalla necessità di riparare a un'altra pagina pubblicata dal quotidiano di via Solferino. Dai toni meno indulgenti, di certo giornalistici. Ovvero la *Dataroom* a cura di **Milena Gabanelli** che lunedì 24 giugno era dedicata a tutti gli aiuti di Stato ricevuti dagli Agnelli-Elkann, «da Fiat a Stellantis». Un conto salatissimo per lo Stato, perché dal 1990 al 2019 su dieci miliardi di investimenti, scriveva **Gabanelli** cofirmando l'articolo con **Rita Querzé**, ben quattro sono soldi pubblici. Inoltre, veniva aggiunto. Sono stati spesi 887 milioni per la cassa integrazione negli ultimi dieci anni. Non solo. «10mila posti di lavoro sono stati persi dal 2021, e dividendi per 16 miliardi». Tutto documentato con tabelle e grafici. Chissà se quella mattina al giovane **Elkann** è andato di traverso il caffè leggendo il *Corsera*. E chissà se qualcuno, dalla scuderia della comunicazione del gruppo o magari lo stesso presidente, ha alzato il telefono per chiamare l'editore. E chissà se l'editore ha deciso di rimediare mandando due inviati a Maranello a fare l'intervista pubblicata ieri. Sicuramente non è andata così. E chi lo pensa è malizioso.

C.Con.

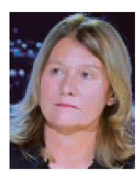
➤ PRIVACY ADDIO

L'INTERVISTA **GINEVRA CERRINA FERONI**

«La difesa dei dati sanitari non è da no vax: è scritta nei Trattati Ue»

Oggi scade il termine per opporsi al caricamento nel Fse. Il vicepresidente del Garante: «La questione è seria, dopo le contestazioni a 18 Regioni potremmo anche bloccare il trattamento. La Carta dei diritti parla chiaro»

di **MADDALENA LOY**



Scade proprio oggi il termine entro il quale i cittadini italiani possono opporsi al caricamento dei propri dati e dei documenti clinici antecedenti il 19 maggio 2020 nel Fascicolo sanitario elettronico (Fse). Il tema è stato prima ignorato per poi suscitare diverse polemiche. La professoressa Ginevra Cerrina Feroni, ordinario di diritto costituzionale e vicepresidente dell'Autorità garante per la privacy, ne parla con *La Verità*.

Il Garante per la privacy, ancora una volta controcorrente, si è schierato a tutela della protezione dei dati dei cittadini riguardo al Fascicolo sanitario elettronico.

«Proteggere i dati personali significa proteggere la persona. Senza la precondizione della protezione dell'identità personale, che è oggi un'identità "datificata", nessun'altra libertà è autenticamente concepibile. E questo compito, in Europa, è stato affidato alle cosiddette autorità indipendenti. L'indipendenza è dai governi di qualunque colore politico e dalle pressioni del mercato. Compito decisamente scomodo: il periodo dell'emergenza pandemica ne è stata una chiara rappresentazione. Dalla sua istituzione, il Garante privacy rappresenta un presidio cruciale di tutela dei cittadini. Una sfida-missione non banale, il più delle volte in solitaria».



La digitalizzazione delle informazioni sulla salute è utile ma bisogna avvertire a pieno i cittadini

Riguardo al Fse, il Garante ha il potere, come extrema ratio, di bloccare i trattamenti dei dati personali?

«I poteri del Garante sono quelli di controllare che i trattamenti di dati personali rispettino la disciplina europea e nazionale. Nel caso di violazioni, l'Autorità può rivolgere ammonimenti e ingiungere di conformare i trattamenti alle disposizioni normative, fino ad imporre la limitazione provvisoria o definitiva del trattamento. La vicenda del Fse - rispetto alla quale l'Autorità ha, appunto, avviato procedimenti di contestazione nei confronti di 16 Regioni e di 2 Province autonome - è molto seria».

Cosa è contestato alle Regioni?

«La pesante difformità a livello nazionale dei diritti degli interessati, quali il diritto di oscuramento dei dati e dei documenti presenti nel Fse, il diritto di poter consultare gli accessi effettuati sul proprio profilo, il diritto di esprimere consensi specifici per le diverse finalità perseguibili con il fascicolo (ad esempio cura, prevenzione, profilassi), la mancata adozione delle misure volte a garantire la sicurezza e l'integrità dei trattamenti. Mi auguro che non si debba arrivare a misure estreme come il blocco ma che in tempi rapidi vi sia, da parte delle Regioni, una messa a regime rispetto alle disposizioni del decreto ministeriale del 7 settembre 2023. Ricordo che la corretta attuazione del Fse è il presupposto di tutta l'architettura che si sta costruendo, dall'Ecosistema dei dati sanitari, (Eds) allo Spazio europeo dei dati sanitari (Ehds), fino al nuovo sistema di interconnessioni e, ovviamente, all'Intelligenza artificiale».

Le Regioni e Province autonome coinvolte sono 18: quali mancano all'appello?

«Su tre Regioni (Val d'Aosta, Abruzzo e Sicilia) sono ancora in corso i preliminari accertamenti che per le altre Regioni/Province sono stati già definiti».

Cosa risponde alle obiezioni sollevate dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, che sostiene che chi rallenta il Fse «mette a rischio la salute dei cittadini»?

«Non so a cosa si riferisca il presidente Fedriga. La protezione dei dati non deve essere vista come un ostacolo alla digitalizzazione dei dati sanitari ma un elemento utile a far crescere la fiducia dei cittadini verso questa nuova realtà. Un tema non di pochi, ma di tutti. Il Fse è uno strumento attraverso il quale il cittadino dovrebbe poter tracciare la storia della propria vita sanitaria, condividendola - con il proprio consenso e in maniera sicura - con gli operatori sanitari. Ma tutto questo non deve inficiare il diritto all'autodeterminazione informativa, che è strumento di governo delle informazioni che ci riguardano - tra l'altro quelle più preziose come lo sono le sanitarie - fondato su pretese di trasparenza e correttezza. Come Autorità, abbiamo ritenuto necessario che i cittadini potessero liberamente scegliere se far confluire nel Fse i propri dati sanitari antecedenti al 2020».

Un diritto da esercitarsi entro oggi...

«Peccato che la campagna informativa non abbia avuto in termini di efficacia i risultati promessi. In generale mi piace pensare ad una cittadinanza informata, adulta, consapevole. Non sudditi infantilizzati, ma cittadini responsabilizzati su diritti e doveri».



ESPERTA Ginevra Cerrina Feroni è ordinario di diritto costituzionale a Firenze

Può fare un esempio concreto per cui la mancata tutela e le violazioni della privacy riguardo ai dati sanitari potrebbero condizionare concretamente la vita quotidiana di un cittadino?

«Gli accessi ai dati sanitari da parte di terzi non autorizzati possono avere effetti devastanti sulla vita delle persone, penso al rapporto di lavoro o alla stipula di un mutuo. Il tema è cruciale, non è un caso che si sia sentita la necessità di introdurre nel nostro Paese l'oblio oncologico».

Se ne è parlato davvero poco...

«Le Regioni e le Province dovrebbero implementare campagne informative dirette non solo ai cittadini ma anche ai medici di base, ai farmacisti e a ogni altro operatore sanitario interessato, in modo che il Fse sia valorizzato e utilizzato in piena trasparenza».

La profilazione di un cittadino sulla base dell'evidenza dei suoi dati, e non dell'evidenza clinica, potrebbe condurre a un contingentamento «algoritmico» delle prestazioni sanitarie nei suoi confronti?

«I rischi di discriminazione algoritmica sono così evidenti che il nuovo regolamento sull'Intelligenza artificiale colloca i trattamenti nel campo della salute tra quelli ad alto rischio. Allo stato attuale non è previsto l'utilizzo di sistemi di Ia per elaborare i dati contenuti nel Fse. Come evidenziato dal Garante nel *Decalogo per la realizzazione di servizi sanitari nazionali attraverso sistemi di Intelligenza artificiale*, la profilazione di un individuo tramite i dati sanitari per fini di interesse pubblico rilevante deve essere espressamente prevista dal diritto degli Stati membri, nel rispetto di misure adeguate a tutela dei diritti, delle libertà e dei legittimi interessi degli interessati. In mancanza di una norma specifica, pertanto, non è possibile utilizzare i dati nel Fse con la logica di Ia».

C'è il rischio che la digitalizzazione dei dati sanitari possa condurre a una deresponsabilizzazione dei medici nei confronti dei pazienti, ad esempio delegando a un algoritmo la somministrazione di farmaci e terapie?

«Oggi non è previsto un obbligo del medico di alimentare e consultare il fascicolo, né una specifica responsabilità in caso di mancato accesso al Fse del paziente. L'Autorità ha richiamato la necessità di accompagnare l'introduzione dei sistemi di Ia a una revisione degli aspetti deontologici ed etici, nonché di quelli legati alla responsabilità professionale».

L'istituzione di un Habeas Corpus elettronico è realizzabile o è velleitaria?

«L'Habeas corpus è la sottrazione del corpo all'arbitrio dell'altrui signoria. La continua produzione di norme europee volte alla digitalizzazione delle nostre esistenze impone una sistematizzazione e un coordinamento. In alcune occasioni ho parlato della necessità quasi di un "Corpus iuris digitalis"».

E ha fatto bene. Eppure qualcuno ancora sostiene che queste sono le battaglie dei cosiddetti «no vax»

«Il termine "no vax" è in sé irricevibile nella misura in cui ha assunto declinazioni di sapore diffamante rispetto a scelte libere, legittime e delicatissime delle persone sul proprio corpo. Esso tende - come è successo durante la pandemia - a categorizzare gli individui che non si conformano, a isolarli, a condannarli, a psichiatrizzarli, negando il pluralismo di idee, di valori, di scelte etiche, asse fondante di ogni sistema democratico e costituzionale. Qui poi non si sta parlando di vaccini, ma di esercitare un diritto, quale è la protezione dei propri dati personali specificamente sanitari, addirittura garantito dai Trattati europei».

Cosa sta cambiando nel panorama giuridico globale? Si va verso una «massificazione» di diritti e protocolli sanitari,



Profilare tramite Ia i cittadini comporta dei rischi elevatissimi Per ora, infatti, da noi non è permesso

a discapito dell'individuo?

«Il diritto alla protezione dei dati personali è un diritto fondamentale individuale ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8). Sono molto frequenti i provvedimenti che il Garante adotta nei confronti di titolari del trattamento che coinvolgono anche solo una singola persona, specie nel contesto sanitario e lavorativo».

C'è più consapevolezza da parte dei cittadini su questo tipo di campagne, come ad esempio quella che state conducendo sul Fascicolo sanitario elettronico?

«Sì, abbiamo registrato un crescente coinvolgimento dei cittadini, che si rivolgono al Garante con segnalazioni, reclami o quesiti che quotidianamente pervengono ai nostri uffici. I cittadini stanno acquisendo consapevolezza della loro identità digitale e sempre più rivendicando il diritto alla autodeterminazione informativa, che è alla base della disciplina sulla privacy. Ma la strada di una visione della privacy come elemento progettuale, secondo i ben noti principi di privacy *by design* e *by default*, è ancora lunga».

LE ULTIME ORE PER AGIRE

La procedura si può fare on line muniti di Tessera sanitaria

Oggi scade il termine per opporsi all'acquisizione dei dati ante 2020 nel Fascicolo sanitario elettronico. La procedura è online: basta accedere al sito Tessera sanitaria (www.sistemats.it) selezionando il servizio «Fse – Opposizione al pregresso». È necessario avere a disposizione le proprie credenziali Spid, Cie o Cns. In alternativa, tessera sanitaria o codice Stp. È inoltre possibile chiedere assistenza all'Asl di riferimento o agli ambulatori Usmaf del ministero. Il servizio è completamente gratuito.

PENSIERO UNICO

Pur di dare una mano ai dem americani tolgono i limiti di età per i bimbi trans

Un sottosegretario di Biden, nato uomo e ora donna, ha spinto per nuovi protocolli. Usando i minori per racimolare consenso

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Quando, nel gennaio del 2021, **Joe Biden** ha nominato **Rachel Levine** sottosegretario alla Salute del governo statunitense, i più hanno pensato che si trattasse di una mossa politica utile a fare apparire l'amministrazione democratica ancora più inclusiva e progressista. D'altra parte **Levine**, insegnante di pediatria e psichiatria presso il Penn State college of medicine e ammiraglio, è il primo ufficiale a quattro stelle apertamente transgender della storia americana. Il punto è che la simpatica Rachel, a quanto risulta, non aveva alcuna intenzione di limitarsi a fare la figurina trans. Al contrario, era decisa a fare tutto il possibile per la sua causa, pur senza dare troppo nell'occhio.

Rachel Levine ha fatto pressioni per delle linee guida senza alcun vincolo pure per gli interventi per avvantaggiare politicamente la Casa Bianca

La sua azione da attivista transgender è emersa con chiarezza soltanto ora, svelata da un procedimento giudiziario dell'Alabama, dove vige una legge che proibisce ai medici di fornire farmaci per la transizione di genere ai minori e di eseguire su di essi operazioni di cambio di sesso. Nel corso della discussione sono emersi alcuni documenti riservati della Wpath, cioè la World professional association for transgender health, già mesi fa al centro di un caso mediatico piuttosto inquietante. Si tratta, per lo più, di email che si sono scambiati anni fa i componenti del direttivo della associazione e di altra corrispondenza proveniente dall'esterno.

I file sono venuti in possesso di alcuni media americani e britannici tra cui la rivista *Unherd*. Quest'ultima scrive che, dalle carte, si evince la «notevole influenza che le organizzazioni esterne hanno avuto sulle linee guida del Wpath. Sebbene l'American academy of pediatrics e l'amministrazione **Biden** citino le linee guida del Wpath per giustificare il proprio sostegno alle transizioni di genere dei giovani, esse stesse hanno influenzato quelle linee guida dietro le quinte».

Spieghiamo. Wpath qualche anno fa ha elaborato linee guida piuttosto discutibili sul cambiamento di sesso dei minori. Benché siano parecchio ideologiche e poco fondate a livello scientifico, queste linee guida sono divenute uno standard a livello mondiale. A esse fanno riferimento i pediatri americani e le politiche inclusive dei democratici, ma pure il nostro ministero della Salute le cita con una certa frequenza. A quanto risulta dai materiali usciti dalle aule dell'Alabama, tuttavia, persino i medici che fanno parte della Wpath hanno seri dubbi sulla validità di queste linee guida.

Le email divenute pubbliche mostrano accesi scambi di vedute fra professionisti della salute che parlano apertamente di mancanza di prove scientifiche. E non solo: ci sono anche lettere di fuoco fra alcuni membri piuttosto giovani e molto ideologizzati dell'Aap (l'associazione dei pediatri americani) e il presidente di Wpath. Quest'ultimo viene insultato e definito «bifolco bianco cisgender». Il motivo di tanto astio è presto detto: per alcuni attivisti (tra cui alcuni medici e pediatri) persino l'associazione per la salute trans si è dimostrata troppo conservatrice quando ha indicato dei limiti di età per il cambio di sesso.

Proprio così: le bozze delle linee guida della Wpath diffuse nel 2021 stabilivano le età minime raccomandate per alcune procedure di cambio di sesso. Suggerivano 14 anni per la terapia ormonale, 15 per rimuovere seni femminili sani, 16 per mettere seni protesici sui ragazzi e 17 per eseguire interventi chirurgici genitali su ragazzi e ragazze. Si tratta di soglie di età incredibilmente basse, ma per gli attivisti trans i limiti erano comunque troppo restrittivi. Ed è qui che è entrata in gioco **Rachel Levine**.

Così si è scoperto che le «istruzioni» ritenute un punto di riferimento e, a parole, basate sulla scienza sono state ispirate solo dall'ideologia

Quest'ultima, scrive *Unherd*, «ha fatto pressioni su Wpath affinché pubblicasse rapidamente le sue linee guida per aiutare politicamente l'amministrazione **Biden** e ha spinto con successo affinché fossero rimossi i limiti di età per i trattamenti medici, compresi gli interventi chirurgici».

È andata esattamente così: grazie alle pressioni della **Levine**, Wpath ha eliminato del tutto le raccomandazioni sull'età e ha rifiutato di indicare limiti minimi per l'assunzione di farmaci e per gli interventi chirurgici per il cambio di sesso.

Questa storia mostra con chiarezza quali rapporti esistano oggi fra scienza e politica. Le linee guida della Wpath sono citate dalle istituzioni sanitarie e politiche come un punto di riferimento. L'associazione dichiara di basarsi sul consenso scientifico. Ma, come risulta dagli scambi epistolari fra i suoi membri, questo consenso non esiste. In compenso ci sono state forti pressioni politiche, esercitate dalle stesse istituzioni che dichiarano di agire «seguendo la scienza». Certo: seguono la scienza che loro stesse hanno manipolato. Il risultato è che, grazie alle spinte del sottosegretario **Levine**, i minori statunitensi sono stati messi a rischio. Ai medici chiamati a prendersi cura di loro sono state fornite linee guida ispirate dalla ideologia politica e non dall'evidenza scientifica. Sono stati sacrificati in nome dell'inclusività per un paio di voti in più e per soddisfare uomini adulti che pretendono di essere più forti della biologia.

AGGUATO NELLA METROPOLITANA DI ROMA



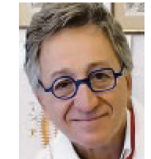
BANDA DI LATINOS AGGREDISCE LO YOUTUBER CICALONE

Lo youtuber romano Simone Cicalone è stato aggredito da una banda di latinos sulla linea A della metropolitana romana: «Erano almeno in dieci», racconta. Si trovava, insieme al suo gruppo, sulla banchina della fermata «Spagna» della metro, in direzione Lepanto. «Stavamo per iniziare le riprese di un video quando è iniziata l'aggressione. Sembrava un agguato organizzato, due donne sono scappate, due uomini li abbiamo bloccati». Lo youtuber, insieme a una videomaker, è stato portato in ospedale.

A CORPO SICURO

Le ultime frontiere per le valvole cardiache

di **LUCIANO BASSANI**



Per i pazienti affetti da insufficienza valvolare cardiaca o aortica, l'unica soluzione attualmente disponibile è l'intervento chirurgico a cuore aperto per sostituire la valvola. Sfortunatamente l'operazione, la cui durata è dalle cinque alle sei ore, è troppo pericolosa per alcune persone, soprattutto per gli anziani. Solo il 20% dei pazienti può essere approvato per la procedura. Tuttavia, se non trattata, l'insufficienza delle valvole cardiache può portare a palpitazioni, dolore toracico, affaticamento, mancanza di respiro e, in definitiva, insufficienza cardiaca. Il tasso di sopravvivenza a cinque anni è solo del 30%. La startup israeliana CuspaMedical mira a trattare l'insufficienza della valvola cardiaca con una procedura simile all'inserimento di uno stent nel cuore: tramite un catetere introdotto attraverso un'arteria che si localizza nella zona inguinale. Quando il dispositivo Cuspa, minimamente invasivo, arriva al cuore, «afferra» i lembi di tessuto attorno all'aorta, sigillandoli per impedire la fuoriuscita di sangue attraverso la valvola cardiaca. Se la valvola non si chiude bene, invece di fluire dal ventricolo all'aorta, il sangue rifluisce nel ventricolo sinistro causando stress al cuore. La condizione è nota come «rigurgito aortico» e ricorda il Gerd (malattia da reflusso gastroesofageo) in cui lo sfintere esofageo inferiore diventa debole, portando al rigurgito dell'acido gastrico e causando bruciore di stomaco persistente. Ma mentre il Gerd può essere doloroso, il rigurgito aortico può essere mortale. Cuspa ha finora testato questo dispositivo chiamato Cusper su maiali sani. Nei test eseguiti su suini in cui era stata ricreata l'insufficienza valvolare, Cusper riduce il rigurgito fino all'80% rimanendo in posizione e senza generare alcuna tensione o altro danno ai lembi. Se funzionasse anche negli esseri umani, Cusper avrebbe il potenziale di spostare i pazienti da un caso grave a uno lieve, riconquistando la qualità della vita. Ciò sarà verificato per la prima volta in esperimenti sull'uomo. Poiché il posizionamento di Cusper nel corpo è molto simile all'inserimento di uno stent, i medici sono molto abituati a questa procedura. L'inserimento di una cuspide è attualmente una procedura ospedaliera, ma la speranza è che in futuro possa essere eseguita in attività ambulatoriale. La pinza rimane su uno dei lembi aortici e il paziente può tornare a casa lo stesso giorno. Cuspa non è l'unica azienda che cerca di risolvere il problema dell'insufficienza aortica con un dispositivo minimamente invasivo. JenaValve, con sede in California, che ha raccolto 100 milioni di dollari all'inizio di quest'anno, sta effettuando test in Europa. Anche JenaValve utilizza la stessa arteria per andare dall'inguine al cuore, ma a differenza di Cuspa, il prodotto sostituisce la valvola, anziché ripararla. Il problema che Cuspa si propone di affrontare riguarda circa 10 milioni di pazienti in tutto il mondo.

➤ PENSIERO UNICO

Ostetriche sì, ebrei no: pride schizofrenico

Spaccatura nell'ordine infermieristico per la partecipazione alla sfilata milanese. Sostegno alla Palestina mentre i gay israeliani restano a casa. Schlein (che plaude Marina Berlusconi sui «diritti») ritratta come eroina contro il caro-surrogata. Papa contestato

di **MATTEO LORENZI**



■ Nell'ultimo sabato di giugno è andato in scena il pride in sette città italiane: Milano, Napoli, Bari, Cagliari, Dolo, Ragusa e Treviso. Si conclude così il mese dell'orgoglio Lgbtqia+, trenta giorni di festeggiamenti - probabilmente la più lunga solennità nella società post-cristiana - in cui si celebrano le battaglie e i valori dell'Occidente contemporaneo: la fluidità, l'autoidentificazione, gli asterischi. Con, magari, qualche nuova (o vecchia) rivendicazione, come la gestazione per altri, il matrimonio omosessuale e le famiglie omogenitoriali.

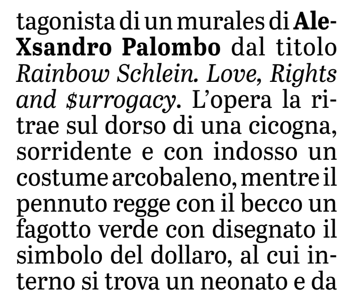
Oltre ai carri colorati, ci sono persone che sfilano (spesso mezze nude), vari cartelli provocatori - «Perdoname Francisco por mi vida frocia» recita uno a Milano, chiaramente indirizzato al Papa - e le abituali contraddizioni dell'evento. Come la denuncia, in una stampa su un carro di Milano, dei Paesi in cui gli omosessuali vengono perseguiti - tra cui spicca la bandiera dell'Iran - e, pochi metri dopo, la bandiera palestinese in segno di solidarietà col popolo di Gaza (che con ogni probabilità non li tratterebbe in maniera troppo dissimile da Teheran). O, contemporaneamente, l'autoesclusione dal pride milanese di Keshet Italia, l'associazione Lgbtqia+ ebraica, per via del «clima di odio crescente intorno alla loro partecipazione».

Venerdì sera, al pride park di Napoli, si sono ritrovati i due leader dell'opposizione, **Elly Schlein** e **Giuseppe Conte**. Il segretario dem, dal palco, ha affermato che le destre «stanno calpestando i diritti delle persone in modo vergognoso» e che i diritti Lgbtqia+ sono «dei diritti fondamentali, che non possono essere messi in discussione». Subito dopo, la Schlein ha invocato la difesa delle famiglie omogenitoriali e il matrimonio egualitario per tutti. Infine, per suggellare il dogma dei diritti, ha rilanciato la lotta per una legge contro l'omolesbotransfobia, in modo da zittire definitivamente le voci non allineate.

A Milano, invece, dopo aver ripetuto pedissequamente le stesse cose, la dem si è anche dichiarata felice per le parole di **Marina Berlusconi** che, in una recente intervista al *Corriere*, si è detta «più in sintonia con la sinistra di buon senso» su aborto, fine vita e diritti Lgbt: «Sono felice ma non capisco perché la destra italiana è decisa a rimanere la più indietro in Europa su questi temi». Ma nel capoluogo lombardo la stessa è stata anche protagonista di un murales di **Alexsandro Palombo** dal titolo *Rainbow Schlein. Love, Rights and $urrogacy*. L'opera la ritrae sul dorso di una cicogna, sorridente e con indosso un costume arcobaleno, mentre il pennuto regge con il becco un fagotto verde con disegnato il simbolo del dollaro, al cui interno si trova un neonato e da cui fuoriescono banconote. Un riferimento piuttosto esplicito alla pratica dell'utero in affitto e alla compravendita di bambini, con una vena apparentemente polemica sui costi sempre più alti che comporta la pratica, alle quale possono ricorrere ormai solamente i gay ricchi.











CARNEVALATA Sopra, il murale sulla Schlein [Ansa]; sotto, la bandiera dell'Iran tra gli Stati «canaglia» e quella palestinesi tra quelli «eroici»; nelle altre foto, la sfilata







«Il tuo mondo è all'incontrario», si legge invece su uno dei tanti cartelli dei manifestanti di Milano, in questo caso rivolto a **Roberto Vannacci** e al suo libro. Eppure, non è il mondo del generale quello in cui aderisce al pride anche l'Ordine interprovinciale delle ostetriche di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e Monza-Brianza. Qualcosa al contrario ci deve essere se l'ordine professionale - quindi, non una singola ostetrica - di chi, per lavoro, accompagna e assiste la nascita di una nuova vita, di chi si prende cura delle donne che diventano mamme, sfila insieme a chi neanche troppo velatamente promuove l'utero in affitto e forme selvagge di procreazione assistita.

«Together for lgbtqia+ rights», recita il titolo dell'evento promosso dalle ostetriche. Quali diritti, però, non è dato sapere. L'ordine in questione, continua il testo, «si unisce ad altri ordini delle professioni socio sanitarie. L'obiettivo della partecipazione alla parata è quello di sostenere che le ostetriche ci possono assicurare una assistenza inclusiva, libera da discriminazioni, omofobia e transfobia, dignità e rispetto per tutt* indipendentemente dall'orientamento sessuale, identità o espressione di genere». Già soltanto l'uso dell'asterisco, simbolo di un'ideologia che riduce l'essere donna a una scelta soggettiva dell'individuo, basterebbe a far impallidire ma l'inclusività (che poi in italiano sarebbe inclusione) in realtà è già prevista nei codici deontologici.

La decisione, d'altra parte, non è piaciuta a tutti. Un gruppo di 64 ostetriche, di cui 44 appartenenti all'ordine delle ostetriche delle Province lombarde (un numero superiore alle aderenti al pride, in tutto una quarantina), hanno scritto una lettera indirizzata alla presidente, **Nadia Rovelli**, con in copia il presidente del Fnopo, la Federazione nazionale degli ordini della professione di ostetrica. In essa, viene richiesto di rimuovere l'adesione al pride dal sito ufficiale. Le ragioni addotte sono diverse, tra cui il fatto che l'ordine «deve garantire alleagli aderenti una condotta apolitica e apartitica» e il suo nome «non deve essere accostato ad alcuna iniziativa organizzata da movimenti, partiti, lobbies associate a qualsivoglia ideologia, a tutela della sua autonomia e indipendenza». Inoltre, esso «non ha un ruolo sociale e rappresentativo dal punto di vista etico, culturale, morale, se non strettamente sui temi professionali e deontologici della figura dell'ostetrica».

«Tale posizione pubblica», continua, «non corrisponde al pensiero unanime di tutte legli aderenti» e «l'adesione risulta inappropriata».


800 166 654
SPORTELLO PER IL CONSUMATORE
ENERGIA E AMBIENTE
ARERA


MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA


AU
Acquirente
Unico

▶ LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

L'ultima battaglia sul rito antico Ecco chi vuole impedire la Messa

La celebrazione «recuperata» da Benedetto XVI è stata limitata da Francesco. Ora c'è chi spinge il Papa a misure ancor più dure contro i presunti non allineati: così l'«inclusività» farebbe eccezione per i credenti

di **BONI CASTELLANE**



■ Nella Curia vaticana girano da qualche settimana voci secondo le quali papa **Bergoglio** sarebbe pronto a proibire la Messa in rito antico, quella di sempre, derivata direttamente dalle prime eucaristie celebrate dai primi cristiani nelle catacombe e definita nella sua parte immodificabile da San Pio V nel 1570.

Il Concilio vaticano secondo, con la costituzione *Sacrosanctum Concilium*, intese innovare la liturgia introducendo cambiamenti la cui vicenda storica sarebbe troppo complesso e arduo descrivere ora, ma che giunse, un giorno del 1965, a presentare a **Paolo VI** un risultato che - le voci vaticane narrano - lo fece scoppiare in pianto, ma sicuramente si tratterà di una favola inventata dai tradizionalisti. Da allora in poi la nuova messa «in lingua vernacolare», cambiata radicalmente in ogni sua parte compreso il canone, cioè la parte «immodificabile», è diventata la liturgia ufficiale della Chiesa cattolica.

Fu proprio il Concilio a definire la messa «fons et culmen totius vitae Ecclesiae» e il radicale cambiamento di questo «culmine» ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nell'idea stessa di liturgia cattolica. In sintesi, si

Nel 2007 il Pontefice tedesco consentì la liturgia pre conciliare; nel 2021 il successore argentino la sottomise all'autorizzazione del vescovo diocesano

è voluto passare da un rito sacrificale di un popolo che, tramite un sacerdote, si rivolge a Dio, a un rito partecipativo di dialogo tra sacerdote e popolo il cui argomento è Dio, una liturgia ispirata a un principio di povertà, di derivazione protestante con echi iconoclasti, secondo il quale un rito, per essere serio, deve essere brutto.

Tuttavia, sin da subito, ci fu chi rifiutò tale rivoluzione e continuò a celebrare la messa secondo il *vetus ordo*, il vecchio rito. **Marcel Lefebvre** fu il capofila di un movimento interno alla Chiesa che si oppose ai cambiamenti e da lì iniziò la vicenda del mondo tradizionalista cattolico che, tra allontanamenti e riavvicinamenti, giunse, qualche anno fa, alle parole dello stesso **Bergoglio** indirizzate alla fraternità sacerdotale San Pio X, capofila dei tradizionalisti: «Voi siete cattolici». In questi giorni si sta vivendo l'ultimo avvincente capitolo di una storia che, negli ultimi anni, ha visto il tradizionalismo mostrarsi come una delle componenti più vive nella Chiesa e in molti si chiedono se effettivamente si giungerà ad abolire la Messa come gesto estremo e ideologico di amputazione e non sono pochi i cardinali che si interrogano sull'effettiva praticabilità di tale strada.

A questo proposito, la Provvidenza ha fatto rilasciare ad **Andrea Grillo**, docente di teologia dei sacramenti e filosofia della religione al Sant'Anselmo di Roma, una illuminante intervista al blog *MessaInLatino*, particolarmente utile per capire i termini della questione grazie al fatto che **Grillo** è un ascoltato liturgista e, probabilmente, il principale consulente del motu proprio *Traditionis custodes*, quello che nel 2021 ha limitato fortemente la possibilità di celebrare la messa tradizionale dopo le concessioni fatte da **Benedetto XVI** attraverso il motu proprio *Summorum Pontificum* del 2007.

Nell'intervista, **Andrea Grillo** ci mostra cosa sia «il nemico» in senso schmittiano, cioè colui che desidera la tua scomparsa. Raramente, negli ambienti conciliari, si trovano persone così sincere e schiette e nell'intervista possiamo scorgere tutti gli argomenti e tutti i preconcetti che contraddistinguono quel mondo. È inutile soffermarsi sugli aspetti tecnici cui **Grillo** fa riferimento con competenza, pare molto più interessante individuare la *forma mentis* che anima coloro che vogliono che sia proibita la liturgia che la Chiesa ha utilizzato da sempre e che, dal Concilio vaticano secondo in poi, è misteriosamente divenuta qualcosa di cui vergognarsi. **Grillo** parte dallo stesso presupposto che informa il motu proprio *Traditionis custodes* e cioè che i tradizionalisti sono i nemici politici interni alla Chiesa, che vanno sconfitti e che per sconfiggerli occorre togliere loro ciò che li aggrega: la messa. E qui siamo subito chiamati alla parresia che ha encomiabilmente animato lo stesso **Grillo**: i tradizionalisti non sono «una setta» come dice il professore, sono tutti coloro che hanno il coraggio di dire ciò che in moltissimi pensano all'interno della Chiesa a proposito di ciò che monsignor **Annibale Bugnini**, l'estensore materiale del rito conciliare, rese evidente agli osservatori più sensibili fin da subito e cioè che la nuova messa è un tentativo di convergenza tra mondo cattolico, mondo protestante e mondo teista.

Non bisogna dimenticare un punto che, spesso, gli stessi tradizionalisti dimenticano: è la nuova messa che deve dimostrare di essere «migliore» di quella tradizionale e non il contrario; sono gli ultimi cinquant'anni a dover dimostrare di essere «migliori» dei precedenti quindici secoli e non viceversa. I frutti oggettivi della riforma liturgica riforma sono il mondo postcristiano, il crollo dei cattolici praticanti e l'eclisse del sacro dalla vita delle persone. A questi dati di fatto, i conciliaristi rispondono che si tratta di un fenomeno storico già in atto dall'Ottocento che, semmai, il Concilio ha limitato - e qui **Grillo**, nell'intervista, con una spudoratezza che ce lo rende simpatico, cita addirittura **Prosper Guéranger** a suo favore - e che, se ancora a messa ci va qualcuno, è proprio grazie al fatto che sente parlare nella sua lingua.

In pratica stanno dicendo che se la terza dose di vaccino non funziona è perché ce ne vuole una quarta o che se l'austerità di bilancio crea povertà è perché ci vuole più austerità. Trascurano il fatto che un rito povero, brutto e spesso oggetto di penosi abusi possa allontanare chi cerca il sacro esattamente per gli stessi motivi per cui un rito bello, ricco e manifestante il divino avvicini le persone. Come capire chi ha ragione e chi torto? **Andrea Grillo** non ha dubbi nell'indicare la soluzione: nella Chiesa cattolica vige il principio di autorità, l'ultima parola spetta al Papa il quale, quando parla *ex cathedra*, è infallibile in materia di fede e di morale. A **Grillo**, come a tutti i teologi, piace giocare su due tavoli, quello della filosofia quando vuole dimostrare di aver ragione e quello della teologia quando vuole appellarsi al principio d'autorità.

Ma proprio qui commette il più grave dei suoi errori e lo commette con toni e misure francamente stonati: quando il Papa è **Benedetto XVI**, il quale afferma che la forma antica non solo è pienamente legittima (**Ratzinger** con quel «numquam abrogatam» si mostrò ancora una volta provvidenziale) ma che non c'è bisogno di alcuno «stato eccezionale» per celebrarla, non solo non sarebbe dotato di autorità ma, addirittura, può incorrere in «errore di giudizio»; quando, invece, il Papa ascolta i liturgisti come **Andrea Grillo** allora è nel giusto e può, anzi deve, comminare punizioni, scomuniche, abolizioni e censure, eclissando sia il «chi sono io per giudicare» sia il principio conciliare dell'inclusione delle «diverse sensibilità» in seno alla «Ecclesia mater», le quali valgono solo se servono a condurre atti visibili di politica ecumenista, se no si torna alla buona, vecchia disciplina interna di impronta gesuitica per i disobbedienti.

E che dire, allora, dell'enciclica *Quo primum*, quella che nel 1570 consentì a **San Pio V** non soltanto di sancire l'immutabilità del cuore del rito antico ma, cosa più unica che rara, di comminare un anatema «su tutti coloro che oseranno modificare quanto qui sancito per sempre»? E, parresia per parresia, a questo punto traiamo le conclusioni e chiediamoci come si possa chiamare quell'impostazione di pensiero che consente di ritenere un Papa nel giusto e tutti quelli precedenti nell'errore, che ritiene che il passato si debba giudicare in base al presente e che la Chiesa sia un processo hegeliano di manifestazione dello «spirito universale».

Questo pensiero ha un nome: modernismo, quella corrente definita da **San Pio X** nell'enciclica *Pascendi* «la somma di tutte le eresie». E sempre in questa chiave si possono leggere le sprezzanti dichiarazioni di **Grillo** sui frutti che in tutto il mondo sta dando l'albero tradizionalista: quattro gatti, irrilevanti e, in più, nemici della vera tradizione che, con un tipico guizzo orwelliano, **Grillo** definisce come «servizio al cambiamento». Qui il sofisma è scoperto e consiste nel confondere tutto ciò che non solo si può ma si deve cambiare - e cioè tutto ciò che nella Chiesa fa parte del mondo - con tutto ciò che non si può e non si deve cambiare - e cioè ciò che discende dalla successione apostolica, *numquam reformata quia numquam deformata*. Singolare che la Chiesa inclusiva, che dialoga con tutti, che benedice le coppie omosessuali, sia così intransigente proprio con i tradizionalisti e rinneghi di fatto il valore della preservazione a ogni costo dell'unità della Chiesa, tanto da rendere ormai generale l'auspicio sulla natura parentetica di ciò che succede a Santa Marta.

I sostenitori della soppressione si appellano al dogma dell'infallibilità del Santo Padre mentre Ratzinger, che la ripristinò, si era sbagliato

Infine possiamo affermare, con buona pace di **Andrea Grillo**, che se una cosa è stata sacrificata in tutta questa vicenda è proprio quella «preminenza della pastorale» che l'attuale pontificato ha da sempre auspicato e se anche l'afflizione dell'abolizione della Messa sarà permessa dalla Provvidenza, vorrà dire che i tradizionalisti si faranno guidare ancora una volta dalla tradizione e si nasconderanno nelle catacombe in attesa del ristabilimento della verità. *Oportet*.



FERRI CORTI In alto, una celebrazione della Messa in rito antico, con il sacerdote che volge le spalle ai fedeli; a destra, papa Francesco [Ansa]

L'EX VICEPRESIDENTE USA A ROMA

«L'inquietudine climatica» di Gore al centro del vertice con Bergoglio

■ Dopo l'agrivoltaico per il Vaticano, Francesco sposta sempre di più la Santa Sede tra i fanatici del green a tutti i costi. A suggellare l'oltranzismo verde di Bergoglio è stato l'incontro privato che ha «premiato» l'attivismo dell'ex vicepresidente degli Stati Uniti, il dem Al Gore. A Roma per la tre giorni del summit della sua associazione Climate reality project, Gore ha lodato il Papa per l'impatto che l'enciclica *Laudato si'* ha avuto sull'Accordo di Parigi sul clima nel 2015. Papa Francesco ha ringraziato Gore per la «inquietudine climatica» ed entrambi hanno convenuto che bisogna «accelerare la transizione nonostante le resistenze».

IN VIAGGIO

Un tuffo esclusivo a Montecarlo, nel cuore di classe del Principato

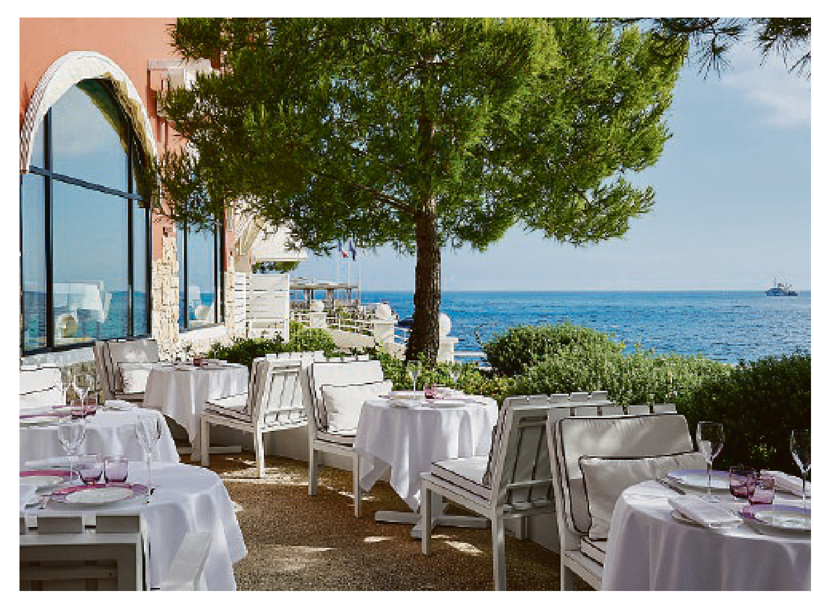
Hotel, indirizzi, cocktail, divertimenti e bellezza naturale del promontorio roccioso celebrato dal rombo dei motori

di **ELENA BARASSI**

I rombanti motori sfrecciano nel circuito più glamour del mondo, facendo capolino, improvvisamente, tra i palazzi Belle Epoque dalle tinte pastello e i giardini urbani che cedono il passo a meravigliosi scorci sul mare e a uno skyline futuristico. Gran Premio, famiglia reale e celebre casino da sempre definiscono nel mondo questa piccola enclave ma è il *bon vivre* la cifra stilistica più iconica in cui lusso, jet set, passato e presente si intersecano armoniosamente in poco meno di un miglio quadrato.

Epitome del quiet luxury, il Monte Carlo Beach Hotel, parte di Relais & Chateaux, è sulla scena mondana dagli anni '20, ma il tempo e gli interni ridisegnati dalla designer parigina **India Mahdavi** hanno solo aggiunto fascino a questa villa in stile californiano dai tocchi francesi con la sua forma protesa sul mare e i muri color terracotta. È tutta una questione di vista ad alta scenografia sul mare per questo buen retiro adagiato su un promontorio roccioso, pennellato da pini marittimi, che racchiude 35 camere e suite inondate dalla luce e impreziosite da affreschi ispirati a Matisse e Cocteau. Disegnano il paesaggio la piscina olimpionica di acqua salina, l'esclusivo beach club e i bungalow ultra privati nascosti nella pineta ma il colpo di teatro va in scena alla *golden hour* quando si sale su a La Vigie: club, lounge, Dj set e un menù stellato di chef **Marcel Ravin**. Fu una leggendaria festa organizzata dalla pierre **Elsa Maxwell** al Monte Carlo Beach a lanciare, sul finir degli anni '30, il Principato come località esclusiva e mondana. A lei è oggi dedicato Elsa, con vista esclusiva sull'orizzonte, dove la delicata creatività di chef **Marcel Ravin** formula in modo sublime un inno al mare e al territorio del Mediterraneo.

Omaggio a **Maria Callas** e **Aristotele Onassis**, il leggendario club Maona, con le sue terrazze affacciate sul mare, gioca con colori e texture e reinventa lo spirito leggero degli anni '60 e 70. Tra rattan, cuscini dai disegni grafici e tessuti elaborati, si assaggia lo strepitoso barbagiuan e i piatti iconici della riviera di chef **Vincenzo Giordano**, abbinato a raffinati champagne o il Negroni Monte-Carlo 1956 del Bar Sauvage, mentre nell'aria si alternano Dj set e musica dal vivo. Chic e alla moda, il Maona è, definitivamente, il luogo più importante delle notti monegasche e si contende la palma d'oro con Amazónico che si conferma, a pochi mesi dall'apertura, un fantastico viaggio lungo le rive del Rio delle Amazzoni. Un itinerario che si snoda sui tetti del nuovo Café de Paris Monte-Carlo, sulla leggendaria Place du Casino, Amazonico è l'opulenza di una lussureggiante giungla tropicale, definita da varie terrazze e lounge interne, punteggiata da materiali naturali, che le donano un'estetica unica, curata dell'artista e interior designer Lázaro Rosa-Violan.



UN'ICONA ART DECO Pennellate color terracotta ricoprono un gioiello di eleganza proteso sul Mar Mediterraneo. Nella foto a sinistra, il ristorante Elsa

Va da sé che l'eclettico menù, firmato **Sandro Silva**, si snoda tra influenze tropicali e latinoamericane, con un'ovvia impronta della regione amazzonica mentre i cocktail, raccontati su un insolito drink menù, hanno i nomi evocativi di Save the Jungle e Rainforest Old Fashioned. La vibrante art de la fete qui si celebra dal tramonto con esibizioni dal vivo di jazz di ispirazione latina, bossa nova e musica cubana, ma il segreto meglio custodito è The Club, celato da una scala leopardata e impreziosito da un cielo stellato. Qui, tra cocktail intriganti e Dj resident, si tira tardi fino alle 4 del mattino.

Lo stile di Montecarlo, complice l'immaginario collettivo, rivela coté intriganti e forse meno conosciuti ai più. Tra questi, le Caves de l'Hotel de Paris, che quest'anno celebrano i 150 anni, elevano a nuovi standard il concetto di esclusività per tutti gli appassionati di grandi cru. Un patrimonio inestimabile di 350mila bottiglie riposa tra i locali pensati da **Marie Blanc**, moglie del fondatore di Monte-Carlo Sbm, **François Blanc**, e scavati nella roccia a dieci metri di profondità. Un colpo d'occhio ad alta suggestione per questa cattedrale del vino che riserva intere collezioni di pregiati Bordeaux, Borgogna, Petrus, rari champagne ma pure Sassicaia.

Si risale alla luce del sole per vivere l'atmosfera patinata del Bar Americain dell'Hotel de Paris dove la mixology è una vera arte. A cui seguono le vibrazioni da bistrot parigino del Café de Paris, un inno all'Art Nouveau dove gustare un cocktail e frutti di mare del banco dell'ostricaio. E la celebre crêpe Suzette. Info: www.montecarlo-sbm.com/it.

BALEARI, I LUOGHI MIGLIORI

Formentera brilla sotto il sole e le stelle

Se di giorno si illumina, di notte Formentera brilla. La più piccola delle Baleari ha ottenuto la certificazione di destinazione turistica Starlight. Spiagge e alberghi si sono mossi di conseguenza, attrezzandosi con telescopi e astronomi per organizzare notti letteralmente stellari. Trai punti con la miglior visibilità notturna, La Mola, Cap de Barbaría e il litorale di Migjorn. Proprio qui il Gecko Beach Club offre notti sotto le stelle, completando la sua proposta di albergo deluxe, meta per yoga retreat e beach club. In tema novità di quest'estate è l'eco-resort Dunas de Formentera. In alternativa, Es Marès Hotel&SPA, boutique hotel a Sant Francesco Xavier, principale centro dell'isola. Tutto bianco, è un dedalo di vie con negozi e locali boho. Dallo shopping alla playa il passo è breve: in un quarto d'ora si raggiungono le spiagge più belle. Sul podio Cala Saona, che incanta con rocce rosse, mare blu e tramonti infuocati. Info: www.formentera.es

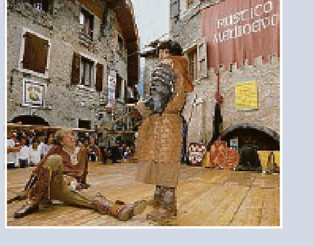


Camilla Golzi Saporiti

TRENTINO INSOLITO

Sagre, palii e feste nei borghi più belli

Sono undici le località trentine riconosciute tra «I Borghi più belli d'Italia». Appartati e custodi di antiche tradizioni, in estate si animano con feste e rievocazioni. Dal 10 al 14 luglio, le stradine di Pieve Tesino, borgo della Valsugana, e il giardino di Villa Daziaro ospitano «PerVia Circus Festival» con i mirabolanti spettacoli di artisti di strada provenienti da tutto il mondo. Vicino al Lago di Garda, a Canale di Tenno, dal 3 all' 8 agosto «Rustico medioevo» mette in scena cavalieri, giullari, spettacoli, giochi e piatti tipici. Spostandosi in Val di Sole, dal 6 all'11 agosto, durante la «Settimana Medievale» di Ossana, si tengono il simposio internazionale di scultura su legno e la cena medievale nel Castello San Michele. Da non perdere anche il «Palio dela Brenta» a Borgo Valsugana dove, il 24 e il 25 agosto, si riaccende la storica disfida tra la Contrada Farinota e la Semolota, ovvero le fazioni dei contadini e degli aristocratici, con giostre, sfide e antichi mestieri. Info: www.visittrentino.info

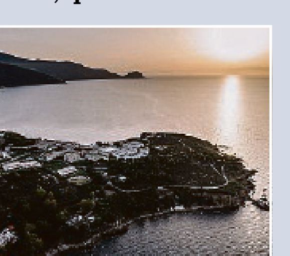


Elena Pizzetti

SICILIA DA GODERE

Mangia's Pollina Resort Sport e relax sul mare

Con il sole è partita la stagione estiva al Mangia's Pollina Resort, l'ex famosissima struttura di punta di Valtur, completamente ristrutturata e rinnovata dalla famiglia Mangia. Questo è il luogo ideale per una vacanza completa e di benessere totale tra mare, gastronomia, relax e cultura. A soli 13 km da Cefalù, infatti, questo resort è un angolo di paradiso adagiato su un promontorio circondato dal mare, e con una vista mozzafiato sulle isole Eolie. Inoltre, tutta la zona è davvero molto godibile con le tantissime escursioni che vengono proposte agli ospiti. Il resort, immerso in un parco naturale di 20 ettari, consente ai 700 fortunati clienti spazio senza affollamento per sole e bagni sia nella vasta spiaggia di sabbia, sia nella parte di scogliera o a bordo della piscina. Offre anche un panorama unico tra mare e monti: un susseguirsi di cime montagnose qui dialoga con lo spazio infinito del mare. Info: www.mangias.com



Alessia Guglielmi

EURO 2024

Italia oscena a casa, Spalletti al capolinea

La Svizzera ci irride e stravince: 2-0 senza un tiro in porta degli azzurri. La squadra è totalmente allo sbando oltre che priva di talenti. Il ct si aggrappa alla condizione atletica: «Non avevamo ritmo», ma la panchina scotta: così salta il terzo Mondiale di fila

di **GIORGIO GANDOLA**



La gita finisce a Chiasso. La classe elementare col fiocchetto azzurro non va oltre il Canton Ticino, fermata, anzi umiliata da una Svizzera mai così concreta, solida, superiore in tutto, che meritatamente va ad affrontare nei quarti la vincente fra Inghilterra e Slovacchia. Doveva essere un buco nell'Emmenthal, è stato un buco nell'acqua: 2-0 con il primo tiro in porta di **Mateo Retegui** al 71', sul quale **Yann Sommer** (senza voto) accartoccia con la comodità del divanato speciale. L'Europeo finisce nel modo peggiore, non abbiamo saputo neppure lottare, neppure vendere cara la pelle. Uccisi a colpi di fichi molli. Accompagnati nel mesto ritorno solo da un grande imbarazzo.

È l'Italietta di questo scorcio di estate: nessuna iniziativa, scarsa personalità, solo grammi di cattiveria, galleggia anziché navigare


VERGOGNA Spalletti esce dal campo dell'Olympiastadion con lo sguardo basso assieme ai suoi giocatori: l'Italia ha sfigurato [Ansa]

Alla fine **Luciano Spalletti** è disarmante. Almeno il capitano **Donnarumma** chiede scusa, lui invece riesce a prendersela con il campionato che ha sfinito i poveri bimbi nostri. «Siamo stati troppo inferiori a loro per ritmo, intensità, forza fisica. Gli svizzeri avevano un passo differente. Non siamo stati in grado di fare meglio di così. In questi casi servono più gamba, più sacrificio, più continuità. Noi abbiamo mostrato una condizione fisica pessima. E recuperare con queste temperature non è facile». Parla come se il commissario tecnico fosse un altro, anche se aggiunge: «Le scelte le ho fatte io, quindi la responsabilità è mia». Sui prossimi passi è vago: «**Gravina** si è sempre comportato da professionista serio, vedremo cosa ci sarà da dire».

Ora non ha senso disegnare il futuro, ma al di là della povertà individuale del calcio italiano si apre un tema allenatore. Un processo a lui e al presidente federale **Gabriele Gravina** è inevitabile; pomodori di stagione pronti a farcire il pullman, la contestazione è iniziata sugli spalti già a fine partita. Ad essere cinici, per giocare a corto muso basterebbe **Max Allegri** in panchina, che è pure libero ed è formidabile nell'allenare almeno i giornalisti. Da **Spalletti** zero schemi, zero profondità, zero supporto da parte di giocatori quasi in vacanza, sperduti nella vastità del campo di calcio mentre gli avversari in maglia rossocrociata dominano. Ma sono gli svizzeri, non i fenomeni spagnoli, non i giocolieri croati. Gli svizzeri che nella notte di Berlino fanno il Real Madrid. E ci mandano a casa.

Cominciamo accompagnati da una frase di **Fabio Capello**: «Meglio essere euforici che depressi». Fotografa lui, con una banalità, lo spirito di un'Italia che adesso deve provare a costruire il futuro, andando oltre le gastriti social, bypassando il pregiudizio degli (auto)flagellanti di redazione, godendo della brezza teutonica che sempre spinge l'azzurro nella sua storia pallonara. In fondo è solo la Svizzera, immaginiamo con spirito positivo al fischio d'inizio del celebratissimo polacco **Szymon Marciniak**, arbitro di tutte le finali. Ma ci accorgiamo subito che il copione è modesto, che il passo non è cambiato e che il pareggio all'ultimo respiro con la Croazia è l'unica cosa buona di questo cammino. Più che una partita, questa sarà una Via Crucis.

Il primo quarto d'ora è di una noia mortale. Loro palleggiano meglio, noi aspettiamo sull'uscio con ritmi da catalessi. Due divagazioni: un pestone a **Nicolò Barella** (niente di che) e la maglia di **Sommer** giallo papera. Ma non è neppure un monito. L'unica uscita italiana fuori porta arriva al 18' quando **Barella** trova **Giovanni Di Lorenzo** solo in area: il terzino del Napoli cicca il pallone a porta spalancata, per fortuna sua è in fuorigioco. La Svizzera ci vede molli come cioccolata nell'afa e decide di spingere: **Breel Embolo** mira l'angolo ma **Gigio Donnarumma** è lì, ancora lì, sempre lì a dire di no.

È l'Italietta di questo scorcio di estate: nessuna iniziativa, scarsa personalità, solo grammi di cattiveria. Non naviga, galleggia. Gli azzurri sono talmente passivi che gli svizzeri avanzano per inerzia, come se dovessero riempire un vuoto. Noi sbagliamo l'impossibile in mezzo, dove **Federico Chiesa**, **Giovanni Di Lorenzo**, **Stephan El Shaarawy** non azzeccano due passaggi; dove **Bryan Cristante** e **Barella** sembrano viandanti sperduti nel deserto; dove l'unico ad avere un paio di idee è **Nicolò Fagioli**, ma è leggero e non sposta una virgola; dove **Gianluca Scamacca** cerca invano **Ademola Lookman** o almeno **Mario Pasalic**, ma stanno in un altro film. Così è la Svizzera a dominare il valzer lento, e lo fa con sapienza perché **Granit Xhaka** (sublime, averlo noi un regista così), **Dan Ndoye**, **Remo Freuler** e **Manuel Akanji** sembrano giganti del football.

Ogni tanto anche nel calcio c'è qualcosa di logico, per esempio il vantaggio della Svizzera. Su imbucata di **Ruben Vargas** (**Di Lorenzo** fatica pure contro di lui), **Freuler** si trova solo in mezzo all'area, abbandonato da **Fagioli** e marcato lasco da **Gianluca Mancini**: rasoiata e gol. È il 36', siamo sotto, siamo pessimi. E al 45' il palo dà una mano a **Donnarumma** a evitare il raddoppio su una sassata di **Fabian Rieder** da calcio di punizione. Meglio scappare negli spogliatoi a raccogliere le idee e a cercare del fango in cui lottare.

Si riparte con la legge di Murphy sulla schiena: se una cosa può andar male, lo farà. Al primo tentativo la Svizzera fa 2-0 con **Vargas**, che fulmina **Donnarumma** con un gran tiro a giro. Cinque minuti dopo potremmo dimezzare lo svantaggio per una follia di **Fabian Schar**, che rischia l'autorete di testa ma si limita all'autopalo.

Spalletti prova a dare la scossa mettendo l'uomo della provvidenza (**Mattia Zaccagni**) e un puntero in più, **Mateo Retegui**, al posto dell'acciaccato e deludente **Barella**. Si profila il solito assalto, si spera nel solito rimpallo favorevole. Ma piovono solo schiaffi e una misera, casuale, pallagol: 73', **Zaccagni** pescato da **Cristante** tocca per **Scamacca** che manda la sfera sul palo. Forse era in fuorigioco.

Il mister guarda la squadra affondare, con le braccia larghe, come un Cristo degli abissi fino al fischio finale. Almeno Donnarumma chiede scusa a tutti

Nella micidiale afa serale, mentre l'Italia prova almeno a salvare la faccia, c'è il tempo per annotare che la Svizzera è una squadra vera. La multinazionale innervata da marocchini, kosovari e serbi, con allenatore turco (**Murat Yakin**, compassato ed elegante come i suoi) è temperata dal calvinismo strutturale, dalla concretezza e dall'umiltà di un popolo plurilingue che non si arrende mai. Due anni fa ci hanno eliminato nella corsa ai Mondiali, adesso dall'Europa che conta. **Spalletti** guarda l'Italia affondare, con le braccia larghe, immobili, come un Cristo degli abissi fino al fischio finale. Due minuti di recupero, neppure l'ebbrezza della lotteria.

Nel marasma generale, la partita ci regala una risposta letteraria. Diceva **Friedrich Durrenmatt**: «La Svizzera è il miglior posto per nascere e per morire. Ma nel frattempo cosa ci fai?». Giochi a calcio, elimini l'Italia e quando vai in gita a Ponte Chiasso metti sù un sorriso da vincita milionaria alla lotteria.

GUIDA TV

I FILM di oggi

First Man - Il primo uomo - Iris, ore 21.10
Nel 1961, la Nasa si impegna a portare un uomo sulla Luna entro il 1969. Neil Armstrong si unisce al programma spaziale, mettendo a repentaglio la sua vita e affrontando enormi sacrifici per raggiungere l'obiettivo storico.

La teoria del tutto - Rete 4, ore 21.25
La storia di un brillante astrofisico, Stephen Hawking, che nonostante una diagnosi di una malattia grave continua a perseguire le sue ricerche scientifiche. Con l'aiuto e il sostegno della moglie, Stephen supera le limitazioni del suo corpo e continua a esplorare i confini della fisica teorica, realizzando molto più di quanto avesse mai immaginato.

Il velo nuziale - L'eredità - Rai 2, ore 21.00
Tracy incontra Nick, che la aiuta a salvare una bozza originale di "The New Colossus" in cambio di un aiuto nella gestione del suo ristorante. Man mano che si avvicinano, Tracy inizia a sentirsi a disagio.

int - Cielo, ore 21.20
Mitchell McDeere, brillante neolaureato in giurisprudenza, col massimo dei voti, alla prestigiosa università di Harvard, comincia ad essere contattato da diversi studi legali. Accetta una generosa offerta di lavoro da Bendini, Lambert & Locke, uno studio di Memphis, nel Tennessee. Mitch e sua moglie Abigail si trasferiscono a Memphis e lui studia per superare l'esame di abilitazione...

Killing Point - Cielo, ore 21.20
Un poliziotto disturbato dai suoi traumi infantili in seguito ai quali ha votato la sua vita e la sua carriera a stanare i serial killer viene mandato a Memphis per una missione che rappresenterà vero pane per i suoi denti.

Tu la conosci Claudia? - Italia 1, ore 21.20
Giovanni è sposato con Claudia (Paola Cortellesi), ma non si rende conto di quanto sia fortunato ad averla accanto. Giacomo, separato e soddisfatto della sua vita, si accorge di non avere nulla con-frontandosi con Claudia. Aldo, un tassista che si infatua facilmente delle donne, vive ormai solo per Claudia.

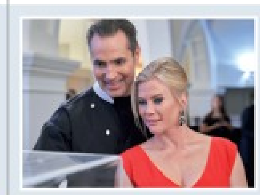
IL CONSIGLIO


Le furie rosse di mister de la Fuente affrontano la rivelazione Georgia

Europei 2024
Ottavi di Finale
Spagna-Georgia
Rai 1, ore 20.35
L'unica squadra a punteggio pieno nella fase a gironi, la Spagna, affronta la rivelazione del torneo, la Georgia, in un match che mette in palio l'accesso ai quarti di finale di Euro 2024. In diretta dal RheinEnergieStadion di Colonia.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.15 **A Sua immagine** Religioso. Conduce Lorena Bianchetti
7.00 **Tg1** News
7.05 **Linea Verde Estate** Rubrica
8.00 **Tg1** News
8.20 **UnoMattina Weekly** Contenitore
9.00 **Tg1** News
9.35 **Tg1 L.i.s.** News
9.40 **Check Up** Medicina. Conduce Luana Ravegnini
10.30 **A Sua immagine** Religioso
10.55 **Santa Messa** Religioso
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Religioso
12.20 **Linea Verde Estate** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.00 **Il meglio di Domenica In** Contenitore
16.00 **Dalla strada al palco** Show
17.15 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Tg1** News



20.35 Europei 2024 Ottavi di Finale Spagna-Georgia
Sport/Calcio (2024)
Dal RheinEnergieStadion di Colonia.

23.10 **Notti Europee** Sportivo
0.45 **Europei 2024 Ottavi di Finale Spagna-Georgia** Sport/Calcio (2024)
2.35 **Milleeunlibro** Rubrica

RAI 2

7.40 **Tg2 Mizar** Rubrica
8.05 **Tg2 Dossier** Rubrica
8.50 **Performer Cup** Talent show. Conducono Valentina Spampinato e Garrison Rochelle
10.05 **I mestieri di Mirko** Rubrica
11.00 **Rai Tg Sport** News
11.15 **Viaggio di nozze in Provenza** Film/Sentimentale (Germania 2013)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Dribbling Europei** Sportivo
14.05 **Tour de France 2ª tappa: Cesenatico Bologna** Sport/Ciclismo. Telecronaca di Stefano Rizzato, commento tecnico Davide Cassani
17.20 **Tour de France Tour Replay** Sport/Ciclismo
18.15 **Tg2 L.i.s.** News
18.20 **Rai Tg Sport della Domenica** Sportivo
18.40 **Sognando Parigi** Sportivo (2024)
19.00 **Che Todd ci aiuti** Serie (Usa 2022) Con Skylar Astin
20.30 **Tg2** News



21.00 Il velo nuziale L'eredità
Film/Sentimentale (Usa/Canada 2022)
Regia di Terry Ingram. Con Lacey Chabert.

22.35 **Il destino di Ruby** Film/Drammatico (Usa 2021)
0.10 **Felicità 2024 La stagione della famiglia** Rubrica (2024)
1.15 **Appuntamento al cinema** Anteprima

RAI 3

8.00 **Sorgente di vita** Religioso
8.30 **Sulla via di Damasco** Religioso
9.05 **La domenica della buona gente** Film/Commedia (Italia 1953)
10.45 **Geo** Documentario
11.10 **O anche no Estate** Rubrica
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tgr RegionEuropa** Rubrica
12.55 **Tg3 L.i.s.** News
13.00 **Play Books** Rubrica
13.30 **Touch - Impronta digitale** Rubrica
14.00 **Tg Regione** News
14.15 **Tg3** News
14.30 **Moonrise Kingdom Una fuga d'amore** Film/Commedia (Usa 2012) Regia di Wes Anderson
16.10 **Hudson & Rex 6** Serie (Canada 2024)
16.55 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.10 **Illuminate** Documentario



20.55 Report Estate
Inchieste Ranucci e la squadra di Report ancora una volta in prima fila con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società.

23.15 **Dilemmi** Rubrica. Condotto da Gianrico Carofiglio
0.00 **Tg3 Mondo** Rubrica
0.30 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Contenitore
0.40 **Eo** Film/Drammatico (Polonia 2022)

RETE 4

7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.05 **Un altro domani** Soap (Spagna 2021)
9.05 **Mr Wrong Lezioni d'amore** Soap (Turchia 2020)
10.05 **Dalla parte degli animali** Documentario
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **Anni 50** Miniserie (Italia 1998)
14.05 **Il corsaro nero** Film/Avventura (Italia 1976) Regia di Sergio Sollima. Con Kabir Bedi, Carole André, Mel Ferrer, Tony Renis, Dagmar Lassander, Angelo Infanti
17.00 **Apache in agguato** Film/Western (Usa 1962) Regia di Harry Keller. Con Audie Murphy, Dan Duryea, Joan O'Brien, Bob Steele, Roy Barcroft
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Stasera Italia** Attualità



21.25 La teoria del tutto
Film/Biografico (Uk 2014) Regia di James Marsh. Con Felicity Jones, Eddie Redmayne, David Thewlis.

23.55 **Nomis: Night Hunter Il cacciatore della notte** Film/Thriller (2018) Regia di David Raymond. Con Henry Cavill, Ben Kingsley, Alexandra Daddario
1.45 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **I viaggi del cuore** Rubrica
10.00 **Santa Messa** Religioso
10.50 **Le storie di Melaverde** Rubrica. Approfondimenti e curiosità su luoghi, ricette, antichi e nuovi mestieri di ogni regione italiana
12.00 **Melaverde** Rubrica
13.00 **Tg5** News
13.40 **L'arca di Noè** Rubrica. Servizi, notizie curiose, consigli degli esperti e testimonianze sul mondo dei nostri amici a quattro zampe
14.05 **Beautiful** Soap (Usa 1987)
14.30 **My home my destiny** Soap (Turchia 2019)
15.30 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Inga Lindstrom Sven, amore mio** Film/Sentimentale (2021)
18.45 **Caduta libera** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show

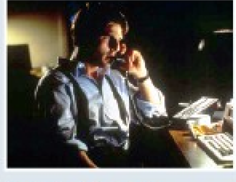


21.20 Segreti di famiglia
Serie (Turchia 2021) Regia di Ali Bilgin. Con Kaan Urgancioglu, Pinar Deniz, Zeyno Eracar, Ugur Aslan.

0.00 **Station 19 6** Serie (Usa 2023) Con Jaina Lee Ortiz, Jason Winston George, Grey Damon, Barrett Doss, Jay Hayden, Okieriete Onaodowan, Danielle Savre
0.50 **Tg5 - Notte** News

ITALIA 1

6.35 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
6.55 **I misteri di Titti e Silvestro** Cartoni
7.20 **Looney Tunes Cartoons** Cartoni (2020)
8.20 **The Goldbergs 8** Sitcom (Usa 2020)
9.35 **Young Sheldon 6** Sitcom (Usa 2022)
10.25 **Due uomini e 1/2 7** Sitcom (2009)
11.50 **Drive Up** Rubrica
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.45 **E-Planet** Rubrica
14.15 **Scuola di polizia 5 Destinazione Miami** Film/Comico (Usa 1988) Regia di Alan Myerson
16.15 **Superman & Lois 2** Serie (Usa 2022)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi - Scena del crimine 6** Serie (2005)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 12** Serie (2014)



21.20 Tu la conosci Claudia?
Film/Commedia (Ita 2004) Regia di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti.

23.30 **Italiano medio** Film/Commedia (Ita 2015) Regia di Maccio Capatonda. Con Maccio Capatonda, Luigi Luciano, Enrico Venti, Lavinia Longhi, Barbara Tabita, Rupert Sciamenna
1.35 **E-Planet** Rubrica

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo - Traffico** News
6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo - Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Camera con vista** Politica
10.10 **Uozzap** Rubrica
11.00 **Un giorno in pretura** Film/Commedia (Italia 1953) Con Peppino De Filippo
12.45 **L'aria che tira - Il diario** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Documentario
15.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità
18.15 **E' arrivato mio fratello** Film/Commedia (Italia 1985)
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità

21.15 Il socio
Film/Drammatico (Usa 1993) Regia di Sydney Pollack. Con Tom Cruise, Gene Hackman, Jeanne Tripplehorn.

0.15 **Worth - Il patto** Film/Drammatico (Usa 2020)
2.30 **In onda** Attualità
3.10 **La7 Doc** Documentario
4.10 **L'aria che tira - Il diario** Attualità

TV 8



13.55 **Pre Gara MotoGP** Sportivo
14.00 **Motomondiale, GP Olanda: Gara MotoGP** Sport/Motori
14.50 **Podio Gara MotoGP** Sport/Motori
15.00 **MotoGP Zona Rossa** Sportivo
16.05 **Aspettando il GP** Sport/Motori
16.25 **F1 Paddock Live Pre Gara** Sportivo
18.00 **Formula 1: GP Austria, Gara** Sport/Motori
19.40 **F1 Podio 2024** Sport/Motori
19.55 **F1 Paddock Live Post Gara** Sportivo
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.30 **Italia's Got Talent - Best of** Talent show
2.15 **American Pie 6: Beta House** Film/Commedia (Canada/Usa 2007) Di Andrew Waller

NOVE

6.05 **Big cats** Documentario
9.10 **Wild Atlantico** Documentario
12.25 **Cash or trash - Chi offre di più?** Gioco
13.50 **Il cacciatore di ex** Film/Commedia (Usa 2010) Regia di Andy Tennant. Con Gerard Butler, Jennifer Aniston, Christine Baranski, Natalie Morales, Jason Sudeikis, Peter Greene, Cathy Moriarty
16.00 **The Peacemaker** Film/Thriller (Usa 1997)
18.25 **Nove Comedy Club** Teatro
20.00 **Little Big Italy** Cucina. Il noto ristoratore Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani.
0.40 **Motors** Rubrica
0.50 **Naked attraction Italia** Reality

RAI 4

6.20 **Hawaii Five-0 7** Serie (Usa 2016)
8.25 **Hawaii Five-0 8** Serie (Usa 2017)
9.50 **Wonderland** Rubrica
10.25 **Bones 6** Serie (2010)
13.25 **Bones 7** Serie (2011)
14.10 **La rapina perfetta** Film/Azione (Uk 2008) Regia di Roger Donaldson. Con Jason Statham, Saffron Burrows, Stephen Campbell Moore, Daniel Mays, James Faulkner, Alki David
16.00 **Private Eyes 2** Serie (Canada 2016)
19.50 **Csi: Vegas** Serie (Usa 2021)
21.20 **Criminal Minds Evolution 16** Serie (2022)
23.10 **Danny The Dog** Film/Azione (Fra/Usa/Uk/Hk 2005)
1.00 **C'era una volta Steve McQueen** Film/Thriller (Usa 2019)
2.35 **The Conjuring Per ordine del diavolo** Film/Horror (Usa 2021)

IRIS

9.00 **R.i.s. Delitti imperfetti 2** Serie (2006)
10.00 **Catlow** Film/Western (Usa 1971)
12.10 **Rapina a Stoccolma** Film/Drammatico (Usa 2018)
14.05 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film/Commedia (Francia 2015)
16.20 **Tequila Connection** Film/Poliziesco (Usa 1988)
18.40 **Duplicity** Film/Commedia (Usa 2009)
21.10 **First Man Il primo uomo** Film/Biografico (Usa 2018) Regia di Damien Chazelle. Con Ryan Gosling, Claire Foy, Kyle Chandler
23.55 **La ricerca della felicità** Film/Drammatico (Usa 2006)
2.20 **Una magnum special per Tony Saitta** Film/Poliziesco (Canada 1976)

CIELO

9.00 **Icarus Ultra** Sportivo
9.30 **Top 20 Countdown** Show
10.30 **Sky Tg24 Pillole** News
10.35 **Top 20 Countdown** Show
11.35 **Top 20 Funniest** Show
13.35 **House of Gag** Show
14.05 **The Punisher** Film/Azione (Usa/Germania 2004)
16.20 **Jumper** Film/Fantascienza (2008)
18.00 **Il giardino del diavolo** Film/Fantascienza (Canada/Usa 2011)
19.50 **Affari al buio** Docureality
20.20 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Killing Point** Film/Azione (Usa 2008)
23.10 **Il miele del diavolo** Film/Erotico (Italia 1986)
0.50 **La cultura del sesso** Documentario
1.45 **The Sex Police** Documentario (2012)

20

7.15 **Legacies** Serie (Usa 2018)
9.30 **The Last Ship** Telefilm (Usa 2014) Con Eric Dane, Rhona Mitra, Adam Baldwin, Charles Parnell, Sam Spruell, Travis Van Winkle, John Pyper-Ferguson, Marissa Neitling, Christina Elmore
18.20 **Decisione critica** Film/Azione (Usa 1995) Regia di Stuart Baird. Con Kurt Russell, Steven Seagal, Oliver Platt, John Leguizamo
20.55 **Live! - Corsa contro il tempo** Film/Azione (Uk/Usa 2019) Regia di Steven C. Miller. Con Aaron Eckhart, Dina Meyer, Giancarlo Esposito, Ben McKenzie, Courtney Eaton, Jessica Lu, David Shae
22.55 **Formula E Gp Portland: Gara** Sport/Motori
23.45 **Formula E Gp Portland: Podio** Sport/Motori

RAI SPORT

11.05 **Golf, Open d'Italia** Sport/Golf
12.05 **Ciclismo, Tour de France - Anteprima Tour** Sport/Ciclismo
14.00 **Diretta Azzurra** Sportivo
14.45 **Golf, Open d'Italia** Sport/Golf
17.30 **Tuffi, Bolzano Diving Meeting - Finali 3a giornata** Sport/Nuoto
19.00 **Atletica Leggera, Campionati Italiani Assoluti La Spezia 2024 - 2a giornata** Sport/Atletica (2024)
21.30 **Ciclismo, Tour de France - Tour di sera** Sportivo
22.15 **Speciale Tg Sport: Il cielo del Pirata** Speciale (2024)
23.00 **Sport da Combattimento: Torino Fight Night** Sport/Arti marziali
0.10 **Ciclismo, Tour de France - Tour di notte** Sport/Ciclismo

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.05 Fast X **9.30** (Im)perfetti criminali - Il film - Speciale **9.45** Poli opposti **11.20** Jason Bourne **13.25** xXx **15.35** Yesterday **17.35** Codice Unlocked - Londra sotto attacco **19.20** Odio l'estate **21.15** Skyscraper - Regia di Rawson Marshall Thurber. Con Dwayne Johnson, Neve Campbell, Chin Han, Noah Taylor, Roland Møller, Pablo Schreiber, Hannah Quinlivan, Noah Cottrell, McKenna Roberts **23.00** Un altro ferragosto - Regia di Paolo Virzì. Con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Christian De Sica, **1.05** L'ultima alba **3.05** Into the storm **4.35** Genitori quasi perfetti

Sky Cinema 2
7.10 Argo **9.10** Io capitano **11.15** Saint Judy **13.05** Django Unchained **15.50** Palazzina Laf **17.40** Mon crime - La colpevole sono io **19.30** Lacci **21.15** BlacKkKlansman **23.35** Drive **1.20** Shining **3.20** Notturno **5.05** Lacci

Sky Cinema Family
6.50 School of Rock **8.45** Le 5 leggende **10.25** The amazing Mr. Blunden **12.00** Matilda 6 mitica **13.40** Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre **15.35** Jumanji **17.25** La musica nel cuore - August Rush **19.20** Mia e il leone bianco **21.00** Una spia al liceo **22.40** Matilda 6 mitica **0.25** School of Rock **2.15** A un metro da te **4.10** Mia piccola Monky **5.40** Christmas Trade - Uno scambio per Natale

Sky Cinema Drama
8.25 Il labirinto del silenzio **10.35** The wrestler **12.25** Il ladro di giorni **14.15** Casa Howard **16.40** Million dollar baby **18.55** Glory - Uomini di gloria **21.00** Gli indifferenti **22.30** Oltre le regole - The Messenger **0.30** Casa Howard **2.50** Born to be blue **4.30** Strange but true

Sky Crime
6.00 Court Cam: processi in diretta **6.25** Court Cam: processi in diretta **6.50** Court Cam: processi in diretta **7.15** Profondo nero di Carlo Lucarelli **8.00** Profondo nero di Carlo Lucarelli **8.55** Profondo nero di Carlo Lucarelli **9.45** Profondo nero di Carlo Lucarelli **10.40** Profondo nero di Carlo Lucarelli **11.35** Profondo nero di Carlo Lucarelli **12.30** Profondo nero di Carlo Lucarelli **13.25** Profondo nero di Carlo Lucarelli **14.20** Profondo nero di Carlo Lucarelli **15.10** Untold - La ferrovia del delitto **16.05** Untold - La ferrovia del delitto **17.00** Untold - La ferrovia del delitto **17.55** Delitti a circuito chiuso **18.50** Delitti a circuito chiuso **19.45** Delitti a circuito chiuso **20.40** Delitti a circuito chiuso **21.35** Delitti a circuito chiuso **22.30** Delitti a circuito chiuso **23.25** SOS crimini sessuali **0.15** Manson - I racconti delle ragazze perdute **1.50** Untold - La ferrovia del delitto **2.45** Untold - La ferrovia del delitto **3.40** Untold - La ferrovia del delitto **4.35** Giovane, ricco e assassino **4.55** Monte dei Paschi: suicidio imperfetto

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.20** Come è fatto **6.45** Come è fatto **7.10** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.45** Chi cerca trova **9.35** Chi cerca trova **10.30** Chi cerca trova: super restauri **11.20** Chi cerca trova **12.15** Chi cerca trova **13.05** Affari a quattro ruote **14.00** Affari a quattro ruote **14.50** Affari a quattro ruote **15.45** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **16.35** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **17.25** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **18.20** I segreti delle strutture: Spagna **19.15** I segreti delle strutture: Spagna **20.05** I segreti delle strutture: Spagna **21.00** River Monsters: World Tour **22.40** River Monsters: World Tour **0.20** Ufo: I testimoni **1.15** Ufo: I testimoni **2.10** NASA X-Files

A cura di Italiamedia www.italiamedia.it

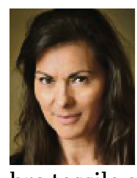
DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **ANTONIO CASILLO**

«Rilanciamo Manila Grace aprendo a costumi, scarpe, occhiali e intimo»

L'ad del gruppo che ha rilevato lo storico marchio finito in concordato preventivo: «Abbiamo un piano di sviluppo triennale e un obiettivo di fatturato a 20 milioni. Introdurremo nuove linee e guardiamo all'estero»

di **PAOLA BULBARELLI**



Il nome scelto fin dalla nascita, ha due precisi significati: Manila, in realtà «manilla», è un tipo di fibra tessile ottenuta dalla lavorazione delle foglie di musa, una delle fibre naturali più durevoli, particolarmente resistente; Grace richiama la cantante ma anche la grazia che caratterizza tutte le collezioni. Manila Grace, insieme, è il brand che ora ha l'occasione di rinascere. «Manila Grace racchiude il Dna della nostra filosofia fatta di fibre naturali, colori naturali e la costruzione di un prodotto che deve essere morbido, comodo e possa dare un senso di libertà», spiega Antonio Casillo, amministratore delegato del brand nonché rappresentante della seconda generazione della famiglia insieme con i cugini Antonio, responsabile di produzione, e Marica, direttrice marketing. «È arrivata da pochi giorni anche la terza generazione, il figlio di Marica». Partendo proprio dall'inizio Manila Grace, marchio di moda femminile, fu fondato a Carpi nel 1989 da Maurizio Setti e finito nel maggio scorso in concordato preventivo (che ha coinvolto la società Antress industry). Pochi giorni fa il Tribunale di Modena ha aggiudicato il ramo d'azienda alla Ac creativity del gruppo Casillo, che da tempo produce su licenza la linea bambina Manila Grace e che nei mesi scorsi, quelli più difficili e incerti, ha gestito in sublicenza la produzione e distribuzione della collezione donna primavera/estate 2024. Il gruppo, con sede a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), fa capo ai fratelli Michele e Vincenzo Casillo e si occupa da più di 30 anni della produzione di linee di abbigliamento kids e junior che accompagnano l'evoluzione estetica delle nuove generazioni da 0 a 16 anni. L'azienda segue da anni diversi property brands: To be too e Y-clù. E altri licesing brands: Jeckerson junior, Manila Grace girl e Refrigiwear. Con Manila Grace il gruppo inizia a produrre per l'adulto.

Quindi Manila Grace riparte. In che modo?

«Con un piano di sviluppo triennale e un obiettivo di fatturato a 20 milioni di euro. Da più di 30 anni ci occupiamo con passione e dedizione di marchi fashion kid, questa importante manovra ci permetterà di inaugurare un nuovo percorso rivolto anche al mondo femminile, oltre a poter assicurare la continuità nella gestione del marchio Manila Grace. Questo primo traguardo ci rende davvero molto orgogliosi. La nostra avventura con il brand carpigiano è iniziata nel 2020 quando il proprietario ci ha dato l'opportunità di avere la licenza sul bambino e in quel modo abbiamo iniziato a entrare nel mondo di Manila Grace».

Il nuovo corso di Manila Grace parte all'insegna dell'ampliamento merceologico.

«A partire dalla collezione autunno/inverno 2025 introdurremo le calzature e, dalla primavera/estate 2026, faranno la loro comparsa anche le proposte beachwear, intimo, eyewear e homewear».

Perché avete deciso di acquisire Manila Grace?

«Perché certi treni non passano due volte. Riteniamo che il mercato donna sia importante per il futuro di un gruppo che vuole essere sempre più internazionale. Nel 2023, escludendo Manila Grace, abbiamo fatturato 25 milioni di euro e dopo Milano pensiamo anche a negozi monomarca all'estero. Il kidswear resta il nostro primo amore ma vogliamo sperimentare anche nuovi segmenti nell'ambito fashion».



Prime azioni?

«Lavorare subito con i clienti già di Manila Grace, poi il campionario ma svecchiato rispetto al precedente. Quando siamo usciti sul mercato abbiamo visto che era importante lavorare sulla fiducia del cliente finale. Abbiamo fatto perfino gare tra i negozi che si aggiudicavano la vetrina più bella d'Italia».

Quanti clienti?

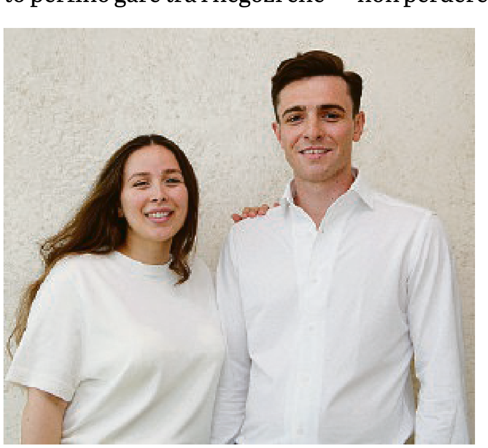
«Siamo presenti in 400 negozi (70% Italia e 30% estero), sei negozi diretti e all'inizio 2026 apriremo a Milano un negozio istituzionale in centro città. Abbiamo già diverse opzioni, stiamo scegliendo tra tre che riteniamo valide».

Mercati di maggiore espansione?

«Spagna, Germania, Olanda, Grecia e Portogallo. Manila Grace era già presente in alcune zone ma abbiamo iniziato ad allargare gli orizzonti».

Il brand nasce a Carpi, lì rimane?

«Per scelta siamo voluti rimanere a Carpi per mantenere quel know how acquisito nel tempo. Stessa azienda, stessa via, stesso numero civico, stesso stile, stesse maestranze. Stessi fornitori. Le persone interne le abbiamo tenute per la maggior parte, proprio per non perdere quel brio di Manila Grace. Anche i clienti che chiamano in azienda trovano la stessa persona a rispondere. Significa dare un'idea di familiarità».



CLASSE A sinistra, una proposta Manila Grace. Sopra, Antonio Casillo insieme con la cugina Marica Casillo

L'ufficio stile è rimasto tale?

«La figura della stilista è cambiata, il design della nuova collezione è stato affidato a Lorenza Chiavarini. Ma tutto l'indotto e quello che ci sta attorno, tra aiuto stilista e contatto con i fornitori, sono quelli che ci sono sempre stati».

La grande professionalità nell'abbigliamento bimbi ora si potrà esprimere anche per la donna. La vostra forza?

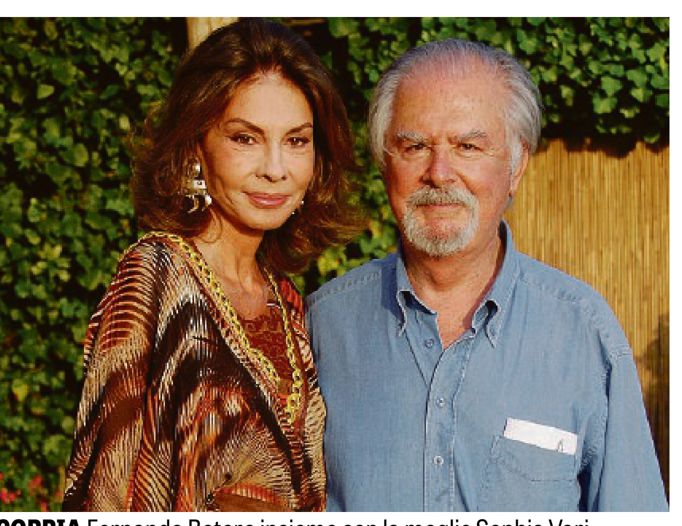
«Sta tutta nel gruppo creato da mio padre Carlo e mio zio Vincenzo Casillo, da 30 anni uno dei top player in Italia sul bambino. La nostra storia inizia da lì».

Pietrasanta celebra l'arte di Botero e Vari

A un anno dalla loro morte, la città ha ricordato con un evento i due maestri che l'hanno scelta come casa

Oltre 250 ospiti hanno reso omaggio alla magica serata organizzata per ricordare **Fernando Botero** e **Sophia Vari**: le Botteghe di Pietrasanta, il luogo prediletto dal grande maestro, con il patrocinio del Comune, hanno creato l'evento *Mi querida Pietrasanta* al Parco della Lumaca dove si è sentito il calore di una comunità che ha fortemente amato i due artisti, a un anno dalla loro scomparsa. «Con questa iniziativa vogliamo celebrare un sentimento reciproco tra la città e questi due grandi personaggi famosi a livello mondiale», evidenzia **Gianluca Borgonovi**, stilista e presidente de Le Botteghe di Pietrasanta, «un rapporto che, nato da una necessità professionale legata alla produzione delle rispettive opere, si è a poco a poco trasformato in qualcosa di più profondo e personale, emotivamente indissolubile, e che resterà per sempre».

All'evento hanno partecipato i commercianti del centro che hanno fortemente voluto questo omaggio, la figlia dell'artista, **Lina Botero**, autorità italiane e straniere (per rinsaldare il legame tra l'Italia e la Colombia), collezionisti, galleristi, giornalisti, blogger, imprenditori e rappresentanti del gruppo main sponsor Grand hotel Principe di Piemonte di Viareggio per un cocktail insaporito d'arte. **Vittorio Sgarbi**, dal Parco della Lumaca, ha tenuto una sorta di lectio magistralis sulla creatività di **Botero** e **Vari**. La finalità dell'appuntamento è di educazione artistica e sensibilizzazione al grande patrimonio che i due artisti hanno generosamente concesso a Pietrasanta (**Botero**, insignito della cittadinanza onoraria nel 2001, ha vissuto con continuità in città dal 1983): infatti su alcuni degli edifici simbolo sono state proiettate con la tecnica del videomapping foto e creazioni di **Botero** e **Vari** con un effetto scenografico da mille e una notte.



COPPIA Fernando Botero insieme con la moglie Sophia Vari

La storica dell'arte **Paola Gribaudo**, presidente dell'Accademia albertina di belle arti di Torino, ha spiegato gli affreschi su *Paradiso* e *Inferno* realizzati da **Botero** nella Cappella della Misericordia dove era presente anche il rappresentante dell'Arciconfraternita **Piero Maremmani**. E l'esposizione all'interno del Duomo di Pietrasanta, in via eccezionale, del carboncino su tela *La donna col gatto* realizzato da **Botero** nel 2011 messo a disposizione dalla Galleria d'arte Federico Contini. «Come commercianti», conclude **Borgonovi**, «abbiamo lanciato una scommessa che mai avremmo immaginato avesse potuto registrare un così alto interesse: a sostenerci è stata la Bvlg che ancora una volta si è dimostrata una banca attenta al territorio».

P.Bul.



AL TIMONE Maria Teresa Venturini Fendi

CULTURA

La Fondazione Carla Fendi con il Festival di Spoleto

Continua la collaborazione della Fondazione Carla Fendi, presieduta da **Maria Teresa Venturini Fendi**, con *Spoleto festival dei due mondi*. Dal 2008, anno del nuovo corso della manifestazione, la Fondazione ha sostenuto il festival in veste di main partner e ha contribuito al suo cartellone con numerosi progetti, alimentata anche dal profondo legame con la città di Spoleto per la quale la fondazione si è fatta carico del restauro del Teatro Caio Melisso. Quest'anno in apertura della manifestazione (fino al 14 luglio) la presentazione teatrale di un'opera letteraria. Poi un appuntamento ormai consolidato di incontri sulla scienza con interventi di massimi esperti internazionali e una mostra d'arte testimone del patrimonio artistico del festival.

Nella giornata finale il Premio Carla Fendi stem, giunto alla sua 12° edizione. Si aprirà con le letture di **Riccardo Rossi**, adattamento teatrale con **Nina Pons** e **Ivan Olivieri**. E poi *La scienza nuova*, sostenibilità e Intelligenza artificiale. La scienza, terreno fertile di discipline diverse, in continua e anche imprevista evoluzione, è il soggetto di conversazioni, dibattiti, interventi che la raccontano attraverso diversi argomenti, dalla sostenibilità all'Intelligenza artificiale. In collaborazione con l'ambasciata di Francia intervengono personalità internazionali di rilievo che si confrontano parlando di nuovi orizzonti, utili sinergie, probabili contaminazioni. A seguire il fotografo **Luis Alberto Rodriguez** con la set designer **Afra Zamara** ha realizzato una serie di immagini con alcuni preziosi costumi provenienti dall'archivio storico del *Festival dei due mondi* di Spoleto, recentemente costituito. Circa 3.800 costumi illustrano la storia delle performance del festival dagli anni Sessanta fino agli anni Duemila. Chiuderà il Premio Carla Fendi stem: il riconoscimento verrà conferito, nella serata conclusiva del festival, all'astrofisica **Ersilia Vaudo Scarpetta**, chief diversity officer e special advisor on strategic evolution dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea.

P.Bul.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Si faccia chiarezza sulla gestione della pandemia

Da giorni al centro della cronaca e del dibattito politico c'è Ilaria Salis. Si preferisce evidentemente spostare l'attenzione della società civile su questo tema e oscurarne altri. Si fa di tutto per non parlare alla televisione di Covid e dintorni. Penso che anche la maggioranza abbia la sua parte di responsabilità. La commissione, per come è già stata limitata ancora prima di iniziare a dibattere, non produrrà niente di concreto. Servirebbe a tenere vivo il discorso in primo luogo sulle tante morti collegate alla pessima gestione del Covid e non al virus, e poi sulle tantissime persone colpite pesantemente nel fisico e nella mente. Altroché ne usciremo migliori.

Gianmauro Pasquale
Genova

La settimana corta non è indicata per il nostro Paese

Decisamente in controtendenza, la Grecia introduce la «settimana lavorativa lunga» di sei giorni, mentre una buona parte dell'Europa «ricca» come Belgio, Olanda e Germania ha già introdotto in molti ambiti i quattro giorni lavorativi. L'obiettivo è per tutti i Paesi quello di aumentare la produttività. Ma forse, se il lavoro non è particolarmente qualificato, vi è la necessità di aumentare il monte ore. Noi italiani sembriamo più attratti dalla «soluzione corta» dei Paesi nordeuropei: si cerca infatti maggior welfare e salvaguardia della qualità della vita. Ma siamo sicuri che il sistema sia così altamente qualificato che può essere svolto in sempre meno ore? Siamo sicuri di non essere più simili ai greci? Da notare che loro stanno avendo una crescita del Pil del 2,2%, cosa che noi vediamo solo con il binocolo.

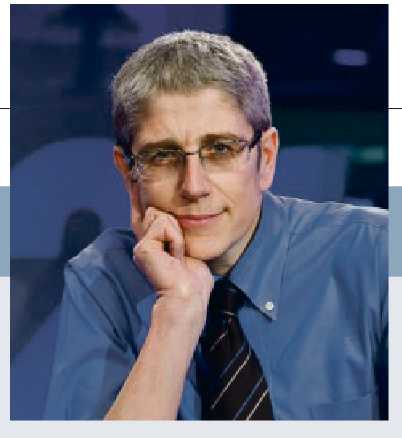
Luca Testera Pardi
email

Con l'equo prezzo il caporalato potrebbe scomparire

Il prezzo che noi paghiamo per l'acquisto di prodotti agroalimentari supera di cinque, sei volte e forse più quello pagato all'origine ai produttori e primi fornitori. C'è una cifra di mezzo esorbitante che arricchisce chi non si rompe la schiena né suda per guadagnarsela. Perché tramite legge, disposizione o regolamentazione non si fa in modo che una parte di quella cifra sia destinata agli «invisibili» raccoglitori dei prodotti, retribuendoli in maniera equa, e che possano agire alla luce del sole non solo per sudare ma dando loro anche dei permessi sia pure temporanei? Ciò anche con la ferrea vigilanza da parte dei sindacati. Tanto queste persone sono ormai in Italia, e anche se sono passibili o in attesa di espulsione, sono degli esseri da trattare umanamente e con gli stessi diritti degli altri lavoratori. I produttori riceverebbero l'equo prezzo senza dover ricorrere al caporalato e la schiavitù non esisterebbe. In ogni caso è urgentissimo muoversi e regolamentare per non svegliarsi solo dopo le tragedie, peraltro inutilmente, come avviene in altri settori.

Luca Labozzetta
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**



Non illudiamoci: per i dem, il Papa è ancora un idolo

Caro Giordano, povero papa Francesco, idolo dei pensatori illuminati che per anni lo hanno applaudito. Prima la «frociaggine», ora la benedizione dei pro vita. Sarà scomunicato dalla comunità Lgbtqrstuvz...

Gianluigi De Marchi
email

Ho apprezzato anch'io, caro Gianluigi, alcune recenti uscite di papa Francesco, ma temo non basti per meritarsi la scomunica della comunità Lgbtqetc né dei maestri del pensiero di *Repubblica* e del conformismo mondiale unificato. Ci vuole ben altro. Ci vorrebbe, per esempio, che dicesse che la benedizione alle «coppie gay» non si può fare perché un conto è benedire le persone e un altro conto è benedire un'unione che fino a prova contraria contrasta con la dottrina cattolica. Poi dovrebbe scrivere una lettera apostolica per ribadire che la via della santificazione non passa per Greta Thunberg e la raccolta differenziata, ma attraverso il Vangelo. Poi dovrebbe ricordare che il segno della croce per un cristiano non è un optional che si può eliminare, per esempio, in presenza di una camera mortuaria di un non credente alla Giorgio Napolitano. Creda a me: il Papa non corre il rischio di scomunica. Del resto, uno che ha scelto come interlocutori Eugenio Scalfari e Fabio Fazio, sa come rimediare a certe sbandate: vedrà che tra poco si inventerà un'altra bella uscita choccante, magari per aprire all'adozione delle famiglie gay. E così tornerà l'eroe di sempre dei progressisti.

Vi spiego perché la destra è debole nei ballottaggi

Diversi analisti concordano, anche alla luce degli esiti dei ballottaggi alle amministrative, che la sinistra tiene i grossi centri e la destra rimane provinciale e rurale. La lettura del fenomeno per quanto grossolana è corretta; più complesso definirne le cause. Un primo elemento di facile constatazione è il permanere a destra di una mentalità individualista facilmente incline al qualunquismo, ma anche all'assenteismo, tanto «sono tutti uguali». A sinistra invece uno spirito collettivista e militante è certamente più presente. E ciò spiegherebbe perché ai ballottaggi la sinistra ha maggior successo: il compagno va a votare, il conservatore va al mare. Anche in Italia, una maggioranza di destra che vince le elezioni del 1948, del 1994 e del 2022, che plaude volentieri a leader carismatici (ieri Alcide De Gasperi, Bettino Craxi, Silvio Berlusconi, oggi Giorgia Meloni), alla lunga si trova in crisi dinanzi alla «macchina da guerra» della sinistra che poteva (e può ancora) contare su quella egemonia culturale costruita nel tempo con astuzia e lungimiranza. Quasi per niente è analizzato il secondo elemento, più profondo e vetusto. La grande città è il luogo dello sradicamento, dell'omologazione cosmopolita, della cultura illuminista. Lo strapaese rimane invece parzialmente ancorato ai valori naturali e tradizionali. Anche quest'analisi è grossolana ma veritiera. Riuscirà la destra a capire che la sua capacità di durare e crescere nel tempo deriva dalla difesa, dall'approfondimento e dalla valorizzazione del suo deposito culturale, o continuerà a parlare il linguaggio dell'avversario, a cedere nei principi in cui si ritiene perdente (magari senza combattere) fino a dimenticarne il peso e la perennità? Il confronto di domani sarà sempre più fra la realtà, con i suoi principi fondanti e i capricci soggettivi, con le relative utopie ideologiche. Riuscirà la destra a essere fedele alla sua identità senza inseguire le mode del politicamente corretto o quei signori delle preferenze che abbandonano quando gira il vento? Da questo dipendono la sua dignità e le sue chance di vittoria.

Diego Torre
email

L'Europa è stretta in una morsa che va da Sud a Est

Mentre i due aspiranti al trono presidenziale americano si confrontano in tv per consentire ai cittadini di scegliere non chi considerano il migliore, ma solo il meno peggio (come purtroppo la politica ha abituato anche noi europei), continua la guerra in Ucraina, un territorio dove si è strutturata la linea di faglia tra il condominio occidentale e il resto del mondo. A questo punto è lecito chiedersi quanto questa guerra necessaria per far entrare l'Ucraina nella Nato sia giovata alla sicurezza e alla prosperità dell'Europa. Che peraltro è ancora (e speriamo il più a lungo possibile) un giardino delle delizie circondato dal caos (secondo la definizione dell'ineffabile ex commissario Ue alla politica estera Josep Borrell), ma dovrebbe farsi un esame di coscienza sul perché si trova sempre più stretta, a causa di scelte opinabili, tra la crisi ucraina (che dispiegherà i suoi effetti più catastrofici a guerra finita), i Balcani che sbuffano come un vulcano mai spento e un'Africa sempre in crisi.

Paolo Di Bella
email

Il fenomeno delle sette è in crescita

Il continente europeo si è fatto in... sette. I movimenti settari pullulano e sono in crescita. Rispondono a un «credo» al quale gli adepti aderiscono con slancio. C'è chi si è fatto promotore di proposte di legge per incriminare la manipolazione mentale e l'abuso di chi è più debole. È difficile stabilire che cosa sia una setta. Se ne parla quando accadono fatti incresciosi che coinvolgono i seguaci, anche in fatti di sangue. Fatto è che milioni di persone seguono questi movimenti con la speranza di trovare sollievo alle tensioni della vita.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

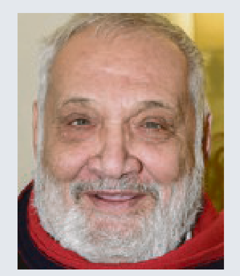
L'unica speranza per Biden viene dall'Ucraina

Il confronto televisivo ha visto la netta prevalenza su Joe Biden da parte di Donald Trump, il quale ha la strada spianata per la presidenza, come conferma il panico nelle file dei democratici, che stanno meditando di tentare di convincere Biden a non presentarsi alle elezioni. Per lui l'unica speranza di conservare la prestigiosa carica consiste nella fine della guerra in Ucraina, attraverso la fornitura ai suoi eroici difensori di ciò che hanno chiesto fin dall'inizio, e cioè un'adeguata copertura antimissile, antidrone e contro i bombardamenti per fermare la distruzione sistematica del loro territorio, nonché i missili a lunga gittata per colpire le basi di partenza delle offensive russe in profondità, oltre il confine e senza limiti. Si verrebbe così a creare un equilibrio delle forze in campo a tutto vantaggio di una vera trattativa di pace con il ripristino dei confini e la concessione di ampia autonomia alle regioni contese, con la supervisione internazionale.

Piero Tucci
email

LA SCOMMESSA

Prepariamoci allo scontro «fratricida» a Wimbledon



di **CESARE LANZA**

Domani comincia Wimbledon: lo Slam più prestigioso, il più antico (147 anni), l'unico sull'erba. I più giovani non lo sanno, ma sull'erba si sono giocati anche gli Us Open (fino al 1974) e gli Australian Open (fino al 1987). È stata storicamente la superficie più ostica per i giocatori italiani: raramente gli azzurri riuscivano sui campi dell'All England Club ad arrivare alla seconda settimana, quella decisiva. Una tendenza invertita da **Matteo Berrettini** nel 2021, quando si è guadagnato una prestigiosa finale, persa contro **Novak Djokovic**. E quest'anno ci presentiamo con **Jannik Sinner** numero uno del mondo favorito per la vittoria finale, con **Carlos Alcaraz** e soprattutto l'intramontabile **Djokovic**. Molti pensavano, dopo l'operazione al ginocchio post Roland Garros, di rivedere il serbo in campo per le Olimpiadi a fine luglio, ma Novak, 37 anni, non si accontenta di essere il giocatore che ha vinto più Slam di tutti (24). Vuole tutti i record più prestigiosi, a partire proprio dal maggior numero di vittorie a Wimbledon: è a quota sette (come **Pete Sampras**), a meno uno da re **Roger Federer**. Deve ritrovare la forma, ma **Djokovic** nel sorteggio è stato fortunato e avrà fino agli ottavi avversari abbordabili.

Dagli accoppiamenti del tabellone è uscito invece un cammino tutt'altro che agevole per **Sinner**. Intanto perché **Alcaraz**, numero tre al mondo, è stato sorteggiato nel suo stesso lato e i due potrebbero affrontarsi in semifinale; **Djokovic** sulla carta ha **Alexander Zverev**, mai a suo agio sull'erba. Inoltre tocca proprio a Jannik, già al secondo turno, dover incontrare la mina vagante del torneo, **Berrettini**: uno scontro fratricida che nessuno avrebbe voluto.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Disturbano i vicini e fanno rumore: i giudici espellono i galli dal pollaio

Investe i proventi della droga in 9.000 bottiglie di vino e orologi di lusso: in manette narcotrafficante a Bergamo

di **CLAUDIA CASIRAGHI**



■ Niente galli nel pollaio, niente versacci al sorgere del sole. Troppo chiasso, perché il volatile possa esistere laddove dovrebbe. A stabilirlo è stato l'Ulss 3 Serenissima, cui è seguito il parere favorevole del Comune di Venezia e una sentenza del Tar del Veneto. Di qui in avanti, nell'aia di un'abitazione a Mestre, potranno scorrazzare solo galline, non più di cinquanta. Banditi i galli, «al fine di ridurre per quanto possibile il disturbo agli abitanti delle case vicine», esasperati da quelle che si stima fossero circa quindici ore di «chicchirichì» al giorno. L'allevamento domestico di polli, chiesto da un residente di Chirignago per il sostentamento della propria famiglia, era stato autorizzato nel dicembre scorso dall'ente locale, nel rispetto delle norme di igiene urbana, veterinaria e di salvaguardia del benessere animale. Ma, poche settimane più tardi, un vicino dell'uomo ha firmato il primo esposto, lamentando un «forte disturbo acustico, dalle 3 del mattino alle 18», sfociato in «fastidio fisico-psicologico e danno biologico». Di qui, la decisione di escludere i galli dall'allevamento. (**Angela Pederiva**) [*Il Gazzettino*]

SORRISO La comunicazione l'ha data l'assessore al Welfare regionale, **Guido Bertolaso**, ricordando **Silvio Berlusconi** e il suo impegno a «far sorridere gli anziani». Dal primo luglio, in Lombardia, verrà fatto quel che - a oggi - il Sistema sanitario nazionale non prevede: verranno, cioè, forniti impianti e protesi a chi perde i denti in seguito a interventi invasivi, a loro volta dovuti a tumori orali o incidenti. Al momento, questi pazienti sono considerati alla stregua di coloro che si sottopongono a un normale intervento dal dentista. Per i prossimi sei mesi, invece, potranno beneficiare di interventi e dispositivi ceduti a titolo gratuito. (**Giulia Bonezzi**) [*Il Giorno*]

POLLONE Dalle pendici dell'Etna alle rive del lago di Garda. Il «figlio» del castagno dei Cento cavalli, monumento vegetale millenario tutelato anche dall'Unesco come ambasciatore di pace, crescerà a Sardagna, nella provincia di Trento. Il sindaco di Sant'Alfio, **Alfio La Spina**, ha consegnato al primo cittadino di Trento un pollone - ossia un giovane ramo - dell'albero, che si stima sia germogliato nel 2000 avanti Cristo. (**Ma. Gio.**) [*Corriere del Trentino*]

Studiando i topi i ricercatori scoprono che la notte non porta consiglio

PUZZA Si sono vissuti momenti di panico all'asilo nido La Rosa, in via Cattaneo, a Livorno. L'odore di bruciato ha cominciato a serpeggiare fra le classi nella tarda mattinata, senza accennare a diminuire. Così, intorno a mezzogiorno, le educatrici hanno deciso di chiamare il 112. Immediato il piano di evacuazione e la successiva ricerca del focolare. Che, però, non è mai stato trovato. Dopo aver messo in sicurezza i 150 bambini ospiti della struttura, i vigili del fuoco sono entrati nell'istituto e lì sono rimasti per diverse ore, senza trovare l'origine della puzza. Con tutta probabilità, dunque, l'origine del forte odore di bruciato non era da attribuirsi ad un incendio, ma a un interruttore della luce, surriscaldatosi. (**Stefano Taglione**) [*Il Tirreno*]

COME VERO L'opera d'arte *Wild man* dello scultore australiano Ron Mueck è esposta al museo Voorlinden di Wassenaar, Paesi Bassi. L'artista, ex produttore di bambole, è noto per la sua maestria, e realismo [Ansa]

IMPRENDITORE Un'operazione delle Fiamme gialle ha portato all'arresto di un trentatreenne, cittadino italiano di origini sudamericane. L'uomo, domiciliato a Calcinate, nella provincia di Bergamo, era stato iscritto nel registro degli indagati l'ottobre scorso, nell'ambito di un'operazione volta a sgominare il narcotraffico internazionale sull'asse Italia-Spagna. La perquisizione della sua villa, otto stanze e due box per un valore stimato di circa due milioni di euro, lo ha però condannato al carcere. Nella magione, i militari della Finanza hanno scovato 84 chili fra hashish e marijuana, un poker di orologi di lusso, 100.000 euro in contanti e una maxi collezione di bottiglie. Gli inquirenti, che sospettano che la collezione sia nata per riciclare denaro sporco, hanno repertato 9.000 esemplari di bottiglie di vino, per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro. (**Luca Testoni**) [*L'Eco di Bergamo*]

FUGA Prima, hanno dato l'assalto ad una pasticceria di San Basilio, a Roma. Poi, hanno tentato la fuga, cercando di sfuggire alle autorità con una rocambolesca corsa in auto. Tre ragazzi, di cui uno infine è stato arrestato, hanno cercato di scappare con la refurtiva del loro colpo, correndo per le strade della Capitale a bordo di un'Alfa Romeo Giulietta. A tallonarli, in un inseguimento da film, un'auto della polizia. Gli agenti, arrivati in prossimità dei malviventi, si sono visti investire dal fiume bianco di un estintore, poi speronare e mandare fuori strada. Due dei criminali, messi fuori gioco i poliziotti, sono scappati a piedi. Uno è stato arrestato, mentre due degli agenti a bordo della volante hanno avuto una prognosi di sette giorni. (**Federica Pozzi**) [*Il Messaggero*]

MITI Si dice che la notte porti consiglio, nell'assoluta convinzione che, in qualche modo, dormendo, il cervello possa essere ripulito dai prodotti cellulari di scarto accumulatisi durante il giorno. Ma un recente studio condotto su topi smentirebbe quello che per la neuroscienza è stato per decenni un punto fermo. Un gruppo di neuroscienziati dell'Imperial college di Londra hanno seguito i movimenti del liquido cerebrospinale - ritenuto responsabile dell'attività di pulizia del cervello - in topi vigili, in topi addormentati e in topi sottoposti ad anestesia cerebrale. E, con sorpresa, hanno rilevato che il ricambio del liquido cerebrospinale si è ridotto, rispettivamente, del 30% e del 50% rispetto al flusso osservato nei topi vigili. Sarebbe, dunque, errato dire che il ricambio di liquido cerebrospinale avvenga con più facilità durante il riposo notturno. [*Focus.it*]

ASTA Christie's, celeberrima casa d'aste britannica, li metterà all'incanto il 2 luglio prossimo, con una compra-vendita in presenza tanto straordinaria da essere stata ribattezzata «La vendita eccezionale». I lotti, disponibili all'acquisto, sono sessantadue e racchiudono meraviglie e rarità. Tra queste, l'abito che la damigella reale lady **Elisabeth Lambert** indosso nel 1947 al matrimonio della regina **Elisabetta II** e del principe **Filippo**, del valore stimato di 35-59.000 euro, la medaglia d'oro di **Pelè**, vinta nel 2007 in occasione della Coppa del mondo Fifa e valutata fra i 237.000 e i 355.000 euro, e un armadio cinese, in oro e lapislazzuli, costruito nel 1757 e capace di tenere un valore stimato vicino al milione di euro. (**Simonetta Scarane**) [*Italia Oggi*]

Il «figlio» dell'albero più antico d'Italia trapiantato sulle rive del lago di Garda

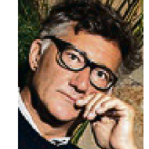
CALCETTO Non accennano a placarsi gli episodi di violenza fra giovanissimi. A Napoli, all'interno del rione Conocal, che si trova alla periferia della città, un quattordicenne è stato colpito ripetutamente da uno o più compagni di squadra, dopo una lite avvenuta in campo. Cosa sia successo fra i ragazzi, nel corso di quella che avrebbe dovuto essere una normale partita di pallone, non è chiaro ma l'adolescente, che è stato immediatamente trasportato all'ospedale Villa Betania, è stato ferito con un'arma da taglio al gomito, all'avambraccio e al dorso. Tempestivo anche l'intervento dei carabinieri. [*Il Tempo*]

AMARCORD «Vedere un film significa andare in un cinema e guardare una storia con altre persone, tutte insieme, al buio. I cinema erano l'unico posto in cui i nostri genitori ci facevano andare da soli, per qualche ragione erano considerati luoghi sicuri. È lì che abbiamo imparato a baciare» (**Kevin Costner**, attore e produttore, intervistato da **Fulvia Caprara**) [*La Stampa*]
RispondiInoltra

TAGLI DI PIOMBO

di **MASSIMO PIOMBO**

Quella profezia di Bowie sugli effetti di Internet



■ In un video di fine anni Novanta, quando la Rete stava per invadere e colonizzare le nostre vite, un presentatore della Bbc intervistava **David Bowie** su Internet, la più grossa novità dell'epoca. **Bowie** sembrava convinto nel predire ciò che poi è effettivamente accaduto: «Abbiamo un iceberg davanti ma non sembriamo rendercene conto». E l'allibito presentatore rispondeva: «Ma guardi che è solo uno strumento, qualcosa che ci farà consegnare dei documenti in altra maniera, non è altro». E **Bowie**, quasi scocciato: «Mi creda, il potenziale di Internet è notevole. Può fare bene e male, ma per ora è inimmaginabile il suo impatto. Che potrà essere terrificante e sconvolgente, ma cambierà il nostro modo di pensare e utilizzare i mass media».

La scorsa settimana in questa rubrica parlavo delle recensioni per i ristoranti pubblici esercizi e ne parlavo male perché quelle note dei clienti possono essere informazioni inquinate. E questo è sicuramente uno dei lati negativi della Rete, dare modo a chiunque non solo di esprimersi - e questo è passaggio valido - ma anche di dire la propria e di essere creduti, con giudizi avariati per ragioni economiche o per mancanza di una professionalità che ne autorizzi la critica. È che siamo abituati, con la Rete, a dire la nostra su tutto e tutti. Ma se questo un tempo avveniva nella sala da pranzo, oggi un parere diviene pubblico in tempo reale. E allora non mi stupisco neanche se penso a come il mondo degli influencer stia subendo un'erosione non indifferente. Ciò che mi colpisce non è il fatto che una figura tipicamente «internettiana» possa esplodere e implodere nel giro di poco tempo: no, ciò che mi colpisce è il sistema di idolatria incentrato sui cosiddetti follower, sistema che ingloba la possibilità di creare e disfare un personaggio. È sicuramente un metodo democratico quello di dare e togliere «mi piace» a chi è diventato ricco e famoso grazie ai social, ma alla fine il potere che hanno in mano coloro che vivono seguendo un personaggio, stimandolo o odiandolo, è strettamente connesso a cosa quel personaggio «mette in piazza» ogni giorno. O anche - e qui sorge il problema - a cosa faccia con i soldi guadagnati grazie alla massa dei follower dai quali è seguito.

E dunque torno alla profezia di **David Bowie**, alla sua certezza che Internet avrebbe cambiato molto del nostro modo di vivere ed essere, e questo sia nel bene (la Rete ci ha meravigliosamente semplificato la vita) ma anche nel male (i social hanno stravolto le distanze tra le persone, facendole apparire vicinissime quando in realtà sono più ampie che mai). «Internet è una forma di vita aliena», dichiarava **Bowie** allo spaventatissimo giornalista che lo osservava con occhi inquisitivi per capire se il cantante scherzasse o facesse sul serio. E invece aveva visto bene lui perché oggi la Rete è colma di alieni, creati dal nulla e che al nulla spesso tornano.

massimo@mpmassimopiombo.com